

# il manifesto

quotidiano comunista

il manifesto

Anno XXXVI n. 148

euro 1,10

Domenica 25 Giugno 2006

In Sicilia con L'isola possibile euro 1,00 in più | con il libro "Sceglilo la Costituzione" euro 4,50 in più | con Le Monde Diplomatique euro 1,00 in più | SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 20/B/ 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158

telefonateci

06.68719888

dalle ore 10.30 fino alle ore 18.30

bonificateci

c/c 000000535353

presso Banca Popolare Etica  
Ag. Roma intestato a **Emergenza Manifesto** Abi 05018 - Cab 03200 - Cin k



Mille buoni motivi di giornalismo

Paolo  
Serventi  
Longhi

«Non c'è solo una buona ragione perché il manifesto continui a vivere. Ce ne sono molte. Tra esse, la sfida di un pluralismo che il sistema ha voluto progressivamente ridurre, eliminando praticamente tutte le regole contro le concentrazioni nella comunicazione e nella pubblicità. Il vostro «referendum» dovrà ricevere un forte sostegno anche dal mondo del giornalismo italiano»

A PAGINA 18

## Oggi la partita è decisiva

Gianni Ferrara

Si decide sulle conquiste di civiltà democratica che, proprio 60 anni fa, per essere state conquistate con la Resistenza si costituzionalizzarono. Che divennero perciò la base della nostra convivenza civile. La definirono, la legittimarono. E su quella base furono costituiti i nuovi rapporti sociali, economici, politici, riconoscendo a ciascuna donna e a ciascun uomo di questo paese i diritti di libertà, i diritti civili, i diritti politici. Ed in più, rispetto al lascio del costituzionalismo liberale, tutti i diritti sociali e quel diritto del tutto nuovo: il diritto al pieno sviluppo di ciascuno e di tutti, sancito come compito specifico e qualificante della Repubblica italiana (art. 3) di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese».

E' questa Costituzione che è in gioco, la Costituzione democratica e antifascista. La Costituzione che riconosce il diritto dei lavoratori a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del loro lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a ciascuno di essi e alle loro famiglie un'esistenza libera e dignitosa. Perché è la Costituzione che innestando flussi robusti di partecipazione e attribuendo a tutti i cittadini il diritto di associarsi per determinare democraticamente la politica nazionale, disegna una democrazia rappresentativa tesa a superarne le carenze tradizionali, a renderla credibile.

E' stata tenace e insidiosa l'opera di delegittimazione che ha colpito questa Costituzione da venti e più anni. Inizio con la proposta craxiana della «grande riforma istituzionale». Proseguì sostenendo la separazione della prima sua parte dalla seconda, come se tra le due normative non ci fosse un rapporto di strumentalità, insopprimibile e ineliminabile perché degli apparati rispetto ai diritti, ai principi, ai fini dell'ordinamento. Si innalzò poi l'idolo della stabilità, rinnegando quello della responsabilità, continua e verificabile del governo, da non ridurre e da non rinviare a un solo minuto di un solo giorno ogni cinque anni, a seguito di qualche ubriacatura mediatica. Si esaltò poi la panacea del federalismo traducendolo da tensione all'unità a rottura dell'unità d'Italia. La riforma bertusconiana mira a concludere il processo di delegittimazione come essa soltanto poteva, degradando, distorcendo, corrompendo istituzioni, rapporti, equilibri.

Spezza l'unità dell'ordinamento giuridico italiano, in venti e forse più ordinamenti, vanifica la solidarietà base della convivenza, rinnega l'uguaglianza formale e sostanziale.

Fa strame delle conquiste di civiltà giuridica e politica. Svuota del significato suo proprio la rappresentanza politica, base e condizione della stessa democrazia. Trasforma i membri della Camera dei deputati da rappresentanti del corpo elettorale in rappresentanti del primo ministro, impiegate nel tradurre in legge i dettami del primo ministro, se di maggioranza e, se di opposizione, in ospiti sgraditi e inutili, licenziabili in tronco gli uni e gli altri. Concentra nel primo ministro il potere di direzione politica, amministrativa, legislativa e di determinazione del contenuto delle sentenze e svuota di ogni rilevanza effettiva tutti gli altri organi supremi dello stato. Trasforma la forma di stato e di governo in monarchia.

Andare a votare e votare non è perciò un dovere, un dovere vitale. Non possiamo altrimenti.



Foto Ap

## Calcipoli

A PAGINA 7

## Borrelli indagherà anche sui diritti Tv

## Gay Pride

A PAGINA 8

## Il giorno dei diritti, cortei in Europa

## Afghanistan

A PAGINA 10

## D'Alema insiste: «Dobbiamo restare»

Si chiamava Antonio Veneziano: nato a Messina 25 anni fa, lavorava sulla Catania-Siracusa da tre giorni. Ieri è morto schiacciato dal crollo del ponteggio di una delle tante grandi opere italiane (questa era stata varata da Lunardi). Altri 14 operai feriti, due in gravi condizioni, ma poteva essere una strage. Per il presidente Napolitano, «una tragedia inaccettabile»

ALLE PAGINE 4 e 5

## Referendum, il giorno del No

Al voto per cancellare la controriforma della Costituzione. L'esito è sul filo di lana. Berlusconi cerca una rivincita, Prodi vuole una conferma. Ma in gioco c'è qualcosa di più. Vittorio Foa: «Un No per allargare a tutti libertà individuali e uguaglianza»

PAGINE 3, 6

VOI SIETE QUI

## Dizionario regale

Alessandro Robecchi

Altro che banalità del male! Qui siamo alla banalità del bene. E per le coordinate di oggi, per sapere esattamente dove siamo, a che punto del triste cammino, bastano i giornali dell'ultima settimana. Non c'è da far fatica, un piccolo taglia e incolla e il gioco è fatto, o più, eccovi servito il punto sulla famosa liberazione della donna. Volete i pacis? Le quote rosa? Le pari opportunità o anche (come aperitivo) la pari dignità? Ho la sensazione che sia come scalare gli ottomila, ma partendo dal fondo del mare, però.

Riassumiamo la situazione alla luce di alcune parole dette, scritte e stampate. «Donnine», e siamo in pieno 800. «Squinzio» e «sgallettate», e siamo al contemporaneo con venature anni '80, all'incrocio tra i divani della Farnesina e Drive-in. «Puttane», «tro-

ie», un classico di tutti i tempi. «Zoccolle» (più raro). Un plauso al re che si pregia di usare l'antico e dialettale «puchiacca» (trad. fica). Naturalmente ci sono poi attributi, giudizi e qualità. Una era «uno scorfano» (cfr. i verbali di sua maestà). Un'altra era brava in quanto «porcella» (cfr. i gentiluomini di An). Poi c'era quella piccolina, ma «compatta, come la Smar» (ibidem). Come funziona con le ragazze ce lo spiega ancora il re: «Si paga e chiuso. E' come andare al cinema». Ineccepibile. A volte però non si paga nemmeno, e su quelle che si lamentano di aver dato senza aver ricevuto si fa pesante sarcasmo: «Così imparano a far le attrici invece delle commesse». La finirei qui con il campionario (ma si potrebbe continuare per ore), mi pare che basti. Mi pare che per descrive-

re un certo machismo puttaniere del potere ce ne sia a sufficienza. Seguono appelli alla moralizzazione e gli immancabili «io l'avevo detto». E potrebbe anche suonare rassicurante attribuire alla destra simili comportamenti, constatare che il dna è quello, e tanto basta. Oppure dire, come hanno fatto in molti, che con la barbarie delle intercettazioni «si rovinano le famiglie», mentre a zompare addosso alle ragazze, al massimo si rovina il divano. Pure rimane, al fondo, l'antica «questione femminile», dato che certi maschi attualmente ai domiciliari aspettano la liberazione, è bene ricordare che di altre liberazioni abbiamo bisogno. Quella della donna, per dirla una. Frase dal suono antico, d'accordo. Ma perché, la banalità del pene sarebbe moderna?

Altre cento di queste pagine.



«La storia dei nostri 35 anni», un libro di 100 pagine al prezzo di 20 euro. Disponibile solo in vendita diretta.

Per informazioni 06.68719330 lun-ven 10.30-18.30 oppure [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)





la pagina **3**

## Diritti

Le nuove sfide per i principi fondanti della Repubblica

Foto Roby Schirer

Intervista a Vittorio Foa: «La Carta del '46 è un messaggio che va difeso per allargare l'uguaglianza e le libertà individuali. Estendendole a chi arriva da noi chiedendo un gesto di convivenza. Come le migliaia di immigrati che con la loro presenza ci chiamano a un atto di civiltà»

Loredana Di Cesare

«Certo che difendo la Costituzione. E' un po' anche figlia mia. E voglio rimarcare affetto e ammirazione per Oscar Luigi Scalfaro che si è battuto con grande determinazione per il no nel voto di oggi e domani». A Vittorio Foa non basta evitare che il testo che indica "libertà individuali e uguaglianza" venga travolto. «Per me la Carta costituzionale è un messaggio permanente di convivenza nel futuro, contro il "presentismo" fine a se stesso. Certo è forse la "convenienza" del presente, che determina la lotta politica del giorno per giorno; ma il partito del sì mostra di avere in mente solo quella. C'è anche però un messaggio permanente sulla "convivenza" che riguarda il futuro, le regole di civiltà. Non si tratta di difendere un testo, contro chi lo vuole cambiare, ma sapere cosa farne, come usarlo in un modo più ampio, allargare a tutti libertà individuali e uguaglianze». Queste le parole di Foa in tema di referendum, quando, alla vigilia del voto di oggi, gli abbiamo riletto la sua video intervista sul concetto di rappresentanza e cittadinanza per gli stranieri che vivono in Italia. L'occasione è stata un convegno organizzato dall'associazione «Nessun luogo è lontano», sul tema del voto e sulla «convivenza» tra cittadini comunitari e non.

Chi sono i migranti, per lei?

Avendo vissuto molti anni e gran parte del secolo scorso, ho assistito a molti diversi fenomeni di immigrazione, nei quali il problema della rappresentanza si è posto in ogni modo. Fin da quando ero bambino, la figura dell'immigrato coincideva con la figura dell'italiano che andava a vivere fuori dall'Italia, in America o in Francia e combinava insieme due elementi importanti. Emigrando risolveva in parte o cercava di risolvere problemi personali e familiari. D'altra parte risolveva un problema generale e dava un enorme contributo al paese da cui stava emigrando.

Che genere di contributo?

E' una cosa notoria che, quando sono emigrate milioni di persone tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 (fino al 1920) questa immigrazione ha creato, attraverso il denaro spedito in patria, una compensazione dei bilanci dello stato italiano

## La Costituzione dei nuovi cittadini

permettendone un grande sviluppo industriale che in assenza delle rimesse, non sarebbe avvenuto. L'Italia ha creato la sua industria attraverso l'emigrazione. Questo è un fenomeno che bisogna tenere presente. Tutto ciò era possibile in quanto all'immigrato fossero riconosciuti dei diritti di cittadinanza maturati nel nuovo paese. Vedendo attraverso tanti anni una fenomenologia dell'immigrazione così varia (costretta o volontaria) ho colto un elemento caratteristico che vorrei sottolineare e che riguarda la figura dello straniero e poi la "figura" del paese che lo riceve.

In che senso le figure?

A me colpisce la doppia figura dell'immigrato, come esule. Egli è un esule, comunque, sia che vada via costretto, sia che lasci il suo paese volontariamente. Vi è in lui un elemento fondamentale di attaccamento al passato, ma in qualche modo ha bisogno di un nuovo legame col futuro. Questa doppia figura è uno dei punti importanti della figura dell'immigrato. Il suo sentimento è doppio, simultaneo e pone dei problemi al paese che lo riceve. Qui è il punto centrale.

Ma la doppia figura in cosa consiste?

La rappresentanza e la sua capacità di produrre risultati positivi, dipende dal paese che lo riceve. Cioè da come uno stato riceve un immigrato, così concepisce l'immigrazione. Noi dobbiamo sapere che è un fatto inevitabile che lo straniero crei dei problemi. Ve ne sono di competizione, e spesso immaginaria; ma egli crea dei problemi reali di adattamento, di civiltà, di coesistenza. E nel momento stesso in cui io vedo che questi problemi hanno un loro fine, che coinvolge tutti, il problema della rappresentanza è immediata-

mente posto. La questione della rappresentanza si deve porre nei termini seguenti: daremo un giudizio positivo o no all'immigrazione? nel primo caso di giudizio positivo, si deve fare tutto il necessario per realizzarla. Ma occorre sapere in partenza se il giudizio è positivo o meno. Sono personalmente persuaso che l'immigrazione e la sua rappresentanza siano positivi per una ragione molto semplice: la ricchezza sta nel diverso. L'immigrato è diverso. Può sembrare a me inferiore, incapace, uno che non conosce la lingua, che non sa la mia storia. Ma è diverso da me. E questa è la ricchezza. Se riconosco ciò, già posso dare una risposta al problema della rappresentanza. Essa è necessaria alla collettività.

Perché la rappresentanza è necessaria?

Occorre pensare ad alcune cose: la posizione verso l'immigrato e la sua rappresentanza può avere due percorsi mentali. Se il percorso è verso la civiltà, esso ha dei risultati positivi per tutti. Se, al contrario, il percorso porta verso l'odio, l'isolamento, il radicamento al passato, il rifiuto di vedere l'enorme peso benefico della diversità, noi andremo verso la barbarie.

E chi può fare qualcosa?

Tutti. La questione riguarda non tanto l'immigrato, quanto il paese che lo riceve e soprattutto la sua rappresentanza. Quel che conta è se lo considero o meno uguale a me. Se lo considero uguale a me, ho già assunto che il diverso è positivo; e noi dobbiamo aiutare questa diversità. Qualche volta penso al nostro futuro - sono così vecchio che posso permettermi di pensare al futuro - e la mia impressione è che il fenomeno dell'immigrazione sia generale, coinvolga il pianeta. E' desti-

nato ad accrescersi rapidamente nel prossimo futuro. Troverà delle resistenze accanite, delle forme di conservazione e di immobilismo che occorrerà combattere in tutti i modi. Ma nell'insieme c'è bisogno di allargarsi, di diversità. C'è bisogno di andare oltre.

Come possiamo favorire l'immigrazione?

Sono convinto che l'enorme divario che c'è oggi tra paese e paese e il senso di inferiorità di molte parti del mondo rispetto ad altre, renderà più forte il processo di immigrazione. Quella che appare oggi più forte che in passato, non è tanto la differenza di reddito tra i paesi, quanto la presa di coscienza che questa diversità non può essere superata. Potrà essere superata solo attraverso l'unità demografica. Solo così si potranno risolvere i problemi spaventosi delle disuguaglianze esistenti oggi e anche all'interno dei singoli paesi.

Come realizzare l'unità demografica?

Si realizza solo con la presa di coscienza di cosa è la cittadinanza e la sua rappresentanza.

In che senso rappresentanza?

Semplicemente assumendo che l'immigrato non è diverso da me e se pure lo è, va trovato il modo per superare la diversità. Ciò significa che in parte la deve superare lo straniero e in parte la deve superare anch'io. Non solo l'immigrato deve diventare simile allo stanziale, anche lo stanziale deve imparare qualcosa.

Cosa fare allora?

Se non vogliamo andare verso la barbarie e l'isolamento, ma verso la civiltà che si allarga, dobbiamo, noi e loro, sapere cambiare. E la rappresentanza è la chiave di questa differenza e del bisogno di sollevare questa differenza.

### Mia figlia, la Costituzione

Vittorio Foa (1910, Torino) fu arrestato nel 1935 per articoli inviati al regime fascista e condannato a 15 anni. Quando, tornata la democrazia, gli chiesero di aderire a un'associazione di perseguitati dal fascismo, rifiutò dicendo che era piuttosto lui a perseguitare i fascisti, tanto che avevano dovuto cacciarlo in prigione. Una battuta che descrive lo spirito di Foa meglio di mille parole. Uscito dal carcere nel '43, fu a capo del partito d'azione nella resistenza in Piemonte e nel Clnai, Comitato di liberazione nazionale Alta Italia. Eletto all'Assemblea costituente, aderì al partito socialista (e più tardi al Psiup) per poi iniziare il lavoro di organizzatore sindacale alla Fiom e alla Cgil. Alla ricerca dell'unità sindacale, rinunciò al mandato parlamentare. Professore alla facoltà di economia di Modena, poi senatore della repubblica, tornò alla Cgil come presidente dell'Ires. Tra i suoi libri: La cultura della Cgil, Lettere dalla giovinezza (quella passata a Regina Coeli), La Gerusalemme rimandata, Il cavallo e la torre, Questo novecento, Cent'anni dopo (il dialogo con Guglielmo Epifani sul centenario Cgil).

## Otto sbarchi in 24 ore, e Lampedusa va in tilt

Palermo

Sono arrivati in massa. Otto sbarchi nelle ultime ventiquattro ore, centinaia di immigrati approdati a Lampedusa, molti dei quali stremati dalla fame e dalla fatica dopo un viaggio durato giorni. Il centro di permanenza temporanea dell'isola di nuovo in tilt per il sovraffollamento e la prefettura che già nella giornata di ieri ha cominciato i primi trasferimenti nei centri di altre regioni.

Per gli uomini della Guardia costiera e la Guardia di finanza quella di ieri è stata una giornata in cui gli interventi di soccorso si sono succeduti senza sosta. A partire dalle 4 del mattino, quando un barcone con 169 persone, tra cui 12 donne, è riuscito ad approdare direttamente nel porto

Sono più di 500 gli immigrati arrivati nell'isola siciliana, molti dei quali dopo aver viaggiato per quattro giorni senza mangiare. Caos e sovraffollamento nel Cpt dell'isola



Foto Gabriella Mercadini

di Lampedusa. Gli extracomunitari, apparsi particolarmente provati, hanno raccontato un viaggio drammatico: quattro giorni di traversata, senza cibo né acqua. Un'odissea che ha reso necessario il ricovero temporaneo di alcuni di loro nel Poliambulatorio dell'isola per

controlli medici. Poi è stata la volta di altri due gommoni: uno con 28, l'altro con 38 clandestini a bordo. Tra gli extracomunitari complessivamente anche 7 donne. A soccorrerli sono stati gli uomini della motovedetta CP282 della Guardia Costiera. Il quinto intervento l'ha coordinato la

Guardia di finanza che ha recuperato complessivamente 170 immigrati, imbarcati su due carrette del mare: tra loro dieci donne, una delle quali in avanzato stato di gravidanza. Ad avvisarli è stato un elicottero del comando aeronavale delle Fiamme gialle e una nave della Marina militare.

Nuovo intervento nel pomeriggio, a 34 miglia a Sud Est dell'isola: una motovedetta della Guardia costiera, dopo la segnalazione di un rimorchiatore, ha soccorso una barca con 27 persone a bordo, tra cui due donne. Nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa, che ha una capienza massima di 190 posti, sono affluiti complessivamente nelle ultime ore oltre 500 extracomunitari. La Prefettura di Agrigento ha predisposto un piano per il trasferimento immediato del maggior numero di immigrati verso il Cpt di Crotona, con un ponte aereo cominciato nel pomeriggio e proseguito tutta la notte. Ma gli immigrati non puntano solo verso Lampedusa; le loro rotte si spingono più a nord, verso le coste trapanesi. Un altro gommoni con a bordo 14 persone, è stato intercettato a 8 miglia a sud di Mazara del Vallo. Gli immigrati sono stati scortati in porto dalla Guardia costiera. Sempre nel trapanese, nella maggiore delle Egadi, Favignana, gli immigrati sono riusciti a sbarcare direttamente a terra.

### loro a Cernoblo... noi a Bari

IV edizione del Forum  
L'impresa  
di un'economia  
diversa

+giustizia  
fiscale

Bari, 31 agosto-3 settembre



www.sbilanciamoci.org

**Tragedia annunciata** Intervengono il capo dello stato e il presidente della camera Fausto Bertinotti

# Napolitano: «E' inaccettabile»

Carla Casalini

Le prime parole del presidente della repubblica Giorgio Napolitano sono per il ragazzo morto sotto il pilone dell'autostrada Catania-Siracusa. Antonio Veneziano, al suo terzo giorno di lavoro, e per gli altri operai feriti, travolti assieme a lui nel crollo dei 140 metri di campata sbriciolati al suolo. Ma Napolitano non si limita ai «sentimenti di profonda commozione, partecipazione al dolore della famiglia della giovane vittima, solidarietà a tutti i lavoratori feriti, e vicinanza all'intera comunità», inviati ieri tramite il prefetto di Siracusa Benedetto Basile. Ma questo certo non emenda il presente-futuro di altri possibili morti e feriti *sul lavoro*, come quelli di ieri, «una tragedia annunciata», come hanno commentato brutalmente i sindacati. E il capo dello Stato non si è tirato indietro: bene la «tempestività dei soccorsi» ma «il drammatico bilancio mette in evidenza situazioni inaccettabili per la sicurezza sul lavoro».

Situazioni «inaccettabili», e molti esponenti di governo e parlamentari si sono uniti alla reazione energica di Napolitano chiedendo inchieste rigorose una vigilanza «più forte e costante per il rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro». Il ministro per le infrastrutture Di Pietro è ovviamente intervenuto subito toccando nell'intervista qui accanto un punto nevralgico: i «controllori» del rispetto delle norme nei cantieri. E' la rimessa in discussione della «legge Obiettivo» messa in opera da Berlusconi a dicembre 2001, che vantava la «semplificazione delle procedure», tra le quali va annoverata la cancellazione fra controllati e controllori.

Ma la legge del centrodestra sui cantieri andrebbe buttata e riscritta, al pari della legge 30, altrimenti è vano, ancorché doveroso, sottolineare come fa il segretario dei Ds Piero Fassino che l'«episodio luttuoso conferma drammaticamente l'urgenza di restituire tutela e sicurezza a un lavoro in questi anni troppo insediato dalla precarietà». L'urgenza si appropria allora di cancellare dalla «legge Obiettivo» molti altri capito-

li, come quello che consente all'impresa la libertà di appalti e subappalti anche per il centro per cento dei lavori di cantiere. Quanto a quella sorta di stupore sulla realtà di «rischi e pericoli» da lavoro «pure in un paese industriale avanzato» come l'Italia - tema che suscita scandalizzate reazioni anche in altri esponenti politici - fa pensare che Fassino e altri esponenti del centrosinistra non abbiano mai letto relazioni come quella, corpora, prodotta dal ds Carlo Smuraglia in conclusione di un'indagine bicamerale sugli incidenti e malattie da lavoro, all'epoca non lontana del precedente governo di centrosinistra, in quella relazione, dopo le indagini che avevano coinvolto esponenti di tutte le forze politiche, emergeva a chiare lettere, assieme a indicazioni specifiche su come migliorare norme e prassi, anche un appunto di fondo: le cause di violazione della vita dei prestatori d'opera - si diceva - sono intimamente connesse all'organizzazione del lavoro, oggi nella sua forma di deregolazione selvaggia.

Il presidente della camera Fausto Bertinotti, nel suo lungo passato di dirigente sindacale conosce bene questo «terreno», come traspare dal suo messaggio di ieri, che al messaggio di «dolore per la morte di un lavoratore e il ferimento di molti altri», non è tenero - pur nell'«aplomb» del suo nuovo ruolo - con la «politica», le istituzioni, che debbono «agire» - mon «assegnandosi di fronte alla terribile sequenza di morti sul lavoro», che Bertinotti sa bene lunga e inamovibile senza contraddizione con l'essere l'Italia un «paese industrializzato». Gianni Pagliarini del Pdc martedì riunirà la commissione lavoro che presiede sulla questione bruciante della sicurezza sul lavoro, su cui insiste anche il capogruppo dei deputati verdi Bonelli. Mercoledì sarà volta dell'audizione di Di Pietro sul crollo dell'autostrada alla commissione trasporti della camera. Ma resta, sotteso alle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'Unione, a partire dai Ds e dalla Margherita, una contraddizione sui «tempi» per accertare i risvolti della «tragedia»: la necessità che comunque «proseguano i lavori dell'autostrada, fondamentale per la Sicilia». Che il gioco non si fermi.



Foto Reuters

## Il ministro

### «Risparmiano sulla sicurezza»

Roma

Intervenire sul meccanismo del general contractor. E' questa l'intenzione del ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro di fronte all'ultima tragedia sui cantieri. A caldo, subito dopo la notizia dell'incidente di Augusta, Di Pietro ha chiesto al presidente dell'Anas Pozzi di fornirgli rapidamente tutte le informazioni. Il ministro riferirà al parlamento, martedì pomeriggio in commissione lavori pubblici e comunicazioni al senato era già in programma l'audizione sulle linee programmatiche del ministero.

**Ministro, cosa dirà?**

Devo verificare i fatti specifici a proposito di quest'ultimo incidente, ma se vogliamo intervenire in profondità dobbiamo rivedere il meccanismo di funzionamento del general contractor.

**In che modo?**

La deregolazione cui abbiamo assistito in tutta Europa, ma in particolare in Italia, ci ha portato al punto in cui anche il controllo della sicurezza sui cantieri è stato affidato allo stesso soggetto che è anche il responsabile dei lavori.

**E dunque?**

Dunque il general contractor che garantisce per l'opera chiave in mano è naturalmente portato a risparmiare sulla sicurezza. Questo è il meccanismo che deve cambiare: il controllo non può essere il controllore.

**Vuole mettere in discussione tutta la filosofia delle grandi opere?**

No, la filosofia delle grandi opere per me non è in discussione. Le grandi opere si possono fare senza rinunciare alla trasparenza e alla sicurezza.

**Non c'è un'emergenza particolare per i cantieri aperti al mezzogiorno dove maggiore è l'incidenza del lavoro nero?**

Conosciamo tutti le situazioni particolari e le difficoltà del sud d'Italia, però secondo me non è questione di settentrione e meridione, c'è un problema di sicurezza che riguarda tutto il paese e che deve trovare una soluzione generale.

**Quando? Può prendere un impegno sui tempi?**

Non mi va di fare promesse, certo la sicurezza sui cantieri di fronte all'evento disastro è una priorità assoluta, non ha senso che io dica «domani farò questo» anche perché il problema è talmente grave che dovrei dire che bisogna intervenire «da ieri».

**Tocca a lei, in concreto quali cambiamenti proporrà?**

Si tratta di intervenire sul codice degli appalti. I fatti dimostrano quanto la gestione dei general contractor sia quanto mai opaca e poco trasparente. Dimostra che la smania di fare i lavori e fare profitti è prima di tutto rischiosa per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

**Conclusione?**

Conclusione da oggi in poi prima di concedere un appalto la prima cosa da prendere in considerazione dovrà essere la trasparenza e la sicurezza. Anzi, non da oggi, scriva «da ieri».

A. Fab.

## Edilizia

Morti da record

Osservatorio Filea Cgil

Dei quasi 1200 infortuni mortali denunciati dall'Inail nel 2005, 253 si sono verificati nell'edilizia. Di questi l'Osservatorio della Filea Cgil ne ha monitorati 191. L'indagine sindacale aggiunge qualche particolare alla nuda cifra.

I 29 morti in Lombardia e i 20 nel Lazio sono in qualche modo proporzionali al numero degli addetti e dei cantieri. Spicca l'anomalia della Calabria, con 14 omicidi bianchi nonostante gli addetti siano molti meno che in Veneto, dove i morti sono stati 9. Una vittima su cinque era immigrata: 36 morti stranieri, tutti tra i 26 e i 35 anni, tutti concentrati nelle Nord e nel Centro Italia. La causa più frequente degli infortuni mortali resta la caduta dall'alto (42%). Un quarto delle vittime è stato travolto da gru, carrelli elevatori o ruspe. Il 10% è morto per il crollo di una struttura, il 9% è stato folgorato.

I mesi più «neri» nel 2005 sono stati settembre e ottobre. Le giornate più a rischio sono state il lunedì e il venerdì (ma molti infortuni si sono verificati anche in giorni festivi). Il 46% degli infortuni mortali si verifica in tarda mattinata, prima dell'interruzione per il pranzo. Il 12% degli infortuni mortali si è verificato «formalmente» al primo giorno di lavoro. E' l'indicatore più drammatico dell'estensione del lavoro nero in edilizia dove si viene assunti «post mortem». Dall'analisi della Filea emerge che più l'impresa è piccola, più l'infortunio è grave. Ogni 100 infortuni denunciati in piccole imprese, 5 hanno provocato menomazioni permanenti. Secondo l'Inail, il costo sociale di tutti gli infortuni ammonta a 28 miliardi di euro, pari a 3 punti di pil. Se si aggiungono le malattie professionali i punti di pil diventano 4.

## Il lavoro sarà pure «immateriale» ma la salute ce la rimetti lo stesso

*I risultati di una ricerca sugli operatori di call center. Condotta dai Cobas su un campione di 500 lavoratori: stress, mobbing, insonnia, depressione, gastrite. Ma anche dermatiti*

Francesco Piccioni Roma

Morire sul lavoro è sempre l'ipotesi estrema, naturalmente, ma è il punto terminale di una catena di indifferenza per la salute di chi «presta la propria opera» che parte dal momento stesso che un essere umano entra «in azienda». Qualsiasi cosa produca, materiale o «immateriale» che sia. Una situazione resa esplosiva dalla precarietà contrattuale, che è arrivata a squilibrare definitivamente un rapporto di forza già da tempo a tutto vantaggio dell'impresa. «Ritmi e ambiente di lavoro, flessibilità oraria, precarietà»: questa la «formula» venetica indicata nella prima inchiesta nazionale sui lavoratori dei call center. Condotta dai Cobas, su basi sociologiche di prim'ordine, ha coinvolto un campione di 500 lavoratori, di diverse società, di tutte le tipologie contrattuali. I risultati sono stati illustrati ieri mattina, a Roma. Ne escono fuori dati pesanti per quanto riguarda lo stress mentale e fisico, le relazioni con i «capi», il mobbing o le vere e proprie vessazioni, fino all'uso di tranquillanti e antidepressivi. Un insieme di disagi che si presta grandemente ad essere minimizzato, confinato tra i piccoli o grandi «fastidi» del vivere associato. Ed è infatti questa, quasi sempre, la linea difensiva proposta dalle aziende

e avallata da «specialisti» non sempre indifferenti al fascino imprenditoriale. Vito Totire - medico e presidente nazionale dell'Aea (Associazione esposti all'amianto) - legge i dati in perfetta continuità con quel che accade in tutti i luoghi di lavoro. Ricorda che la Ue ha quantificato il danno economico da stress lavorativo equiparandolo a quello della vera e propria infortunistica. E' questo, di fatto, l'unico «argine istituzionale» alla tendenza che vuol cancellare ogni responsabilità di impresa per una vasta tipologia di malattie professionali. Un grande aiuto alle aziende è dato dall'attuale legislazione, che rende estremamente difficile poter dimostrare che una certa patologia è causata da un certo lavoro. Persino nei casi di mesotelioma si è cercato di dimostrare che non era l'amianto il responsabile, ma la sola «predisposizione genetica». La stessa Inail ha ricevuto in questi anni oltre un migliaio di denunce per disturbi «da stress»; ma ne ha riconosciute solo pochissime, e quasi sempre dopo una sentenza di un giudice. La legislazione, infatti, permette alle aziende di nominare un proprio specialista per decidere se è responsabile o non d'aver provocato una determinata patologia in un lavoratore. E quindi l'azienda non paga quasi mai. La soluzione ci sarebbe, e a costo

zero: affidare il riconoscimento alle Asl. Un suggerimento per un governo che volesse restituire dignità e tutela al lavoratore.

Eppure il lavoro di call center non sembrerebbe, a prima vista, tanto «stressante». Bisogna entrare nel dettaglio dei meccanismi produttivi per rendersene conto davvero. La tipologia di lavoro è altamente standardizzata e parcellizzata, ripetitiva. Ma la ripetizione si applica a una relazione col cliente, che richiede perciò grande attenzione e concentrazione. Le aziende, del resto, hanno attivato i call center proprio per *interrompere* i rapporti con gli utenti, che volentieri ridurrebbero all'essenziale della bolletta. L'operatore, perciò, è nella posizione di dover collegare qualcuno che magari protesta per un disservizio ad un'azienda che non vuole avere rapporti diretti neppure con l'operatore stesso, che infatti «dipende» da altre società. «L'operatore» - spiega un ricercatore - è psicologo, venditore, ragioniere, moderatore, centralinista». Deve essere uno che «risolve i problemi» senza avere nessuna certezza di poter risolvere i propri (la «condizione precaria» è talmente generalizzata nei call center da far sentire tali anche i lavoratori con contratto a tempo determinato). Ed ecco allora una serie di microeventi quotidiani che lentamente fanno evolvere patologie comuni a pressoché tutti gli operatori (al 70% donne, comunque). Il carico di lavoro è «sovradato» per il 70% degli intervistati, la stessa percentuale che lo considera «mentalmente impegnativo», con intervalli di riposo sufficienti solo per il 18%. Sul posto di lavoro non si

mangia affatto o lo si fa malissimo, in tempi ristrettissimi: mobbing e vessazioni sono «abituati» o quasi per il 40%. La stanchezza cronica aggredisce il 50%, anche perché il 70% di loro si trova a prendere di continuo decisioni in tempi rapidi. Così il 50% circa è stabilmente depresso, cosa che comporta un 10% di consumatori di antidepressivi; mentre fa uso di tranquillanti il 15%. Ben il 23% accusa patologie varie che riferisce direttamente al lavoro. E anche al luogo fisico (numerosi i casi di dermatiti, pediculosi, ecc.). Le aziende ne sono così consapevoli che stanno già correndo ai ripari con annunci tipo: «selezioniamo persone particolarmente resistenti allo stress». Una razza a parte, per non intralciare la produttività.

il manifesto **artisti in tour**  
domenica 25 giugno  
**Radiodervish**  
Festa della Palestina - area feste via Risorgimento  
Urago Mella, Brescia - ore 21.00  
**Baba Sissoko**  
Roseto degli Abruzzi (TE)

Tragedia sull'Autostrada «dei miracoli»: un morto, quattordici feriti

# La grande opera uccide

Massimo Giannetti Catania

Erano circa le undici quando ieri mattina sotto l'autostrada in costruzione tra Augusta e Carlentini è venuto giù l'inferno: i circa venti operai che in quel momento erano al lavoro sono stati letteralmente travolti dall'enorme ponteggio di ferro e cemento crollato da oltre venti metri di altezza. Poteva essere una strage, ma il bilancio è comunque pesante: un giovane operaio morto e altri quattordici feriti, due dei quali in gravi condizioni. Le cause della tragedia fino a tarda sera erano ancora incerte. Saranno gli operai sopravvissuti a ricostruirle nei prossimi giorni. Al momento si fanno soltanto ipotesi: a provocare il crollo del ponteggio - circa 140 metri - potrebbe essere stato il braccio di una gru-ponte che si è abbattuto sul cantiere; un'altra ipotesi, anche questa al vaglio della magistratura di Siracusa che ha aperto un'inchiesta, è che a originare la tragedia sia stato il cedimento del terreno sul quale era poggiata la stessa gru. Una terza ipotesi, ben più grave delle altre, è che a cadere sia stato lo stesso pilastro di cemento che sorregge il ponte.

Per diverse ore si sono temuti crolli a catena su tutto il viadotto in costruzione, lungo circa trecento metri. La tempesta ed i soccorsi avrebbe contribuito ad evitare il peggio. E mentre i vigili del fuoco facevano evacuare il cantiere (perché avevano sentito «scricchiolii») dalle macerie venivano intanto estratti miracolosamente illesi una decina di operai. Per due loro compagni le condizioni sono apparse invece subito gravi e sono stati portati di corsa al «Cannizzaro» di Catania, dove sono attualmente in prognosi riservata. Per Antonio Veneziano purtroppo non c'è stato niente da fare: i soccorritori lo hanno trovato già morto sotto le macerie. Aveva 25 anni, era di Messina ed era stato assunto appena tre giorni dalla «Spic» di Treviso, la ditta che sta eseguendo i lavori in subappalto per conto della società «Pizzarotti di Parma», General contractor dell'autostrada dei «miracoli», interamente gestita dall'Anas. Sembra che gli operai fossero regolarmente assunti (almeno questo riferiscono fonti sindacali). Certo è che le condizioni in cui lavoravano non dovevano essere proprio eccellenti. E dopo l'ennesima tragedia sul lavoro intervennero tutte le alte cariche dello stato, dal presidente della repubblica al presidente del Senato e quello della camera. Per Giorgio Napolitano il «drammatico bilancio dell'incidente mette in evidenza situazioni inaccettabili sotto il profilo della sicurezza sul lavoro, e richiama alla necessità di una più costante e forte vigilanza per il rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro».

Fausto Bertinotti e Franco Marini chiedono che venga fatta presto luce sul quanto accaduto: «Le istituzioni - dice il presidente della camera - agiscano affinché siano individuate le cause e le responsabilità sociali



Il tratto dell'autostrada crollato

Foto Ap

Un tratto in costruzione della Catania-Siracusa precipita addosso a venti operai. Uno di loro muore, si chiamava Antonio Veneziano. Era al lavoro da soli tre giorni

di questa terribile tragedia, perché si moltiplichino l'impegno affinché venga accolto l'appello del capo della repubblica per il rigoroso rispetto delle norme di prevenzione e sicurezza».

Sicurezza e prevenzione che secondo Cgil, Cisl e Uil - che per domani hanno proclamato uno sciopero dei lavoratori della Catania-Siracusa - nei cantieri siciliani lasciano il tempo che trovano: «La verità è che c'è un sistema che fa acqua da tutte le parti - accusa il segretario regionale della Cgil, Italo Tripi - La Regione oltre a esprimere il doveroso cordoglio, abbia chiaro che non può stare a guardare: convochi subito i sindacati e si metta in regola per quello che sono le azioni di sua competenza per rafforzare i sistemi di sicurezza nei luoghi di lavoro e a garantire il rispetto delle norme in materia». «Nel settore delle costruzioni è nell'edilizia manca ogni forma di controllo pubblico - rincara la dose Enzo carma

600 addetti necessari in Sicilia alla vigilanza dei cantieri, secondo l'Ispettorato alla sanità, ce ne sono meno di 200». «Governo regionale e Asl sono assenti - aggiunge - e non si preoccupano dei servizi di prevenzione nei confronti dei nostri lavoratori. Da anni denunciavamo questa situazione e ad oggi non abbiamo trovato nessuna risposta».

Sulla sicurezza e sui tagli ai fondi Anas, i sindacati nei prossimi giorni lanceranno alcune iniziative. La Filca-Cisl critica anche la legge Obiettivo che «abbatte le garanzie di sicurezza consentendo il ricorso al subappalto per il 100% delle opere».

Della tragedia sull'autostrada il governo riferirà martedì alle commissioni di camera e senato: «I fatti di oggi - dice il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro - dimostrano quanto la gestione ai General contractor sia opaca e poco trasparente e dimostra che la smania di finire i lavori e fare profitti sia controproducente per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini».

Marini-Bertinotti  
Un doppio appello

All'appello del Quirinale

sulla situazione scandalosa del lavoro nei cantieri delle grandi opere si è subito unito ieri quello dei presidenti della camera e del senato, Bertinotti e Marini. Quindi è l'intero «triangolo istituzionale» che indica alle istituzioni un'emergenza trascurata, un'emergenza che Bertinotti e Marini, per la loro lunga carriera di dirigenti sindacali, ben conoscono. «Le istituzioni agiscano affinché siano individuate le cause e le responsabilità sociali di questa terribile tragedia - ha detto l'ex segretario di Rifondazione comunista - perché si moltiplichino l'impegno affinché venga accolto l'appello del presidente della Repubblica per il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza».

la «politica del fare»

## Il fiore all'occhiello di Berlusconi in Sicilia

Marco Benanti Catania

In Sicilia la destra ha fatto dei grandi lavori, dalle strade alle autostrade, dai porti agli aeroporti, uno dei «cavalli di battaglia» del «cambiamento» bandierato e mai realizzato nell'ultimo decennio. In nome della cosiddetta «politica del fare» il ceto politico-imprenditoriale legato alla Casa della libertà ha fatto leva, in particolare in occasione della campagna per delle politiche del 2001, sul senso di frustrazione diffuso in Sicilia per l'assenza di un sistema infrastrutturale degno di questo nome. Dagli slogan sui cartelloni giganti di Berlusconi alle visite trafelate dell'ex ministro Pietro Luardi, gli ultimi anni nell'Isola sono stati scanditi da visite ufficiali, annunci e tagli di nastri. E' accaduto così anche per la Catania-Siracusa, uno dei simboli dell'arretratezza del sistema viario siciliano, fatto di strade insicure e insufficienti rispetto al traffico complessivo di due aree industriali come quella catanese ed aretusea.

Il 21 marzo del 2005 arrivò l'allora ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Luardi, a dare il via ufficiale ai cantieri. Alla cerimonia di inaugurazione una *parterre de roi* di poteri vecchi e nuovi: il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi, l'ex ministro siracusano delle pari opportunità Stefania Prestigiacomo, l'ex vice ministro dell'economia Gianfranco Micciché - proconsole palermitano di Berlusconi - il presidente della Regione Totò Cuffaro, il presidente della commissione antimafia Roberto Centaro, l'arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, parlamentari nazionali e deputati regionali della Sicilia Orientale, non ultimo il sindaco di Catania Umberto Scapagnini, medico personale di Berlusconi.

Un clima di festa, reso ancora più caldo dalle dichiarazioni roboanti di Luardi: «La Catania-Siracusa è una delle grandi opere per la Sicilia previste dalla legge obiettivo e potenzierà notevolmente la rete autostradale dell'isola, che in futuro potrà avvalersi anche del Ponte sullo Stretto. L'apertura al traffico della Messina-Palermo, avvenuta nello scorso mese di dicembre, insieme agli interventi in corso sulle altre autostrade siciliane, e oggi l'inizio dei lavori di questa nuova importante arteria, testimoniano il forte impegno del governo per la Sicilia». L'ex ministro è rimasto famoso anche per altre esternazioni che hanno fatto epoca (tipo: «bisogna convivere con la mafia»).

E i lavori? Si tratta del completamento delle infrastrutture viarie di collegamento fra Catania e di Siracusa, a due corsie di 3,75 metri per ogni senso di marcia, una corsia di emergenza di 3 metri e uno spartitraffico centrale. Fino al 2005, l'arteria, lunga circa 70 Km, era in esercizio per 45 Km a due corsie per ogni senso di marcia, mentre per i restanti 25 Km era ad una sola corsia. Il progetto prevede che il nuovo asse sarà lungo 25 km ed inizierà dalla tangenziale ovest di Catania. Il termine contrattuale previsto per la conclusione dei lavori è l'aprile del 2009. Tra le opere più significative: 24 viadotti, per un totale di 8.360 km; 11.976 km in gallerie naturali; 4 gallerie artificiali a doppia canna, della lunghezza complessiva di 5.674 km.

L'importo complessivo dell'affidamento - dopo aggiudicazione al general contractor Pizzarotti C. spa - è di 694,46 milioni di euro. Non era mancato, il solito protocollo d'intesa, firmato il 27 novembre 2004, che suggellava ritualmente l'avvio dei lavori: bene, l'accordo prevedeva che l'attività di cantiere sarebbe stata sottoposta a monitoraggio contro le infiltrazioni mafiose per tutta la durata dei lavori. Così volle l'intesa fra Anas, prefettura di Catania e Siracusa e general contractor. In base a questo protocollo veniva anche stabilito che l'impresa Pizzarotti sarebbe stata tenuta a fornire tempestivamente alle prefetture, su supporto informatico, in caso di affidamento in subappalto, i dati relativi alle imprese, anche con riferimento ai loro assetti societari attuali e storici.

Luardi, da parte sua, concluse la giornata dichiarando giulivo: «Insieme degli interventi di realizzazione della tratta autostradale Catania-Siracusa e il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela saranno in grado di garantire per il futuro il necessario potenziamento delle infrastrutture autostradali del settore sud-orientale della Sicilia». Come, lo si è visto ieri.

## «Appalti, il rischio calcolato»

Enzo Campo, segretario della Fillea Cgil siciliana avanza tre ipotesi sul crollo del ponteggio: errore di progettazione, indagini geologiche sbagliate, cattiva qualità dei materiali usati. E accusa il sistema degli appalti e l'assenza dei controlli nei cantieri

Manuela Cartosio

Enzo Campo, segretario della Fillea Cgil Sicilia, parla di «morte annunciata». E, per lui, non è un frusto stereotipo. Annuncia perché «l'errore umano e il caso questa volta non c'entrano nulla». Il crollo del viadotto sulla Catania-Siracusa è figlio «del modello delle costruzioni in Italia». Un modello fatto di appalti a go-go e di mancanza di controlli.

Secondo le prime informazioni Antonio Veneziano, l'operaio deceduto, lavorava in quel cantiere da soli tre giorni. E' verosimile?

Siamo verificando. Al momento non sappiamo se Veneziano fosse iscritto alla cassa edile di Messina, dove abitava. Di certo stava lavorando per la Spic di Treviso, specializzata in viadotti. La Spic è una delle ditte a cui la Pizzarotti, general

contractor della Catania-Siracusa, ha appaltato l'opera.

Cosa può aver provocato il crollo?

Avanzo tre ipotesi: un errore tecnico di progettazione del viadotto, una diagnosi geologica sbagliata del terreno su cui poggiavano i piloni, la cattiva qualità dei materiali usati.

Sono tutte ipotesi pesanti. Soprattutto l'ultima fa subito pensare agli appalti. Il «massimo ribasso» si ottiene risparmiando sia sulla forza lavoro che sui materiali.

E' un'ipotesi inquietante, ma va presa in considerazione. Il sindacato chiede da anni di rivedere la normativa sugli appalti. La catena degli appalti allarga le maglie dei controlli, deresponsabilizza l'azienda capofila, incentiva il lavoro nero, moltiplica l'insicurezza.

Le leggi sulla sicurezza del lavoro ci sono. Anzi, secondo alcuni, sono fin troppe e farraginose.

Il fatto è che le imprese non le rispettano. Hanno la certezza dell'impunità perché i controlli non vengono fatti. In Sicilia dovrebbero esserci 600 addetti alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Ce ne sono meno di 200. Si svuota la funzione dei servizi pubblici di controllo per poi dire che non funzionano. Così la morte nei cantieri è un rischio calcolato. C'è una responsabilità oggettiva delle Asl e anche della Regione Sicilia.

Non è una piaga siciliana. Succede così anche nel clico Nord.

E' vero. Questa tragedia poteva succedere anche altrove. Ma al Sud l'assenza dei controlli è meto-

dica e organizzata.

Che notizie hai del cantiere dove è avvenuto il crollo?

Ci lavorano un migliaio di persone, dipendenti di una decina di aziende. Il sindacato è presente e ha chiesto più volte alla Pizzarotti di mettere sotto controllo l'orario di lavoro. Si fanno turni filati anche di 10 ore e, come si è visto, si lavora anche il sabato.

Avete ottenuto qualcosa?

Purtroppo no. Il problema è che in una regione che ha fame di lavoro, un posto sicuro vicino a casa per due o tre anni è come fare 13 al topocalcio. Se la ditta chiede due ore di straordinario ogni giorno,

l'operaio le fa. Spesso anche volentieri, perché qui le famiglie sono quasi tutte monoredenti. Il sindacato e il singolo lavoratore sono in una condizione di oggettiva debolezza di fronte all'impresa. L'autostrada Catania-Siracusa ha permesso a molti specializzati di rientrare dal Nord. Hanno esperienza.

La Catania-Siracusa è una delle megaopere della famosa cartina esibita da Berlusconi nelle studio di Vespa.

Sì, ma non l'ha inventata lui. E' venuto un anno fa a tagliare il nastro e stop. L'autostrada era in progettazione da anni. Pur di far partire i lavori, la progettazione l'aveva fatta a sue spese la Provincia di Siracusa. L'Anas non aveva i soldi neppure per quella.

Per la Catania-Siracusa è stato fatto un appalto da 500 milioni di euro. I soldi ci sono o no? Il cantiere rischia di chiudere per ragioni diverse dal crollo?

Il ministro Di Pietro l'ha messa nell'elenco delle priorità. Il che per un verso ci fa piacere, per un altro ci inquieta. Questa è un'opera già in costruzione, i soldi ci dovevano essere tutti. Non vorrei che dovessimo riconquistarci una cosa che avevamo già conquistato.

Di Pietro, Bertinotti e il presidente della Repubblica Napolitano hanno avuto parole dure per questo ennesima tragedia del lavoro.

Parole che ci rincuorano perché non sono di circostanza. La nota emessa dal Quirinale contiene un severo richiamo alla vigilanza e i controlli. Di questo, nel dolore, siamo grati al presidente Napolitano.

### istituzioni

Vi interroghiamo

Era stata preparata dopo le «morti bianche», pochi giorni fa, di due muratori rumeni. Ma l'attualità rende più urgente l'interrogazione che martedì leggerà in aula l'on. Gianni Pagliarini (Pdci): «Quattro persone al giorno perdono la vita sui luoghi di lavoro. Ci deve essere un impegno particolare da parte dei ministeri preposti nel verificare che le aziende applichino correttamente la legge 626 in materia di sicurezza sul lavoro». Si pretendono risposte con effetti pratici.

**ASSEMBLEA DIBATTITO**

**FUORI L'ITALIA MILITARE GUERRA!**

**Il 30 giugno scade il decreto di rifinanziamento delle missioni militari.**

**CHIEDIAMO**

**una casa i militari italiani dall'Iraq e dall'Afghanistan**

**meno soldi per la guerra**

**e più soldi per salari, pensioni e Stato sociale**

**LUNEDI 26 GIUGNO - ore 21.00**

**Sala del Baraccano**

**Via S. Stefano 119 - Bologna**

**Intervenzano:**

**Mauro BULGARELLI, Senatore dei Verdi**

**Fosco GIANNINI, Senatore del Prc**

**Iacopo VENIER, Deputato del Pdci**

**Introduce e coordina:**

**Walter LORENZI**

**Comitato nazionale per il ritiro dei militari italiani**

**Promuovono: PRC - PDCl - VERDI - GIOVANI COMUNISTI - FGCl**

Oggi (fino alle 20) e domani (fino alle 15) urne aperte per il referendum confermativo della riforma costituzionale approvata nella scorsa legislatura dal centrodestra.  
 Foto Tam Tam



## Referendum Al voto sulla riforma costituzionale della destra Le sfide del Sì e del No

Andrea Fabozzi Roma

Nord contro centrosud, televisione contro carta stampata, centrodestra (con qualche defezione) contro centrosinistra (compatto), Sì oppure No. Finirà tutto questo nelle urne del referendum di oggi e domani, che rischiano piuttosto di restare semivuote di schede elettorali: si prevede che meno di un italiano su due vada a votare. Non è decisivo. Il referendum confermativo della riforma elettorale non prevede quorum e domani pomeriggio - prima, durante o più probabilmente dopo l'ottavo di finale dell'Italia ai mondiali - ci saranno vincitori e vinti. Anche se la partita resterà aperta.

Preoccupa il centrosinistra non solo l'esito finale, che in caso di vittoria del Sì peserebbe quanto un avviso di sfratto per il governo Prodi, ma anche la sua distribuzione geografica. Passasse la devolution in tutte le regioni del nord senza incontrare ostacoli, la Casa delle libertà avrebbe buon gioco nel presentare il

centrosinistra come una maggioranza territorialmente limitata. Lo ha già fatto dopo le elezioni politiche.

Per riuscirci, anzi per puntare al bottino pieno cosa che solo un mese fa sembrava fantascienza, Berlusconi si è mosso bene. Probabilmente ha azzeccato la campagna elettorale come già nelle ultime settimane prima del 9 aprile. Quello che allora furono le tasse (ricordate l'imbarazzo di Prodi e le gaffe del centrosinistra?) stavolta è stata la riduzione del numero dei parlamentari. Demagogia, ancora una volta. Ma sciaguratamente efficace, vista la possibilità di poterla esaltare in ogni spazio radio e tv. A cominciare dagli spot istituzionali che continuano a riassumere la modifica di 53 articoli della Costituzione in una semplice novità: meno deputati e meno senatori. Che sia previsto a partire dal 2016 il più delle volte è persino nascosto. Così la polemica sulle televisioni è stata l'unica che ha acceso un po' di attenzione su questa campagna elettorale che entrambi gli schieramenti hanno voluto di basso profilo. E se i giornali hanno invece tentato di

spiegare al loro limitato pubblico i contenuti della schizofrenica riforma che siamo chiamati a giudicare, ecco per l'accusa finale dell'ex ministro Calderoli: «Si vergognino, sono stati il volantino elettorale del No, lo sanno tutti che sono dalla parte dei poteri forti e del palazzo». Ma - al tempo del governo delle 102 poltrone - tanto ha potuto l'insistenza sulla diminuzione del numero dei parlamentari che alla fine anche Romano Prodi ha accettato questo terreno di sfida, promettendo un taglio altrettanto drastico e più veloce. Alla fine si è fatto dettare l'agenda da Berlusconi, più o meno com'era accaduto per le tasse.

Di fronte alla scheda Sì o No il centrosinistra è senza dubbio più unito del centrodestra, dove non solo si trova chi esplicitamente voterà contro la devolution - Follini e i suoi - ma anche chi apprezza talmente poco questa riforma costituzionale da aver accuratamente evitato la campagna elettorale. Il resto dell'Udc, ma anche una buona fetta di An, se si passa però all'impegno per il dopo referendum allora il panorama è tutto diverso. Nel ca-

## Gr e volantini, polemiche

An a casa Bassanini. E la radio...

La radio come le televisioni. Nel giorno del silenzio elettorale arriva la denuncia di Renzo Lusetti, della Margherita, che ha sentito al Giornale radio 1 uno spot formalmente destinato ad informare gli ascoltatori sul contenuto del referendum di oggi e domani, in realtà consegnato come una propaganda in favore del Sì. Con la stessa tecnica affinata da Mediaset nelle ultime settimane: l'insistenza sulla riduzione del numero dei parlamentari, in realtà prevista dal 2016, spicchiato per le allodole per una riforma che ha ben altri e più pesanti contenuti. «E' grave che il Gr del servizio pubblico abbia dato una versione tendenziosa ed estremamente scorretta del referendum costituzionale», ha detto Lusetti, chiedendo l'intervento del garante della telecomunicazioni. Diverso l'episodio capitato all'esponente del Ds Bassanini, lui stesso impegnato nel comitato del No. «Nel tardo pomeriggio di oggi (ieri, ndr) - ha denunciato Bassanini chiedendo l'intervento del ministero dell'Interno - attivisti di An si sono presentati presso la mia abitazione in Roma, pretendendo di distribuire materiale a favore del Sì nel referendum. Sono stati messi alla porta da mia moglie». Che altri non è che la ministra del governo Prodi Linda Lanzillotta. Ben consapevole che si trattava di propaganda vietata nel giorno del silenzio elettorale.



## 26 luglio

### Spoglio elettorale in tempo di Mundial

Alberto Piccinini

«Amerigo Ormea uscì di casa alle cinque e mezzo del mattino. La giornata si annunciava piovosa». Così Italo Calvino in quell'indimenticabile, paradossale, livida, «giornata di uno scrutatore» che si interrompe prima dello scrutinio vero e proprio. Lunedì, giorno di Italia-Australia al Mondiale e insieme giorno di scrutinio referendario, avremo tutti gli elementi per provare a completare la storia. Per rivivere lo smarrimento del buon compagno Ormea, che Calvino mise a scrutare la dolente umanità di orfanelli e suore in un seggio del Cotelengno senza immaginare cosa gli avrebbe riservato cinquant'anni dopo il futuro.

Che la Lega Nord chieda di posticipare di due ore la conta delle schede del referendum costituzionale è una di quelle boutade che in periodo Mondiale avremo letto nelle brevi e curiose delle pagine sportive. Tipo: agli scolari argentini hanno impiantato un televisore in ogni classe; il governo ghanesese chiede alle fabbriche del paese di abbassare la tensione dei macchinari per evitare il rischio di far saltare la corrente nel momento cruciale della partita; un gruppo di agricoltori sudanesi sono stati beffati da non so che tv satellitare che aveva promesso di portar loro le immagini del mondiale, e invece niente, schermo buio; il presidente del Perù propone di mobilitare l'indignazione popolare contro le multinazionali che vendono a caro prezzo la partita del mondiale. Eceetera.

Parleranno di noi oggi i giornali argentini, la radio ghanesa e sudanese? Chissà. E come ci si sente a passare nelle notizie brevi e curiose? Ma soprattutto quali pensieri passeranno lunedì nella testa di Ormea? Io me lo immagino, schifato dal calcio d'oggi, ma che alla bellezza di un calcio possibile è ancora aggrappato come tutti noi agli ultimi sogni di bambino. È obbligato da vecchio centrocampista di manovra qual era nella sua squadra del liceo scientifico a tenere la posizione, quando la partita si fa dura.

Ormea che ha fede nella democrazia e pensa alla difesa della Costituzione del '46 come ultimo baluardo, letterario persino, nei confronti della barbarie techno-coatta della destra. Ormea che dentro di sé nel frattempo è pronto a valutare il buon segno politico-morale di un centrocampo ingentilito dalla fragilità di Totti e Pirlo, vasi di cocchio in mezzo a vasi di ferraglia, lontano dall'antipatia del gruppo azzurro pieno di bulletti fascisti e tatuati.

Bene. Quando Ormea vide nelle mani del presidente di seggio il tv-telefonino di cui la pubblicità continuava a cantare tutto le meraviglie del mondo non si sorprese. Sapeva che qualcuno l'avrebbe fatto. Ma protestò. Fece casino. Mise a verbale. Passò per rompicoglioni. Fece spengere. E mentre scendiva i «sì» e i «no» (tifando per questi ultimi), provava a indovinare il doppio destino del paese da un urlo, un sospiro, un incespar di foglie, mentre dalle finestre aperte le voci dei telecronisti rimbombavano sulle strade vuote.

## «Intercettazioni, pm responsabili»

Paolo Gambescia, deputato dell'Ulivo ed ex direttore del Messaggero: «No alle multe per gli editori. I magistrati devono essere ritenuti responsabili degli atti di indagine fino al loro deposito alle parti. Ed evitare di inceppare i processi di documenti clamorosi ma non rilevanti. L'Ordine sia più severo con i giornalisti»

Sara Menafra

«Prima di tutto bisognerebbe applicare la legge esistente. E poi pensare a qualche correttivo, ad esempio rendendo i pm responsabili delle intercettazioni fatte fino al deposito degli atti. Ma le multe agli editori finirebbero per penalizzare i giornalisti». Prima di essere eletto deputato nelle file dell'Ulivo, Paolo Gambescia è stato direttore del *Mattino* di Napoli, dell'*Unità* e del *Messaggero*. E prima ancora, dal '80 e per parecchio tempo ha fatto il cronista di giudiziaria. Anni in cui le pubblicazioni integrali di intercettazioni non esistevano, ma le fughe di notizie dividevano già l'Italia. Pure, la posizione dell'Ordine dei giornalisti, che ieri ha votato un documento in cui rifiuta ogni intervento sulle intercettazioni, non lo convince.

Secondo lei serve davvero una legge che limiti la pubblicazione delle intercettazioni?

La legge che c'è attualmente è buona, peccato che non sia applicata. Piuttosto che ad una legge contro la pubblicazione, bisogna pensare ad interventi che impediscano prima di tutto

la pubblicazione di atti che non sono a disposizione delle parti.

Non ci dica che davanti a documenti in esclusiva non ha mai ceduto alla tentazione...

Ci sono passato, in 41 anni di professione mi è capitato di pubblicare cose che non avevano nulla a che vedere con le indagini. E' l'esperienza che mi ha insegnato come rivendicare la libertà di pubblicare tutto abbia causato tragedie enormi.

Ad esempio?

La vicenda Necci mi pare esemplare. Ma anche il caso Tortora, su cui feci una profonda autocritica: mi ero accontentato di scrivere quello che diceva chi aveva in mano l'inchiesta.

Allora i limiti servono.

Bisognerebbe rendere il magistrato responsabile della custodia delle intercettazioni. Sono stanco di sentir dire ogni volta agli inquirenti «il documento non gliel'ho dato io, è uscito da qualche altra parte». Le intercettazioni devono essere tutelate da chi le ha disposte, almeno fino al loro deposito. C'è anche un secondo aspetto...

Qualè?

Molto spesso i pm depositano documenti clamorosi che poi finiscono

sui giornali in parte per esibizionismo, in parte perché pensano che più una inchiesta suscita clamore, più finisce sui giornali, e più difficilmente sarà smontata. E' sbagliato. I magistrati possono e devono tenere un profilo più basso, puntare sulla solidità degli elementi probatori ed evitare di depositare tutte le intercettazioni.

Insomma i giornalisti non hanno colpa.

Il problema dei giornalisti è lo scarso potere che ha l'Ordine su questa materia. C'è troppa solidarietà di categoria, mentre invece l'Ordine dovrebbe essere severo sugli abusi.

C'è chi, come Giuliano Pisapia del Prc, propone di far pagare multe salate agli editori.

Non sono d'accordo. Si innescerebbe un meccanismo in cui per evitare che i giornalisti rispondano penalmente degli atti pubblicati si finisce per contrapporre la redazione all'editore, che potrebbe chiamare giornalisti e direttore al pagamento in solido della multa. Piuttosto non capisco perché nel contratto dei giornalisti non ci sia il pagamento di una assicurazione da parte degli editori. Ormai ce l'hanno tutte le professioni. E bisognereb-

be anche fissare un tetto all'entità dei risarcimenti dei danni.

E la commissione di inchiesta?

Sul problema della diffamazione c'è una letteratura che riempirebbe stanze. Una ulteriore indagine mi sembrerebbe inutile.

C'è l'ennesimo scandalo intercettazioni e contemporaneamente, da una settimana, è entrato in vigore il decreto attuativo della riforma Castelli secondo cui l'unico a parlare con i giornalisti dovrebbe essere il procuratore.

Nella cronaca giudiziaria ne ho viste di tutti i colori, da piani interi dei palazzi di giustizia chiusi ai giornalisti a file di colleghi, tra cui io, nelle stanze di magistrati che parlavano anche troppo. Le notizie continuavano a filtrare, in qualche modo. Il problema è a monte: nonostante le riforme c'è troppo tempo a disposizione dell'accusa. E' questo la ragione della fuga di notizie. Non è accettabile che i processi si facciano in piazza e all'arrivo in aula i giornali hanno già detto tutto. Bisogna tutelare gli imputati stringendo i tempi del processo. Senza limitare gli strumenti di indagine, ma garantendo i diritti della difesa.

## Ballottaggi in Sicilia, sinistra con l'handicap

Non c'è solo il voto per il referendum. Tra oggi e domani finisce la lunghissima tornata delle amministrative. Sono 12 i comuni chiamati al secondo turno in Sicilia, regione che si è fin qui confermata roccaforte del centrodestra. L'unico capoluogo di provincia non ancora assegnato è Ragusa dove l'Unione è in affanno con il candidato Franco Poidomani che parte dal 35,26% contro il 45,35% raccolto da Nello Di Pasquale della Cdl al primo turno. Nel ragusano parte con l'handicap anche la sfida per il comune di Vittoria, dove Giuseppe Nicosia deve recuperare più di dieci punti a Saverio La Gna.

Unione esclusa al primo turno e sfida interna al centrodestra invece a Bagheria (Palermo) con Vincenzo Gargano della Cdl contro Biagio Sciortino sostenuto da liste civiche così come a Taormina

(Carmelantonio D'Agostino Cdl - Mauro Passalacqua Pd) e a Ramacca (C) con Antonio Malgoglio della Cdl e Salvatore Nicolosi (liste civiche). Centrodestra contro centrosinistra in provincia di Siracusa a Pachino (Giuseppe Campisi, Forza Italia, contro Paolo Bonaiuto), Lentini (Nello Neri del Movimento per le autonomie contro Alfio Mangiameli, Unione) e Noto (Raffaele Leone, Unione contrapposto a Corrado Valvo, Cdl). Così come a Porto Empedocle (Calogero Fretto, Cdl, contro Orazio Guardaci, Unione) in provincia di Agrigento e a Canicattì (Rosa Maria Corbo, Cdl, e Vincenzo Corbo, Idv) e Ribera (Pietro D'Anna per la Cdl, Nino Scaturro, Prc, Udeur e Verdi), sempre nell'agrigentino. A Campobello di Mazza (Tp), Daniele Mangiaracina della Cdl sfida Ciro Caravà dell'Unione.



Referendum costituzionale, un inserto speciale: perché bisogna votare No.

Le opinioni di Carlo Podda, Stefano Anastasia, Alberto Magnaghi, Moni Ovadia, Lanfranco Caminiti, dei cattolici per il No, l'appello del Nuovo municipio

Nel supplemento del Lazio: interviste a Piero Marrazzo, Adriano Labbucci, Sandro Medici, Alessandro Cardente [leggibili su [www.carta.org](http://www.carta.org) per i lettori non laziali]

IL SETTIMANALE DAL 1 LUGLIO IN EDICOLA 2 € [CON IL MENSILE 6 €]



## «Uguali diritti»: in 800mila sfilano a Parigi

**A un anno dalle elezioni presidenziali, la comunità gay francese si fa sentire. Ieri un enorme corteo ha attraversato la capitale per chiedere parità nel matrimonio e nelle adozioni**

**Anna Maria Merlo** Parigi

Gay Pride molto politico, ieri a Parigi. Un enorme corteo, 800mila persone secondo gli organizzatori (ma nessuna cifra ufficiale), per chiedere «uguali diritti nel 2007». A un anno dalle presidenziali, l'eguaglianza di tutti i cittadini, di fronte al matrimonio e alle adozioni, irrompe nel dibattito presidenziale. La grande partecipazione, superiore ai cortei degli anni precedenti, si spiega con la vicinanza della scadenza elettorale. La Francia, che con il Pasc a fine anni '90 era stata all'avanguardia dei diritti civili, oggi è in completo ritardo rispetto alla maggioranza dei paesi europei, non solo i nordici o il Belgio, ma anche la Spagna.

C'erano tutti i partiti di sinistra al corteo parigino, che partito da

Montparnasse si è concluso alla Bastiglia, con un concerto che ha avuto luogo in serata. Ma anche la destra Ump ha fatto una timida apparizione. «Fare dell'omosessualità qualcosa di sinistra è terribile - ha detto il deputato Ump Jean-Luc Romero - è al di là degli schieramenti politici».

La partecipazione al corteo è stata eterogenea: associazioni e movimenti di omosessuali, lesbiche, bisex e trans, presenza di associazioni gay di varie professioni (dai poliziotti agli impiegati comunali), ma soprattutto una forte presenza di cittadini preoccupati di difendere l'eguaglianza dei diritti, in un paese dove solo un anno fa un sindaco - il verde Noël Mamère - aveva sollevato un polverone anche giudiziario con la celebrazione del primo matrimonio gay (a Bègles, in Gironda).

A sinistra, la candidata preferita dai sondaggi, Ségolène Royal, ha realizzato nelle ultime settimane una svolta radicale. Royal ha aderito al programma socialista, che promette il matrimonio per i gay e la possibilità di adottare dei figli (oggi l'adozione è possibile in Francia, oltre che per le coppie eterosessuali, anche per un adulto con più di 28 anni, e questo spiega in gran parte perché ci siano almeno 200mila bambini che vivono in famiglie omosessuali, che ora chiedono un'eguaglianza di trattamento). Ségolène Royal, che in un primo tempo non era d'accordo sulla questione dell'adozione (in nome del rifiuto della mentalità del «diritto al figlio»), oggi ne accetta il principio, mette in avanti il fatto di aver modificato e svecchiato molte norme sulla famiglia quando era ministra, pro-

mette di adeguare le leggi francesi a quelle ormai in vigore nella maggior parte dei paesi d'Europa, senza per questo rinunciare a problematizzare la questione. Tutti gli altri socialisti candidati alla candidatura hanno mostrato la loro presenza, ieri, al corteo parigino. Le associazioni gay hanno chiesto incontri anche ai rappresentanti della destra, in vista delle presidenziali. François Bayrou dell'Udf si è detto «aperto», anche se esprime resistenze sia sul matrimonio che sull'adozione. Nicolas Sarkozy, che è alla testa di un partito finora molto refrattario su questo fronte (a parte il deputato Romero), per il momento ha nominato una commissione di riflessione sulle possibili aperture legislative. Il corteo di ieri ha rispettato tre minuti di silenzio, per ricordare che il flagello dell'Aids è in ripresa.



Manifestazione del gay pride a Roma

## Basta con le discriminazioni

**A Roma sfilano in 30 mila. Vladimir Luxuria: «È l'ultima volta che chiediamo le unioni civili, ora le faremo»**

**Stefano Milani** Roma

Pari diritti, l'introduzione dei Pacs e una legge contro la discriminazione. Sono queste le tre grandi questioni al centro dell'edizione 2006 del Gay pride di Roma. Non curanti dell'assillante caldo capitolino, in 30.000 (50.000 secondo gli organizzatori) si sono radunati a piazza della Repubblica poco prima delle 18. Coloratissimi e rumorosissimi, come da tradizione, hanno sfilato per le vie del centro arrivando fino al Colosseo. A guidare il corteo un lungo striscione con scritto «Di tutto, di più». È l'altissima al noto spot della Rai non è un caso. Il primo carro allegorico infatti è un gigantesco studio televisivo con tre canali, GayUno, GayDue e GayTre, dal quale un mezzo busto in abito da sposa ha annunciato, tra l'euforia generale, l'approvazione anche in Italia della legge sul matrimonio omosessuale, ribattezzato «matrimonio alla Zapatero». Utopia, dicono in molti. «Mi sono sposata dieci giorni fa in Spagna perché in Italia l'amore ha un valore tutto particolare», dice con rammarico Alessandra, oggi a Roma in «luna di miele» insieme alla sua compagna.

A sfilare con le tantissime associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) non c'è stata però la platea istituzionale delle grandi occasioni, come di fatto era ampiamente previsto alla vigilia. E i pochi che hanno aderito, lo hanno fatto a titolo personale come l'eurodeputato di sinistra Nicola Zingaretti, l'assessore di Roma alle pari opportunità Mariella Gramaglia, l'assessore regionale al bilancio del Lazio Luigi Neri e il senatore di Rifondazione comunista Salvatore Bonadonna. E naturalmente Vladimir Luxuria, di gran lunga la vera regina della manifestazione. È lei che sventola la bandiera arcobaleno dell'Arcigay. È lei che sale su uno dei carri e in versione Caterina Caselli

canta «Nessuno mi può giudicare». Ed è sempre lei a promettere che questo dodicesimo raduno sarà «l'ultimo in cui chiederemo le unioni civili. Lo prendo come impegno, in qualità di parlamentare, perché al prossimo pride festeggeremo le unioni civili». Tra una foto e un abbraccio, la neodeputata del Prc tira poi in ballo la Costituzione, proprio alla vigilia della delicata consultazione referendaria. «Il primo articolo - ha ricordato - si sposa benissimo con le nostre battaglie, basta negare il diritto al lavoro alle persone transessuali. L'art. 2 che riconosce le formazioni sociali, in cui l'uomo si realizza e lo sono anche le unioni civili. Articolo 3 contro le discriminazioni di sesso e religione. Articolo 7, che riconosce la separazione tra Chiesa e Stato e quindi riconosce il valore della laicità».

Ma sono i carri allegorici, in tutto otto, ad attirare le maggiori attenzioni dei manifestanti e dei curiosi. Il più varipinto è quello del Circolo Mario Mieli, battezzato «Alegría», che ospita una grande festa di samba brasiliana con drag queen, transessuali, go-go boys e mamme lesbiche. A seguirle i carri degli Orsi e dei Leather con il loro «orgoglio virile» e quello intitolato «No Censure», con sagome di eroine di telefilm e cartoni animati e con tanto di canzoncine di Cristina D'Avena di sottofondo. Con loro ha sfilato anche un carro interamente colorato con i colori della bandiera russa e con a bordo ragazzi muscolosi con succinti slip bianchi con in testa colbacchi impellicciati. Un chiaro omaggio al Gay Pride di Mosca del mese scorso vietato dalle istituzioni locali, durante il quale numerosi manifestanti sono stati aggrediti e arrestati.

Al grido «Non più discriminazioni siamo cittadini come tutti gli altri» il corteo è arrivato intorno alle 21 al Colosseo dove dal palco ha preso la parola la deputata dell'Ulivo Olga D'Antona: «Manifestazioni come il Roma Gay Pride - ha detto - non ci dovrebbero essere se la diversità fosse considerata una normalità». Tutto bene, dunque, quasi per tutti. A margine della manifestazione, infatti, un'anziana signora ha chiesto ad un vigile chi fosse quella «strana gente». Saputa la risposta ha esternato: «Se ci fosse stato al governo Berlusconi, questa schifezza non l'avrebbe permessa». Contenta lei...

## Sardegna

### Alberghi di lusso al posto delle miniere

**Costantino Cossu** Sassari

Le miniere del Sulcis custodiscono la memoria del movimento operaio sardo. E non solo: l'eccidio di Buggerru (la polizia che sparò sui minatori in sciopero l'8 settembre del 1904) ha un posto di una qualche rilevanza nella storia del movimento operaio italiano. I vecchi impianti sono chiusi da tempo. Ci si estraeva piombo e zinco, materie prime prodotte oggi a costi più bassi in altre parti del mondo. Sono, le miniere del Sulcis, uno dei più importanti patrimoni di archeologia industriale d'Europa. Tanto è vero che, per tutelarle, il ministero dell'Ambiente ha istituito nel 2001 il «Parco geominerario» e che l'Unione europea ha inserito alcune delle aree comprese nel parco nell'elenco dei siti d'interesse comunitario. Nel 1987 l'Unesco ha dichiarato le miniere sarde «patrimonio dell'umanità». Ora una parte di questo tesoro è in vendita. La proprietà, che oggi è della Regione Sardegna, passerà ai privati. La giunta di Renato Soru ha bandito ad aprile di quest'anno una gara internazionale per la «cessione, riqualificazione e trasformazione» della miniera di Masua-Monte Agru-xau e di quelle di Ingurtosu, Pitzuniri e Naracauli.

Il fatto che la Regione voglia cedere a privati luoghi di grande rilievo storico, culturale e ambientale sta creando non pochi problemi a Soru. La luna di miele tra il governatore e i movimenti ambientalisti sembra finita. E leggendo il testo del bando di vendita si capisce perché. La Regione cede a condizione che i privati s'impegnino a riqualificare ciò che comprano. Che cosa significa «riqualificare» è specificato nel testo del bando: a Masua, a Ingurtosu, a Pitzuniri e a Naracauli, «saranno possibili interventi finalizzati alla ricostruzione delle volumetrie esistenti e di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente per strutture alberghiere ricettive con annessi centri benessere, strutture sportive e per il golf». Insomma, i vecchi impianti e le case dei minatori saranno trasformati in alberghi di lusso. Agli applausi al governatore che due anni fa, appena insediato, bloccò l'attività edilizia sulle coste entro una fascia di due chilometri dal mare, cominciano a sostituirsi le proteste.

**Sulcis**

La regione si prepara a cedere a privati le vecchie miniere e altri luoghi di grande rilievo storico e ambientale sulle quali potranno sorgere anche centri di benessere e campi da golf. Protestano le associazioni ambientaliste

niere in vendita, oltre che «patrimonio dell'umanità» per l'Unesco e «siti d'interesse comunitario» per l'Unione europea, sono anche tutelate da vincoli paesaggistici. E che uno dei vincoli principali lo ha messo proprio Soru con il «Piano paesaggistico regionale». Approvato poche settimane fa dalla giunta, il piano vieta sulle coste qualsiasi intervento di trasformazione, a eccezione di quelli di manutenzione, di consolidamento e di restauro. Difficile pensare che la costruzione di campi da golf possa rientrare nelle eccezioni ammesse. E come conciliare gli hotel a cinque stelle e i centri di benessere con la legge istitutiva del Parco geominerario, che definisce «incompatibili con gli obiettivi statutari di tutela qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti»? Soru ai rilievi dei «portatori di perplessità» (così il governatore ha definito le associazioni ambientaliste) ha replicato dicendo che gli interventi concilieranno sviluppo turistico e tutela del paesaggio e che tutto sarà fatto coinvolgendo il consiglio di amministrazione del parco e i sindaci dei comuni interessati, Iglesias e Arbuis.

Il 3 luglio si sapranno i nomi dei candidati all'acquisto delle miniere. Al momento circolano solo voci. Uno dei possibili compratori è Tom Barrack. Tra Soru e il miliardario texano proprietario della Costa Smeralda c'è un feeling eccellente. In più di un'occasione Barrack ha detto che la politica turistica del governatore a lui va benissimo. Ma tra i nomi che circolano c'è anche quello di Tronchetti Provera, che in Sardegna già investe massicciamente in Gallura.

## Arresti internazionali

Arrestati in 59 per aver occupato pacificamente il nuovo Centro di internamento per immigrati della Zona franca di Barcellona, un centro che il governo spera di aprire per l'estate. Tra i fermati anche alcuni italiani, si parla di 10-15, arrivati dal Veneto e da Milano per partecipare all'azione lanciata dalla Il Carovana europea contro le frontiere interne, in particolare Cpt e check point. Poco dopo mezzogiorno un centinaio di militanti si è diretto verso la Zona franca di Barcellona, metà si è concentrata di fronte al commissariato di polizia mentre gli altri 57 sono entrati con due giornalisti nel centro in costruzione ed hanno aperto uno striscione contro i Centri per migranti e per la libertà di movimento. Qui è intervenuta la polizia, supportata da una trentina di Mossos d'Esquadra, la

polizia catalana. «Quelli dentro sono stati bloccati - racconta Raul Sanchez della Carovana - si sono messi a negoziare con la polizia e tutto sembrava procedere per il meglio. Li aspettavamo all'uscita ed invece sono stati tutti arrestati. Hanno anche malmenato il cameraman di Europa Press». Nel rapporto della polizia, che ricorda l'epoca del franchismo, si legge che gli arrestati, di diverse nazionalità, «hanno in maggioranza caratteristiche estetiche okupa e taglio anarchico e radicale, possibilmente appartenenti a gruppi antisistema, simpatizzanti di altri detenuti in operazioni anteriori per la collocazione di artefatti esplosivi a Barcellona». «È completamente falso - ribatte Sanchez - non c'entrano nulla con questi tipi di accuse».

A. D'Arg.

## SOSTIENI UN BENE COMUNE

### Cena di sottoscrizione per il manifesto

**giovedì 29 Giugno - ore 20.00 Brescia (S.Polo), trattoria Cascina Maggia, via della Maggia, 3**



Organizza l'iniziativa la **Camera del lavoro di Brescia**

Interviene:  
**Gabriele POLO** direttore il manifesto

**costo base € 40**  
**le prenotazioni devono pervenire entro martedì 27 giugno**  
 alla segreteria della Camera del lavoro  
 (tel. 030.3729204)

Afghanistan, nel decreto di giovedì notte erano tornati gli aerei Amx

## Occhi puntati su martedì E Prodi pensa ai caccia

Federico D'Ambrosio Roma

L'attesa è tutta per il vertice di martedì prossimo. Solo allora si capirà se e fino a che punto la maggioranza di centro sinistra è in grado di accordarsi sul tema delle missioni militari all'estero. Per ora tutte le parti in gioco tirano acqua al rispettivo mulino. Ieri mattina il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha piantato il proprio paletto sulle pagine di *Repubblica* dicendo fin troppo chiaramente che dall'Iraq per l'Italia era possibile andarsene, dall'Afghanistan non lo è e non lo sarà: «Noi siamo a Kabul insieme alla Nato, con l'Unione europea e sotto mandato delle Nazioni unite. Non possiamo uscire dalle Nazioni unite o dall'Ue con una iniziativa unilaterale». Il ministro non cita la Nato, primo e vero legaccio per le truppe italiane a Kabul, ma il discorso è chiarissimo.

Il vertice di martedì dovrà sciogliere sia il nodo immediato che quello a lungo termine. La strada considerata al momento più plausibile è quella di votare subito un decreto di rifinanziamento e prima della sua scadenza scrivere ed approvare una legge, accompagnata da una relazione «politica», che fissi le questioni internazionali definitivamente. Una scelta di questo tipo aggirerebbe il tema della fiducia sul decreto che divide anche la sinistra radicale. Fino a ieri Angelo Bonelli dei Verdi insisteva col dire come la fiducia su Kabul non sarebbe stata accettabile, mentre i Comunisti italiani ripetono da tempo che voteranno il decreto solo se conterrà la fiducia.

Dichiarazioni di principio a parte, su nessuno dei due argomenti le intenzioni di Prodi sono chiare. Giovedì notte, quando discuteva con Franco Giordano circa la possibilità di infilare il decreto sul rifinanziamento delle missioni già nel consiglio dei ministri di venerdì, Prodi aveva deciso di infilare nella proposta anche gli aerei Amx chiesti dalla Nato. Saltato il blitz, rimane il dubbio che il premier non abbia abbandonato l'idea di intervenire sul punto. Nel merito di quanti militari spedire a Kabul, D'Alema su *Repubblica* era generico: «Il decreto è radicalmente innovativo rispetto al passato - spiegava - contiene la disposizione del rientro in autunno



Militari statunitensi in azione in Afghanistan Foto ap

delle nostre forze armate dall'Iraq, ridimensionando la spesa militare complessiva, introduce una quota di rispose destinate alla cooperazione civile ed umanitaria, prevede una posta per il Darfour».

Visto il clima rovente a sinistra, Berlusconi ha dato mandato all'opposizione di non intervenire in alcun modo per aiutare la sinistra. «Non gli faremo da stampella» è ora la parola d'ordine cui dovrebbe sottostare anche l'Udc di Pierferdinando Casini che giusto dieci giorni fa aveva spiegato al presidente della repubblica Giorgio Napolitano come sul tema Afghanistan avrebbero mostrato una certa «sensibilità istituzionale».

«Martedì troveremo la mediazione, la nostra guida è il programma», dice Marina Sereni, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera dei deputati: «Per le missioni all'estero quel programma individua le linee guida nell'articolo 11 della Costituzione e nell'Onu». Ignara che persino l'interpretazione del suddetto articolo è tema di accesa discussione tra Marco Rizzo del PcdI, che sottolinea che il testo «vieta di risolvere le controversie internazionali con le armi, dunque il numero di militari non va aumentato» e Franco Monaco dell'Ulivo secondo cui l'articolo va preso per «intero» compresa la parte in cui dà fondamento alle missioni «italiane all'estero, condotte in nome e per conto della comunità internazionale».

## Afghanistan 70 uccisi in battaglia

Le truppe statunitensi hanno ucciso circa 70 ribelli Taleban in diversi combattimenti tra venerdì e sabato in Afghanistan meridionale, ha annunciato ieri un portavoce militare Usa: il bilancio così passa a un centinaio di ribelli uccisi in battaglia in tre giorni. Fonti del Taleban hanno finora smentito di aver avuto perdite così consistenti. Una settimana fa le forze Usa hanno lanciato un'offensiva, chiamata «operazione attacco sulla montagna» (Mountain Thrust) che mira a riprendere il controllo del territorio nelle province meridionali e sud-orientali del paese, e «estendere l'autorità del governo di Kabul». Si tratta della regione dove dal primo luglio saranno dispiegati i contingenti della Nato (cosa che dovrebbe permettere agli Usa di ridimensionare la propria presenza in Afghanistan da 23mila a 20mila truppe): l'operazione militare in corso è intesa a «bonificare» la zona prima del passaggio di consegne. Non è facile però; le province meridionali (attorno a Kandahar, dove si trova la maggiore base militare Usa dopo quella di Bagram presso Kabul) e orientali sono quelle dove è più forte la presenza dei nuovi Taleban, con forti appoggi nella popolazione. I ribelli hanno aumentato la pressione militare questa primavera (sembra siano passati da poche migliaia a 12mila uomini). Così gli ultimi mesi sono stati i più sanguinosi dalla caduta del regime Taleban nel dicembre 2001: oltre mille combattenti sono morti dall'inizio dell'anno, di cui 40 soldati stranieri, e di cui 400 nel solo mese di maggio. Venerdì la battaglia più importante è stata a Tarin Kot, provincia di Uzuzgan (confine con il Pakistan), dove 40 Taleban hanno attaccato le truppe della coalizione e «sono stati tutti uccisi», ha detto il portavoce Usa.

## A Kabul B-52 in azione E lo chiamano peacekeeping

Manlio Dinucci

Intervenendo il 20 giugno all'Istituto alti studi per la difesa, il ministro Arturo Parisi ha spiegato perché il governo intende continuare il «nostro impegno» in Afghanistan: qui «la Nato sta mettendo alla prova la sua stessa identità, ponendo a disposizione strutture e forze per la costruzione di un disegno di ordine e pace gestito dall'Onu». Proprio mentre pronunciava queste parole, facendo attenzione a non dire mai «guerra», il Comando centrale Usa comunicava che gli aerei della «coalizione» stavano effettuando in Afghanistan 25 «missioni di appoggio all'operazione Enduring Freedom».

Gli attacchi aerei - in media oltre 25 al giorno, più del doppio di quelli in Iraq, e in aumento - vengono compiuti non solo con cacciabombardieri F-15 e F-16, ma con bombardieri pesanti B-52H e B-1B. Per avere un'idea della loro capacità distruttiva, basti pensare che un B-52H trasporta oltre 31 tonnellate di bombe e missili. Può sganciare 51 bombe a grappolo Cbu-52, ciascuna delle quali rilascia 200 bombette antimateriale e antipersona: ciò significa che in una sola missione uno di questi bombardieri (gli Usa ne hanno oltre 90) può sganciare oltre 11 mila bombette. Ma questa è solo parte del suo carico bellico: ha a bordo anche 30 bombe da 1.000 libbre, 20 missili da crociera e 40 bombe a guida di precisione. Molto maggiore il carico bellico del B-1B: oltre 300 bombe e missili, tra cui le Mk-84 da 2.000 libbre. Per di più questi bombardieri, nati come i B-52 per l'attacco nucleare (gli Usa ne hanno oltre 90), sono supersonici: «Ciò significa che possono raggiungere qualsiasi punto dell'Afghanistan in pochi minuti», ha sottolineato un portavoce del Pentagono al *Washington Post*. Quali siano le conseguenze lo si capisce dal fatto che perfino il presidente Hamid Karzai ha «criticato la coalizione a guida Usa, deplorando la morte di centinaia di afgani». Quella a cui partecipano anche forze italiane è dunque una guerra, con-

dotta non solo contro i combattenti ma contro i civili. Lo conferma l'uso dei bombardieri pesanti.

Questo è il «disegno di ordine e pace» cui partecipa l'Italia. Un disegno che, sin dall'inizio, ha avuto ben altri scopi di quelli dichiarati: non la liberazione dell'Afghanistan dai talebani, che erano stati addestrati e armati in Pakistan in una operazione concordata con la Cia per conquistare il potere a Kabul, ma l'occupazione dell'Afghanistan, area di primaria importanza strategica per gli Stati Uniti. Lo dimostrano le basi permanenti che hanno qui installato, tra cui quelle aeree di Bagram, Kandahar e Shindand. A queste basi se ne aggiungeranno probabilmente altre nove. Per capire il perché basta guardare la carta geografica: l'Afghanistan è al crocevia tra Medio Oriente, Asia centrale, meridionale e orientale. In quest'area si trovano le maggiori riserve petrolifere del mondo e tre grandi potenze - Cina, Russia e India - la cui forza complessiva sta crescendo e influendo sugli assetti globali. Come aveva avvertito il Pentagono nel rapporto del 30 settembre 2001, «esiste la possibilità che emerga in Asia un rivale militare con una formidabile base di risorse». Il recente vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai - di cui fanno parte Cina, Russia e quattro repubbliche centroasiatiche e al quale vuole aderire l'Iran - ha confermato agli occhi di Washington tale possibilità.

Da qui la necessità di «pacificare» l'Afghanistan per disporre senza problemi del suo territorio. Ma, impegnati su troppi fronti, gli Usa non ce la fanno. Ecco quindi il coinvolgimento degli alleati, sia come Nato sotto paravento Onu, sia direttamente in Enduring Freedom. Comunque, sempre sotto il *Combined Forces Command* e quindi agli ordini di un generale statunitense. Parisi però non ha dubbi: «L'Italia è e resta un grande Paese». La stessa frase pronunciata dal presidente del consiglio D'Alema nel giugno 1999. Dopo che gli aerei italiani avevano bombardato in Jugoslavia gli obiettivi indicati dal Pentagono.

# I commercialisti salveranno il mondo

# 220

LA DUECENTOVENTI SPA  
ENERGIA PER L'INTELLIGENZA

Come sono finiti gli imprenditori che hanno sottovalutato l'informatica negli anni '80? Il computer in 25 anni ha cambiato il mondo, ma ormai sta finendo il suo compito; è già cominciata la nuova rivoluzione industriale, quella delle Nuove Tecnologie Energetiche. Diversamente dalla rivoluzione informatica, quella energetica è indirizzata da politiche fiscali, normative, creditizie e tariffarie. Lo scenario è inedito: Kyoto coi suoi incentivi e disincentivi, il rincaro di petrolio e gas, le rinnovabili, ormai mature tecnologicamente e quindi economicamente, il «conto energia», le classi energetiche degli edifici, i certificati colorati, le agevolazioni al credito, i biocarburanti...

Chi capta i segnali in anticipo avrà un vantaggio (per sé e per il Pianeta). E chi non se ne accorge in tempo?

Serve una categoria colta, informata e capace di fare consulenza, perché in Italia per ora non circolano neanche le informazioni elementari; figuratevi che moltissime partite iva non si sono ancora neanche emancipate dal mercato elettrico vincolato. Chi dovrebbe dirglielo?

La 220 elegge i commercialisti a questo nuovo ruolo: sarà strategico, positivo e divertente.

A migliaia sono già venuti sul nostro sito. Grazie. Aspettiamo anche gli altri.

## Tariffa elettrica privilegiata commercialisti

Su [www.la220.it](http://www.la220.it) andate su «clienti collettivi». Scoprirete la tariffa per i Commercialisti e i Dottori Commercialisti; è una tariffa speciale estendibile ai vostri clienti. Potete prenotarvi subito con pochi click.

## Appello ai commercialisti

Come prima: cliccate su «appello ai commercialisti» e leggetelo. Forse non salverete da soli il futuro del mondo, ma potete salvare concretamente il futuro di parecchi clienti.

[www.la220.it](http://www.la220.it)

## internazionale

Nelle prossime ore possibile la firma di un' intesa  
Negozianti all'Olp, resistenza e governo tecnico unitario

# Prove d'accordo tra Hamas e Fatah

Michele Giorgio Gerusalemme

In una Gaza segnata dalla prima incursione militare israeliana dal ritiro di un anno fa, volta ad arrestare militanti dell'Intifada, ieri sera i delegati delle formazioni palestinesi si sono riuniti per una nuova sessione di colloqui sulla definizione di una «piattaforma politica nazionale». Erano attesi al tavolo delle trattative anche il presidente Abu Mazen e il premier Ismail Haniyeh (Hamas) che, per motivi rimasti oscuri, venerdì sera hanno scambiato solo qualche battuta mentre tutti si aspettavano una faccia a faccia decisivo.

«La volontà di raggiungere un'intesa che metta fine alla tensione interna non manca, le differenze politiche ed ideologiche sono secondarie rispetto all'obiettivo primario della fine dell'occupazione militare (israeliana), ci ha detto ieri Khalil Al-Hayyat, uno dei delegati di Hamas. Non tutto però è così limpido. L'incertezza regna ancora intorno all'esito del negoziato e ad indiscrezioni che vorrebbero imminente un accordo tra il movimento islamico e il partito di Abu Mazen, Al-Fatah, ne seguono altre di senso contrario. Ieri l'agenzia di stampa palestinese Maan ha riferito che le parti hanno superato le ultime differenze e che l'intesa sarà annunciata al più presto da Abu Mazen e da Haniyeh. Hamas, sostiene l'agenzia, ha accettato che venga assegnata all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), dove non è ancora rappresentata, il

compito di negoziare con Israele e di siglare un eventuale accordo con lo Stato ebraico, che tuttavia verrà sottoposto alla approvazione, con un referendum, di tutti i palestinesi, compresi i milioni di profughi che vivono nei Paesi arabi circostanti.

L'intesa descritta da Maan tuttavia non trova conferma tra i rappresentanti delle varie organizzazioni impegnate nei colloqui (una dozzina tra partiti e movimenti, oltre ad Hamas e al Fatah del presidente Abu Mazen). Il problema dei poteri in «politica estera» dell'Olp non sarebbe risolto. Gli islamisti sanno che lasciando all'Olp la gestione totale dei rapporti con lo Stato ebraico non potrebbero far valere le loro condizioni.

Anche se da dietro le quinte vogliono diritto di parola e anche qualcosa di più. In ogni caso l'accordo di cui si parla in queste ore porterà alla revoca del referendum convocato da Abu Mazen, per il prossimo 26 luglio, sul documento dei prigionieri politici in Israele (elaborato in particolare dal detenuto palestinese più noto, Marwan Barghout) che tra i suoi 18 punti afferma il riconoscimento implicito dello Stato ebraico. È stata risolta invece la controversia sulla lotta armata palestinese. Le parti avrebbero deciso che essa si «concentrerà» ma non si svolgerà esclusivamente nei territori palestinesi sotto occupazione militare. Una formula vaga che lascia aperta, in via teorica, la possibilità di attacchi all'interno del territorio israeliano. Hamas allo stesso tempo non pare intenzionato a rompere la tregua unilaterale con lo Stato ebraico che osserva da più di un anno.

## Israeliani a Gaza Un commando entra a Rafah e sequestra due palestinesi

to da Abu Mazen, per il prossimo 26 luglio, sul documento dei prigionieri politici in Israele (elaborato in particolare dal detenuto palestinese più noto, Marwan Barghout) che tra i suoi 18 punti afferma il riconoscimento implicito dello Stato ebraico. È stata risolta invece la controversia sulla lotta armata palestinese. Le parti avrebbero deciso che essa si «concentrerà» ma non si svolgerà esclusivamente nei territori palestinesi sotto occupazione militare. Una formula vaga che lascia aperta, in via teorica, la possibilità di attacchi all'interno del territorio israeliano. Hamas allo stesso tempo non pare intenzionato a rompere la tregua unilaterale con lo Stato ebraico che osserva da più di un anno.



Agli interrogativi che non hanno ancora una risposta, si aggiungono le indiscrezioni sullo scontro in atto in Al-Fatah, tra i dirigenti del partito in Cisgiordania e quelli di Gaza. I primi accusano i secondi, in particolare l'ex ministro Mohammed Dahlan e il segretario Samir Masharawi, di aver ceduto alle pressioni di Hamas e di aver deviato troppo dalla linea del documento, allo scopo di garantirsi un ministero nell'esecutivo unitario nazionale che dovrebbe nascere una volta raggiunta l'intesa tra tutte le fazioni. Accuse che si scontrano con la ferma intenzione di Hamas di rinunciare al governo solo in cambio della formazione di un gabinetto composto di tecnici e non da personalità politiche.

Intanto ieri sera il portavoce di Hamas Sami Abu Zuhri ha negato che i due militanti arrestati ieri mattina a Rafah dalle truppe israeliane facciano parte del movimento islamico anche se sono figli di un attivista locale di Hamas. Testimoni hanno raccontato che le forze di occupazione hanno fatto irruzione in una casa 700 metri a est di Rafah e sono andati via dopo un'ora con i due presunti militanti islamici. Il mese scorso vi era stato uno scontro di soldati israeliani a nord di Gaza city che avevano ucciso due palestinesi.

La protesta contro il muro a Bilin: i mondiali oscurano la repressione dei palestinesi. Sotto: il premier Haniyeh Foto ap



## «Senza diritti nessun disarmo dei campi in Libano»

«Prima discutiamo delle discriminazioni e del diritto al ritorno». Parla Munir Maqdash comandante delle forze di Fatah

Stefano Chiarini inviato a Sidone

«Non credo si possa discutere del disarmo della resistenza e della risoluzione 1559 senza prima affrontare il problema dei diritti negati del popolo palestinese sia a livello individuale, che in insopportabili discriminazioni di cui siamo vittime in Libano, sia a livello nazionale con la mancata attuazione del «diritto al ritorno» per i profughi palestinesi sancito dalla risoluzione 194 delle Nazioni unite. Non si può cominciare dalla fine, come sembra voglia fare il governo libanese di Fouad Siniora, su pressioni degli Usa, ma dalle cause del problema. La resistenza ha bisogno delle sue armi per ottenere i propri diritti e per fronteggiare le continue minacce israeliane. Senza diritti nessun disarmo». Munir Maqdash, comandante delle forze militari di al Fatah in Libano, reduce, nonostante la sua ancora giovane età, da trent'anni di battaglie, ci riceve nella sua casa-comando ad un piano, con

davanti una specie di cortile ombreggiato da una pergola che difende l'edificio dalla polvere e dal caldo insopportabile del campo di Ein el Helwe, alla periferia di Sidone. Oltre 80.000 profughi stipati in appena un chilometro e mezzo quadrato in un caotico agglomerato di baracche in muratura, senza diritti e sempre più amareggiati. Il campo è circondato all'esterno dall'esercito libanese e controllato all'interno dagli uomini delle forze dell'Olp. All'ingresso, passato il posto di blocco libanese, una garitta a strisce bianche e rosso sorvegliata da un carro armato, si passa per quello palestinese sovrastato dai ritratti di Yasser Arafat e soprattutto di colui che fu il vero leader di questi uomini, lo scomparso Abu Jihad. Munir Maqdash, protagonista nel 1982, ai tempi dell'invasione israeliana dell'eroica resistenza del campo, che ebbe oltre mille morti, e di un rapporto sempre difficile con Fatah, soprattutto ai tempi di Oslo, ci riceve nel suo salotto immerso nella penombra, lontano dal caos di un vicino, poverissimo mercato. La miseria nel campo è palpabile, il 60% degli abitanti è sotto la soglia di povertà - ci dice l'ospite palestinese - e il 40% è privo di ogni reddito. La legge libanese impedisce ai palestinesi di fare oltre 63 mestieri, praticamente tutti, e persino di avere una qualsiasi proprietà anche se si tratta della casa nella quale abitano. I palestinesi arrivarono qui, in questo campo

vicino al mare, nel 1948, cacciati dalle loro case dalle forze sioniste avanzanti, e oggi vivono come sospesi, tra il sogno del ritorno, la realtà dell'esilio e il ricordo della Nakba, della tragedia, descritta con grande efficacia dal poeta Ghassan Khamanani ne «La terra delle arance tristi»: «A Nakoura il nostro camion si fermò (...), insieme a numerosi altri. Gli uomini cominciarono a consegnare le loro armi ai loro ufficiali (...). Quando venne il nostro turno, vidi i fucili e le pistole sul tavolo e la lunga fila di camion che si lasciavano alle loro spalle la terra delle arance rosse vendendosi per le tortuose strade del Libano. Allora cominciai a piangere con gli occhi gonfi. Tua madre in quel momento si voltò e guardò in silenzio gli aranceti...». Ed è da qui che Munir Madqah - magro come sempre con i calzoni della mimetica e una t-shirt maronita - intende partire: «Dopo la riapertura della sede dell'Olp, poche settimane fa (era stata chiusa nel 1982) stiamo negoziando con il governo libanese a partire dal nostro rifiuto di qualsiasi forma di naturalizzazione in Libano, ma anche dalla richiesta di una parità di diritti.

Come sono i rapporti con le altre forze palestinesi... Direi che dalla nomina del nuovo rappresentante dell'Olp, Abbas Zaki, abbiamo formato una piattaforma comune con le altre organizzazioni comprese Hamas e la Jihad... e abbiamo

inviato un urgente appello perché si ponga fine agli incidenti di Gaza e si arrivi ad una soluzione unitaria che permetta di rilanciare il ruolo dell'Olp.

Quali sentimenti nutrono i 300-4000 dimenticati profughi palestinesi in Libano...

«Ad il della drammatica situazione economica siamo sempre più esasperati per la politica dei due pesi e due misure seguita a livello internazionale. Tutte le risoluzioni che chiedono a Israele di ritirarsi, di non costruire il muro, di rispettare i diritti umani vengono ignorate e ora ci vengono a chiedere il disarmo della resistenza. E' come se i nostri morti contassero meno degli altri o non contassero affatto. La menzogna è diventata verità e la verità menzogna. Questa è l'origine della violenza e se portiamo le armi è per combattere questa violenza e questa ingiustizia, per difendere noi e i nostri diritti.

E per il futuro... Il governo del mondo ci pensi bene perché i palestinesi non sono pedine su una scacchiera da sacrificare per un pax israeliana nella regione. Contrariamente a quanto sostiene Golda Meir, i giovani palestinesi non hanno dimenticato la loro terra e ogni giorno sono pronti a sacrificare la loro vita per la Palestina e non certo per uno stato senza sovranità, senza risorse, senza terra, spezzettato dai tanti ghetti chiusi da un muro di cemento.

## La Arroyo firma la legge, stop al boia nelle Filippine

Gloria Macapagal Arroyo, il presidente delle Filippine, ha firmato ieri a Manila una legge che abroga la pena di morte. Si tratta del primo atto della Arroyo da quando, giovedì scorso, è stata ricoverata per una infezione virale. È stato così reso nullo il decreto del 1994 che aveva introdotto la pena capitale, e sono stati salvati in questo modo oltre 1.200 condannati (fra i quali 23 donne).

La politica del presidente Arroyo è stata in passato criticata dal Consiglio dei Vescovi Cattolici delle Filippine: i collaboratori più stretti della presidente respingono le accuse, ma secondo i vescovi la nuova legge è soltanto volta a guadagnare il supporto ecclesiastico per le modifiche costituzionali voluti dalla Arroyo, che porterebbero ad avere un sistema Parlamentare nelle Filippine; inoltre, la Arroyo deve guadagnarsi il supporto dei vescovi sulle nuove politiche minerarie nazionali.

Comunque sia, Gloria Macapagal Arroyo partirà domenica per una serie di incontri in Spagna, Italia e Vaticano. Il viaggio in Italia prevede una prima tappa a Milano, dove la Arroyo porterà il saluto a migliaia di lavoratori filippini: sarà poi la volta del Vaticano, lunedì, per incontrare Papa Benedetto XVI, ed infine una riunione con il presidente della Repubblica Napolitano.

In Italia fervono i preparativi per il soggiorno della Arroyo; ieri sera, il sindaco di Roma Walter Veltroni ha deciso di festeggiare l'abolizione della pena di morte illuminando il Colosseo. Si prepara anche la Arroyo: come fervente parte della numerosissima comu-

La presidente delle Filippine Gloria Arroyo Foto ap



nità cattolica delle Filippine, ha dichiarato: «Quando intercedo il santo Padre in Vaticano gli dirò che abbiamo agito nel nome della vita per un mondo di pace e armonia».

Eletta nel 2001, Arroyo ha dovuto difendersi dalle accuse di brogli elettorali. A partire dall'insediamento, ha continuato ad autorizzare tutte le esecuzioni fino a quando, nell'aprile scorso, ha trasformato tutte le condanne a morte in ergastoli. Le reazioni alla nuova legge sono state contrastanti fra i prigionieri di Filippine. Alcuni detenuti ritengono che una vita in prigione sia lo stesso, o forse peggio, della morte. Tuttavia, molti prigionieri hanno espresso il loro ringraziamento, perché sperano che la decisione potrebbe persino condurre alle revisioni dei loro processi. Con la firma della presidente Arroyo, il numero di nazioni che effettuano la pena di morte scende a 54. Tra questi stati 11 (gli Stati Uniti inclusi), sono giudicati «democrazie liberali». Secondo Amnesty International, sono quattro le nazioni che utilizzano maggiormente la pena capitale: Cina, Iran, Arabia Saudita, e gli Stati Uniti.

## Iran, donne incriminate dopo le manifestazioni

Marina Forti

L'accusa è classica: «attività contro la sicurezza nazionale». Noushin Ahmadi Khorasani e Parvin Ardahan, due attiviste molto impegnate nel movimento per i diritti delle donne, sono state incriminate per aver organizzato una manifestazione (definita «illegale») contro le discriminazioni verso le donne, il 12 giugno scorso a Teheran.

La manifestazione ha avuto molta meno copertura mediatica internazionale della decisione (poi rimangiata) di lasciar entrare le donne negli stadi. Eppure è stata dispersa in modo molto violento dalla polizia - su internet circolano foto e racconti di persone presenti, che parlano di un intervento «di violenza senza precedenti» benché la manifestazione fosse assolutamente pacifica. In effetti era un semplice sit-in, convocato per rivendicare eguaglianza nelle leggi, ad esempio per ciò che riguarda il divorzio e l'affidamento dei figli o l'eredità, o il bando della poligamia, cioè riforme del codice di famiglia. Sono le rivendicazioni su cui da diversi anni ormai da battaglia un agguerrito movimento di donne iraniane. Qualche

giorno prima dell'annunciata manifestazione molte delle promotrici erano state convocate in tribunale e ammonite a revocare la manifestazione.

Dunque il 12 giugno qualche decina di donne si è raccolta in una piazza centrale di Teheran - per la verità molte non sono riuscite ad arrivarci perché gli accessi alla piazza erano stati bloccati. Alle manifestazioni hanno preso parte anche molti uomini, in particolare molti visi noti del movimento riformista. Ben più numerosa era la polizia, che ha disperso la piccola folla con manganelli e arrestato una settantina di persone. Tutti sono stati rimessi in libertà negli ultimi giorni, comprese le due attiviste ora incriminate; resta agli arresti solo Ali Akbar Mousavi Khoei, ex deputato riformista nella passata legislatura, e impegnato nell'Associazione indipendente dei giornalisti, che è stato anche violentemente picchiato.

Le incriminazioni fanno il paio con un'altra notizia circolata in questi giorni, i «pensionamenti» forzati di decine di professori dell'Università di Teheran e la chiusura di un certo numero di «società islamiche» universitarie, che sono in effetti diventati centri di attivismo degli studenti critici verso il regime.

## notizie

Usa, arresti a Miami

Gonzales: terroristi fatti in casa  
I parenti: non c'entrano nulla

Secondo il ministro della giustizia statunitense, Alberto Gonzales, i cinque statunitensi e l'italiano imprigionati l'altro ieri con l'accusa di voler far saltare in aria le Sears tower di Chicago sono terroristi «cresciuti in patria», senza legami con al Qaeda, ma per questo più pericolosi dei «professionisti». Balle per i parenti dei sei uomini che ieri hanno protestato: gli arresti fanno parte di un piano per spaventare l'opinione pubblica.

Gran Bretagna

Attenti di Londra, «Polizia  
avvertita due anni prima»

Se confermata, la notizia rappresenterebbe la punta dell'iceberg del fallimento dei servizi di sicurezza britannici nella mancata prevenzione degli attacchi del 7/7. Martin Giberson, un informatico che lavorò per produrre video di propaganda islamista assieme a due degli attentatori del 7 luglio 2005 ha rivelato ieri al quotidiano Guardian che, allarmato dal contenuto di ciò che stava immettendo in Internet, due anni prima degli attentati, andò a denunciare presso una stazione di polizia dello Yorkshire le attività dei futuri attentatori suicidi. Ma la sua denuncia non sarebbe mai arrivata ai servizi segreti!

Arabia Saudita

Mega offensiva anti-islamisti  
Da Guantanamo 14 rimpatri

Il regime saudita ha scatenato nelle ultime 48 ore una grande offensiva contro presunti terroristi islamici. Almeno 42 gli arresti ieri, dopo che al termine di una battaglia contro le forze di sicurezza, venerdì sera erano rimasti uccisi sei islamisti. Per la monarchia erano tutti «membri di al Qaeda». Con il rimpatri nelle prossime ore di 14 prigionieri sauditi saliti a 310 il numero di detenuti rimpatriati da Guantanamo. Dietro le sbarre ne restano ancora circa 500.

Brasile

Stragi a ripetizione, e la finale  
di calcio trasloca in Kurdistan

La massiccia offensiva Usa contro la guerriglia nella capitale irachena continua, ma non risolve la situazione della sicurezza, con gli iracheni costretti a vivere nel terrore. Ieri tre soldati «in civile» sono stati uccisi da un attentatore suicida a un posto di blocco, una decina di soldati sono stati ammazzati a nord della capitale. In questa situazione non è rimasto che spostare la finale di campionato Suleimanya. Il Zawra (di Bagdad) ha battuto 4-3 ai calci di rigore l'Al-Najaf.

Brasile

L'annuncio ufficiale di Lula:  
a ottobre sarò rimpatriato

Il presidente in carica Luiz Inácio Lula da Silva ufficializzerà nelle prossime ore la sua candidatura con il Partito dos Trabalhadores (Pt) alle elezioni del prossimo 1 ottobre, a cui si presenta come favorito con un largo margine sul suo diretto rivale, l'ex-governatore dello Stato di San Paolo Geraldo Alckmin. Lo hanno anticipato ieri i principali quotidiani del paese, da Folha a Gazeta on-line a O Globo.

Colombia

Attacco nel nord, governo  
prudente su offerta Farc

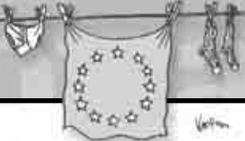
Novi soldati sono stati uccisi ieri nel nord della Colombia in un'imboscata attribuita alla guerriglia. L'agguato è arrivato all'indomani di un'intervista rilasciata da Raúl Reyes, numero 2 delle Farc, in cui il gruppo armato pone condizioni per l'avvio di un negoziato col governo; le principali sono la smilitarizzazione dei dipartimenti meridionali di Cauquetá e Putumayo e la fine di tutte le operazioni militari in corso nel paese contro la guerriglia. Il vice-presidente Santos ha accolto «con prudenza» l'annuncio di Reyes.

Vietnam

Cambio al vertice,  
dimessi i capi del partito

I tre massimi dirigenti vietnamiti escono di scena: l'Assemblea nazionale ieri ha accettato le dimissioni del presidente Tran Duc Luong, del primo ministro Phan Van Khai e del presidente dell'Assemblea Nguyen Van An; tutti sono sulla settantina e non erano stati rieletti nel Poliburo del Partito Comunista. L'ex premier Khai, 72 anni, è stato l'artefice delle riforme economiche di mercato che negli anni '90 hanno trasformato il paese. Non è cambiata però la propensione alla scarsa trasparenza del potere. I nuovi dirigenti saranno indicati la prossima settimana dopo riunioni a porte chiuse, ma già circolano dei nomi: tutti sono uomini del sud e sono dei liberisti in economia.

europa



Anche per i danesi entra in crisi lo storico compromesso socialdemocratico. I partiti al governo hanno deciso di firmare i tagli alle pensioni. Solo i giovani protestano, mentre i sindacati accettano le decisioni politiche per stabilizzare la situazione, dopo le grandi manifestazioni dei mesi scorsi

## Danimarca meno sociale

Nicolaj Heltoft Copenaghen

In Danimarca i Socialdemocratici, i social liberali e la destra hanno firmato il compromesso sui tagli del welfare. Misure che colpiscono le pensioni e inaspriscono le misure di controllo sui disoccupati. Anche gli immigrati pagano. Le riforme che il governo aveva progettato come un attacco in profondità al welfare, dopo l'ondata di manifestazioni che hanno portato più di 100.000 persone in piazza, diventano ora realtà.

Alcune tra le proposte più contestate, come i tagli agli stipendi statali per gli studenti e ai sussidi di disoccupazione per i giovani, non fanno parte dell'accordo. In termini strettamente economici, i maggiori tagli che alla fine rimangono inclusi nella riforma, riguardano l'innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni e dell'età per il pensionamento anticipato da 60 a 62 anni. Certamente una ben più modesta soluzione rispetto alle proposte originali, ma i tagli ci sono.

La firma dell'accordo ha causato un immediato passo indietro da parte della maggior parte dei sindacati socialdemocratici, alcuni dei quali hanno addirittura esultato per alcune vittorie, come l'aumento della spesa per l'innalzamento delle misure sulla sicurezza sul lavoro. Gli unici sindacati che hanno criticato aspramente il compromesso sono quello del pubblico impiego, come i pedagoghi, il personale addetto alla cura degli anziani, i la-



Manifestanti a Copenaghen davanti al parlamento (foto Ap)

voratori delle pulizie Gruppi questi che hanno da sempre beneficiato maggiormente del diritto al pensionamento anticipato. In questi settori infatti i lavoratori soffrono maggiormente di esaurimento precoce. Dal momento che le loro condizioni psicologiche e fisi-

che non possono facilmente essere diagnosticate in termini medici, dovranno pagare il prezzo più alto di questa riforma, protrando la loro vita lavorativa per altri due anni dal momento che l'utilizzazione di richiedere diagnosi mediche non porterà a nessun risultato reale.

Nonostante le organizzazioni studentesche, i gruppi di sinistra, quelli autorganizzati e i comitati sul welfare abbiano insistito nello sfidare la proposta originale attraverso azioni, occupazioni e blocchi, sembrerebbe che la prima ondata di mobilitazioni sia arrivata ad una battuta di arresto. L'ambigua natura del compromesso finale - che abbandona le misure più aggressive ma ne mantiene altre - per i contestatori non rappresenta una vittoria netta, ma neanche una sconfitta e ha lasciato uno strano vuoto, una indecisione, sia tra i movimenti che nell'opinione pubblica stessa. Tuttavia, il fatto che il compromesso ha causato divisioni interne tra i sindacati, suggerisce che una nuova cartografia, dove i sindacati più piccoli cominciano a prendere posizioni proprie.

Alla luce della crescente tensione e delle grandi mobilitazioni contro le proposte originali del governo, sembra quindi chiaro che la maggioranza ha scelto di non generare

ulteriori scontri e percorrere la via del «piccolo compromesso». Con la decisione di lasciare fuori i tagli diretti ai giovani, che avevano rappresentato una parte importantissima della protesta, il movimento ha perso il più evidente punto di attacco alle misure proposte dal governo, mentre il compromesso con i socialdemocratici ha smorzato gli animi dei sindacati. Se ciò faccia del governo il vincitore oppure no, è ancora tutto da vedere. Infatti la stessa base del governo, rappresentata dalle grandi corporazioni, non è per nulla soddisfatta con una riforma in pieno stile socialdemocratico e alla fine il governo non è riuscito a portare a termine le sue «lungimiranti manovre, grandi e necessarie per il futuro». Alla fine cioè, il pallone si sta sgonfiando.

Le scelte del governo in materia di politica economica, che insiste sulla necessità di congelare le tasse, non ammettendo nessun cambiamento né aggiustamento mentre restringe lo spazio economico dei comuni, ha già comunque rilanciato un secondo round di polemiche. Con un'impressionante surplus nelle finanze statali 80 miliardi di corone, il che è veramente moltissimo, per una piccola economia come quella danese, sempre più perseguitata da più parti stanno criticando la giustificazione del governo per le sue politiche. Come può essere che in questo storico momento di ricchezza pubblica e privata, le economie dei comuni sia mantenute ai livelli più bassi della storia, si chiede la gente? Le conseguenze per i Comuni sono evidenti.

## La Slovacchia a sinistra, incerta

La svolta dopo la crisi del governo Dzurinda per l'accordo col Vaticano sull'obiezione di coscienza e per i veloci cambiamenti economici in rapporto all'Ue

Massimo Congiu

A differenza della confinante Repubblica Ceca, andata alle urne due settimane prima, la Slovacchia si è orientata a sinistra, premiando lo Smer di Robert Fico, cui il presidente Gasparovic ha dato l'incarico di formare il nuovo governo. La situazione nel paese è ancora incerta dal momento che i partiti stentano a

trovare un accordo per formare l'esecutivo che dovrà guidare la giovane repubblica nei prossimi quattro anni. I Cristiano-democratici (Kdh), per esempio, sono stati invitati dallo Smer, in modo ufficioso, a creare

un'alleanza con il governo, ma il Kdh non ha ancora preso una decisione, il presidente del partito, Pavol Hrusovsky, ha detto di voler incontrare i dirigenti dello Smer per un confronto attraverso il quale capire quali siano le priorità dei vincitori delle elezioni svoltesi la settimana scorsa e con chi intendano creare una coalizione, ma tutto questo potrà avvenire, sottolinea Hrusovsky, solo dopo che il suo partito avrà ricevuto un'offerta ufficiale da parte dello Smer. All'indomani del voto gli analisti avevano ipotizzato un'alleanza formata dallo Smer, dai nazionalisti dell'SNS e dai Cristiano-democratici, o con il partito della minoranza ungherese al posto dell'Sns, ma, allo stato attuale delle cose, i giochi sono tutt'altro che fatti anche se la creazione di un'alleanza di destra incontra delle difficoltà. L'esito del voto è la conseguenza della crisi in cui è entrato il governo di Mikulas Dzurinda che lo scorso inverno ha dovuto fare a meno del Kdh per essersi opposto all'accordo col

Vaticano sull'obiezione di coscienza e, secondo gli esperti, è anche il segno che è venuto un po' meno l'appoggio ai veloci cambiamenti politico-economici, una volta stimolati dal processo di adesione all'Unione europea, in cui la Slovacchia è entrata, con altri nove paesi, il primo maggio del 2004. Robert Fico, 41 anni, ha in programma l'interruzione delle rigide riforme economiche adottate dal governo di centro-destra in questi ultimi otto anni. Quelle stesse riforme che sono state apprezzate dall'Ue e da altri organismi internazionali e che hanno fatto della Slovacchia uno dei paesi europei con la più alta crescita economica, ma che non sono state in grado di risolvere il problema della disoccupazione, sempre alta (11,4%) e delle ristrettezze economiche in cui si trovano ampi strati della popolazione (5.400.000 abitanti). Il vincitore delle elezioni intende ripristinare tutta una serie di ammortizzatori sociali, reintrodurre il criterio della gratuità nel settore

sanitario, abolire l'imposta basata sulla logica dell'aliquota fissa, per creare un sistema fiscale che gravi maggiormente sulle aziende e le persone fisiche meglio dotate dal punto di vista economico, quelle che, insomma, sono state beneficiarie delle riforme del governo Dzurinda. All'indomani del voto Fico ha affermato di voler rispettare l'obiettivo di adottare l'euro nel 2009, ma ha anche aggiunto di essere pronto a fare un passo indietro se l'operazione dovesse in qualche modo rivelarsi contraria agli interessi del paese. Un paese che con le elezioni dello scorso fine settimana ha scelto la strada del cambiamento e che ha in Ivan Gasparovic un presidente che preme sulla necessità di dare alla Slovacchia una nuova costituzione. Per il capo dello stato, invece di dar luogo ad ulteriori emendamenti, bisogna elaborare un nuovo testo che dia più poteri al presidente e riduca quelli del primo ministro e che rifletta in modo più specifico la qualità di paese membro dell'Unione europea.

Bratislava, protesta nell'inverno 2005 contro il governo. Foto ap



## Amore-odio per la democrazia nel cuore dell'Unione

Alberto D'Argenzio

In quest'epoca di Europa in stallo, la democrazia è una risorsa o un limite per le istituzioni comunitarie? «Se avessimo sottoposto il Trattato di Maastricht a referendum popolare probabilmente oggi non avremmo l'euro», sbotta il presidente della Commissione Ue Barroso riassumendo il sentimento di amore-odio delle istituzioni europee per alcune pratiche democratiche. Non è la prima volta che la macchina comunitaria finisce in crisi, ma è la prima volta che la causa è un voto dei suoi cittadini, uno scollamento chiaro tra chi fa politica e chi la consuma. Dai due No alla Costituzione di un anno fa, la questione della democrazia è così finita al centro del dibattito politico, ma ci si limita - e solo di recente - a prendersene atto. Perciò, presentando l'ultimo, inutile, vertice di giugno, Barroso ha messo le mani avanti: «non siamo come negli anni '60, non possiamo più imporre una riforma, dobbiamo discuterla».

L'Unione europea non è un organo totalmente non-democratico, come per esempio l'Organizzazione mondiale del commercio, ma neppure un'istituzione completamente democratica, almeno nella forma - se

paragonata a uno Stato-nazione. È una via di mezzo che negli anni è andata lentamente acquistando in democrazia, vuoi per il ruolo ormai non solo di contomo del Parlamento europeo, vuoi per il ricorso al referendum popolare.

Il referendum a uso europeo è uno strumento strano: può anche servire per far dire ai propri cittadini quel che un governo non ha il coraggio di dire - così il No danese all'euro del '92, la decisione britannica di rifiutare la Costituzione (voto congelato), la riforma della Costituzione francese pensata per sottoporre ogni prossimo allargamento a consultazione popolare. E può anche diventare ridicolo - è il caso degli irlandesi che hanno votato due volte il Trattato di Nizza: bocciato nel 2001 e approvato l'anno dopo. Ma il referendum è anche un'occasione quanto mai rara di esprimere un proprio giudizio, fuori dalla logica contrattata fra governi, come appunto dimostrano i No alla Costituzione in Francia e Olanda.

Il problema è che i referendum cadono in un'Europa nata come un'architettura estranea alla logica democratica e che si è voluta e dovuta fare più democratica mano a mano che crescevano le sue dimensioni geogra-

fiche e di competenze politiche. In questo scenario il referendum dovrebbe dare una legittimazione esplicita a un processo decisionale che resta assai poco trasparente. Infatti, nel frattempo, la testa dell'architetto non è cambiata molto, e pur mutando compiti e pratiche, permane il vizio dell'imposizione dall'alto, dalle capitali via Bruxelles. Oltre agli scogli referendari ne sono prova anche le numerose direttive che i 25 capi di governo hanno dovuto rivedere da cima a fondo e modificare in tutto o in parte per superare le critiche del Parlamento europeo - come la Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi, la Reach sulle sostanze chimiche.

In sostanza l'Europa si dibatte in un circolo vizioso: da un lato vuole essere più trasparente e democratica (e la Costituzione doveva servire anche a questo), ma d'altro lato la democrazia rischia di bloccare o ridimensionare le ambizioni in un perenne stato di crisi.

Ma la Ue non può fare a meno di democrazia. «A differenza dell'era Monnet degli anni '50, oggi è imprescindibile un supporto diretto del pubblico oltre che il consenso delle élite», afferma Mark Leonard del Center for european reform (un think

tank che opera a Londra), che prova a dare una risposta istituzionale allo stallo nel suo recente saggio, «Democrazia in Europa: come la Ue può sopravvivere nell'era dei referendum». Si parte dallo stesso punto di crisi, ma con l'occhio al nodo centrale della qualità delle politiche e del futuro del modello sociale europeo, ne vi dilemmi dell'integrazione» firmato dalla Fondazione Istituto Gramsci e dal CeSPI, il Centro studi di politica internazionale per il Mulino.

Alla sfida della democrazia, Bruxelles ha voluto rispondere promettendo solo una migliore informazione, scordando forse che dove più si è dibattuto di Ue, come in Francia, poi si è perso. Al tempo stesso questa informazione che puzza di propaganda non basta per creare un'opinione pubblica europea (critica e democratica), ossia un comune sentire dei cittadini al di là delle differenze nazionali. Per questo servono anche meccanismi di partecipazione. Senza politiche, senza opinione pubblica, divisa tra le minacce dei referendum e le paure degli allargamenti, la Ue corre il rischio di vedere solo i pericoli e non i vantaggi della sua democratizzazione. E di perdere buona parte della sua legittimità, e della faccia.

### spunto

Quel grande silenzio sui voli della Cia

Tommaso Di Francesco

La settimana, per l'Italia e per l'Europa, passerà alla storia. Parliamo del fragoroso silenzio sulla vicenda dei voli-prigionerie della Cia, dopo le numerose denunce e inchieste in sede internazionale ed europea.

Ha cominciato Amnesty International con il suo Rapporto 2006 espressamente rivolto ai governi del Vecchio Continente, i quali «non potevano non sapere che» negli scali europei sono passati centinaia e centinaia di voli gestiti dall'agenzia di spionaggio Usa che portavano presunti terroristi, catturati, torturati e imprigionati al di fuori di ogni diritto internazionale, finiti a Guantanamo, in Uzbekistan, in Giordania, in Marocco, in Egitto, in Indonesia o in Afghanistan, senza dimenticare Polonia e Romania. E' il famigerato programma americano di «extraordinary rendition» cominciato dopo l'11 settembre 2001, al quale i servizi europei hanno collaborato su diretta autorizzazione ai rispettivi governi. Poi sono venute le denunce di Dick Marty del Consiglio d'Europa e di Claudio Favag del Parlamento europeo che ha chiesto al nuovo governo italiano «atti concreti». Perché l'Italia è stata per tre anni lo snodo di questo sistema illegale, con la messa a disposizione degli aeroporti di Aviano, Fiumicino, Ciampino, Milano Malpensa e Linate, Venezia san Nicolò, Pisa Galilei, napoli Capodichino, Firenze Peretola, Brescia Montichiari.

Una vicenda così grave che la stessa magistratura italiana, per il caso dell'imam di Milano Abu Omar ratto il 17 febbraio 2003, ha incriminato ben 22 agenti della Cia. All'ultimo vertice di Vienna di pochi giorni fa tra Stati Uniti ed Europa, la Commissione Ue aveva promesso chiarimenti di fondo da George W. Bush: il risultato è stato che non se n'è nemmeno parlato. Ancora nel dicembre 2005 i Ds e altre forze dell'Unione erano impegnate a chiedere con interrogazioni che «il governo venisse in aula a spiegare se c'era un'intesa con Washington». Una volta arrivati al governo, l'argomento è stato accantonato. Tanto che, negli ormai frequenti incontri tra Unione e ambasciatore americano Ronald Spogli, di questo non c'è nemmeno l'ombra. Già, perché con discrezione i capigruppo e vicecapigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato - Dario Franceschini, Marina Sereni, Anna Finocchiaro e Luigi Zanda - invece che render conto del loro operato ai movimenti politici contrari alla guerra che hanno contribuito alla vittoria elettorale del centrosinistra, sono andati a titoli riprese a Villa Taverna, residenza privata a Roma dell'ambasciatore americano, a spiegare quanto le decisioni su Iraq e Afghanistan non contraddicono le esigenze belliche del potente alleato. Figurarsi chiedere conto a Spogli di avere abusato dell'Italia come fosse il Laos di «Air America» grazie alla connivenza del governo Berlusconi.

COME SEMPRE  
PASSEREMO  
DALL'AMNISTIA  
ALL'AMNESIA

Non lasciamo  
che anche  
questa volta  
cada nel  
dimenticatoio!  
Aderisci  
anche tu alla  
CAMPAGNA  
POPOLARE  
per  
L'AMNISTIA  
&  
L'INDULTO  
SUBITO!

Compila questo coupon e invialo  
Al Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano e  
Al Ministro di Grazia e Giustizia  
Clemente Mastella

Nome .....  
Cognome .....  
Città ..... yairaihaonlus@libero.it

Chi desiderasse una guida per le sue preghiere non dovrà far altro che abbandonare la fatua Playstation per il Praystation Portable Podcast

Lo studioso gesuita Antonio Spadaro indaga la rivoluzione di internet in «Commissionsi» edito da Pardes

Roberto Danese

Nel Fedro Platone sferra un violento attacco alla scrittura, colpevole a suo giudizio – rispetto alla parola detta – di «ingessare» la mente umana cancellando da essa la memoria, ma, soprattutto, di essere muta e immobile, incapace di dialogare col lettore. Il filosofo ateniese era di certo consapevole che il suo pensiero, analitico e astrattivo, sarebbe stato impossibile senza l'uso sistematico della scrittura, ma al tempo stesso si trovava probabilmente a disagio col libro perché aveva difficoltà a indagarlo, a trovarvi rapidamente le risposte di cui aveva bisogno, quelle risposte che Socrate a voce poteva dare immediatamente. È possibile insomma che Platone avvertisse già l'esigenza di un «motore di ricerca» che non lo costringesse a scorrere da cima a fondo uno o più rotoli di papiro per trovare un dato o un'informazione.

Indici e segnalibri

Ci sarebbero voluti però parecchi secoli per giungere alla rivoluzione culturale che portò dal *volumen*, l'antico rotolo, al *codex*, l'antenato dei nostri libri: un passaggio cruciale che consentì finalmente ai lettori di «percorrere» un testo al di là della semplice lettura continua, grazie alla possibilità di numerare le pagine (e quindi di stilare gli indici) e, tramite i segnalibri, di avere una percezione visuale pressoché immediata di un brano particolare. Ed è da questo nodo fondamentale della nostra cultura, il passaggio dal rotolo al codice appunto, che inizia il viaggio di Antonio Spadaro attraverso le forme della cultura al tempo di internet nel suo *Commissionsi* (Pardes edizioni, Bologna, pp. 178, euro 13).

Già in apertura di introduzione l'imprendente studioso gesuita cita l'attacco del movimento futurista, e di Marinetti in particolare, al libro come «mezzo assolutamente passatista di conservare e comunicare il pensiero»: opinione discutibile forse, ma utile a focalizzare l'attenzione sul fatto che le tecnologie possono rivestire un ruolo decisivo anche sulla qualità della produzione e della trasmissione delle idee e del sapere. E infatti *Commissionsi* non è un manuale che insegna a usare internet ai pochi operatori culturali che ancora non hanno dimestichezza col computer, ma si propone come una riflessione sull'impatto dell'informatica nel nostro modo di vivere la cultura, nelle scuole, nel mondo editoriale e della ricerca scientifica. Del resto, pare che non ci sia ormai più partita, con buona pace di tutti coloro che si inebriano del profumo di stampa delle pagine di un libro nuovo: la scrittura digitale ha portato a un'editoria digitale, e di questa editoria internet è la formidabile cassa di risonanza.

Una editoria senza editori

Il libro elettronico costa pochissimo, non occupa spazio, è indicizzabile in modo efficace, può essere diffuso rapidamente in tutto il mondo da chiunque, dà visibilità anche ai piccoli editori e agli autori che altrimenti sarebbero tagliati fuori dal mercato e infine può essere stampato e rilegato a richiesta in tempi irrisori, cancellando gli anticologici sprechi di carta, i costi depositi in libreria e gli invii al macero che troppo spesso ne derivano. (Lo stesso volume di Spadaro è concepito in quest'ottica: l'editore ne ha infatti realizzato una matrice elettronica, traducibile in carta stampata on demand).

Quello che però conta di più per lo studioso gesuita è la rivoluzione culturale che l'era digitale ha innescato, una rivoluzione che prefigura un mutamento sostanziale delle strategie editoriali e autoriali: una editoria senza editori e la nascita di testi senza libri, testi in progress, continuamente modificabili da chiunque in rete voglia intervenire su di essi. Ma gli sconvolgimenti che internet si appresta a provocare nel panorama culturale non riguardano solo i libri che verranno: ne è una prova il mastodontico progetto di Google Book Search che, a

nuovi codici

cavallo fra e-commerce e ricerca bibliografica online, digitalizza libri d'ogni sorta, tanto fuori diritti quanto ancora sotto copyright, con lo scopo di far ricercare l'utente nei loro contenuti per individuare il testo che gli interessa e leggerlo online, se consentito, oppure acquistarlo sempre tramite la rete. Progetti del genere hanno sollevato problemi non solo di carattere commerciale (con la rivolta dell'Associazione di American Publishers a difesa dell'ipoteticamente violato diritto d'autore), ma anche politico e culturale, perché rischiano di creare una egemonia da parte delle culture anglofone, soffocando grandi progetti europei di digitalizzazione di testi come *Gallica* della Bibliothèque Nationale de France. «Qualsiasi ragionamento negativo sulla necessità di affinare i criteri di selezione delle letture e sulla eccessiva facilità di reperimento dei materiali non può risultare vincente», commenta tuttavia Spadaro, convinto che sia invece necessario raccogliere la sfida, incrementando non solo la presenza online dei cataloghi delle bi-

blioteche, ma anche quella di testi digitalizzati, in modo da permettere una sempre più efficace diffusione e condivisione del sapere attraverso la rete. Una operazione che solleva però non pochi problemi, a partire da quello del diritto d'autore, la cui regolamentazione legale è assai ambigua in tutti i paesi del mondo e, soprattutto per quanto riguarda l'editoria *no profit*, richiederebbe studi approfonditi da parte delle grandi strutture accademiche. Non a caso, proprio il nodo dell'editoria elettronica e della legislazione sul diritto d'autore sarà uno dei

punti focali del lavoro del Centro Europeo per l'Editoria, in via di costituzione presso l'università di Urbino.

Fondatore e animatore di siti di espressione creativa come BombaCarta ([www.bombacarta.it](http://www.bombacarta.it)) e di riviste digitali come Gas-o-line, Spadaro è da anni un osservatore attentissimo delle evoluzioni della rete, e *Commissionsi* quindi non manca di analizzare i fenomeni che più di recente hanno caratterizzato internet, dai *legal torrents*, nuove opere letterarie, musicali e d'altro tipo assolutamente libere da vincoli legali e a totale disposizione degli

utenti ([www.legaltorrents.com](http://www.legaltorrents.com)) a quel diffuso irocovero della rete che sono i blog, dai *podcast*, documenti sonori e musicali (anzi, veri e propri programmi radiofonici) scaricabili dalla rete alle enciclopedie interattive come Wikipedia.

Ma le riflessioni più originali e sorprendenti di *Commissionsi* si trovano nella seconda parte del libro in cui l'autore, reindossato l'abito talare, analizza la presenza – come indica il titolo del primo capitolo – di *Dio nella rete*. Numerose sono infatti, in ambito cattolico, le risorse di internet, dai

Lodi, vesperi e rosari virtuali. Con blog e podcast la chiesa cattolica amplia e aggiorna i suoi territori di missione

siti interattivi alle *newsletter*, alle pagine web di grandi istituzioni e biblioteche in campo religioso. Una costellazione che Spadaro esplora basandosi sull'assunto che «il cyberspazio, l'ambiente virtuale elettronico, è un mondo immateriale, ma... un vero e proprio «mondo», dove «il navigante è coinvolto in una pratica concreta, non sta utilizzando un sistema di rappresentazione astratto». Così, oltre ai gruppi di preghiera online e alle cappelle virtuali, c'è spazio per lo scambio, per il contatto fra persone diverse e lontane che vogliono condividere il loro dialogo religioso (o interreligioso), utilizzando spazi per la comunicazione prima assolutamente impensabili.

Pregliere online

Rianalizzando le strutture descritte nella prima parte del volume alla luce dell'utilizzo in teologia, Spadaro arriva a sostenere, dati alla mano, che *wiki* o la *blogosfera* rappresentano per il mondo cattolico una opportunità reale, mentre – e in effetti non c'era da dubitarne – la chiesa cattolica ha già allargato la sua sfera d'azione al campo del *podcasting*. Presso la Pontificia Università Gregoriana, sono attivi studi che hanno portato alla realizzazione di *podcasts* di tipo religioso che hanno riscosso un notevole successo presso ecclesiastici in cerca di modi sempre più efficaci per diffondere la parola divina. Anzi, già si comincia a parlare di *Godcasting* o *God*. Chi dunque desiderasse una guida autorevole per le sue preghiere non dovrà far altro che abbandonare la fatua e terrena *Playstation* per tuffarsi nel *Praystation Portable Podcast* in cui veri ministri del culto offrono programmi di recitazione di lodi, vesperi, completa e rosario. E proprio a proposito del *podcasting* Spadaro lancia un quanto di sfida al mondo del clero cattolico, forse ancora in parte riluttante ad abbracciare con slancio le nuove tecnologie: «Visto il suo diffondersi a macchia d'olio, e considerato l'uso sempre più esteso di *jukebox* digitali, non sarà il caso che le persone impegnate nella pastorale facciano una riflessione attenta sul fenomeno e anche sul modo in cui approfittare di questo mezzo?».

Non stupisce dunque che l'appendice di *Commissionsi* sia del gesuita Spadaro dedicata a un libro come gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio di Loyola: un testo letterario tradizionale, ma concepito per essere letto all'interno di una esperienza spirituale «virtuale» e in modo «interattivo», magari senza il supporto del computer, ma in un'ottica non molto diversa da quella che oggi governa la rete e i *videogames*. In campo cattolico (ma per fortuna non solo in quello), insomma, si potrebbe concludere che c'è qualcosa di nuovo nel web, anzi d'antico.

## Prove di trasmissione per il digitale divino

## Comunicazione, tra nuove tecnologie e vecchia politica

«I media tra i cittadini e il potere». Gore Vidal, Mikhail Gorbaciov e Manuel Castells analizzano lo stato (piuttosto deplorabile) dell'informazione in un incontro nell'isola veneziana di San Servolo

Claudio Tognonato

È vero, come sostiene Ignazio Ramonet, direttore di *Le Monde Diplomatique*, che i media da sentinelle della democrazia si sono trasformati nel problema della democrazia? È questo uno dei molti interrogativi affrontati nel corso di un seminario internazionale, «I media tra i cittadini e il potere», organizzato dal World Political Forum insieme alla Provincia Etica di Venezia (il laboratorio per un nuovo welfare dell'amministrazione provinciale veneziana), che si è chiuso ieri, dopo due

giorni di lavoro nella suggestiva cornice dell'isola di San Servolo. Un incontro per interrogarsi sul rapporto tra media e società, sul legame tra nuove tecnologie di comunicazione e *governance*, tra proprietà dei mezzi di informazione e potere politico e finanziario, ma anche l'avvio di un progetto: «Riscoprire la potenzialità di questi luoghi, ossia di essere porto e porta tra Oriente e Occidente, per uno sdoganamento delle nuove merci: le informazioni», come ha spiegato Laura Di Lucia Coletti, organizzatrice dell'incontro, aggiungendo che «San Servolo si propone come punto di riferimento, spazio simbolico e fisico dove raccogliere e sistemizzare dati, insieme alle organizzazioni dei giornalisti, alle università del territorio, agli osservatori nazionali e internazionali. Un centro di documentazione per registrare lo status del sistema informativo, i livelli di tutela dell'autonomia degli operatori, ma anche il rapporto tra diritto all'informazione e democrazia». Questa piccola isola, di appena cinque ettari, che per un millennio è stata sede monastica e in seguito ha ospitato i malati di mente fino al 1978, quando la riforma

della psichiatria ha portato alla chiusura dell'ospedale, vuole insomma convertirsi in un centro di ricerca internazionale che rilanci il dialogo tra le culture esercitando un effettivo controllo sui mezzi di comunicazione. L'idea è nata dall'incontro tra il World Political Forum, associazione fondata da Mikhail Gorbaciov, e il progetto della Provincia Etica di Venezia e si è concretizzata in un primo incontro, realizzato a ottobre dello scorso anno, sul tema «Etica e comunicazione». Con Gorbaciov in questi giorni si è parlato naturalmente di *Glasnost*, di una democrazia non circoscritta al potere della maggioranza e intesa come una più ampia e nitida circolazione dell'informazione e della comunicazione sociale. Per Gorbaciov la politica è in ritardo rispetto ai cambiamenti sociali: «È importante un ritorno della politica perché solo la gente può cambiare le cose, altrimenti la politica è inerte. Da qui deriva l'importanza dei media che devono mettere in contatto queste due sfere. Nell'Urss la *Glasnost* non si limitava a cercare di smontare l'apparato burocratico, voleva dare fiducia alla gente per non farla sentire manipolata». Questa via ha portato la Russia, ha sostenuto

ancora Gorbaciov nell'incontro veneziano, dal totalitarismo alla democrazia. Il problema è che i media non solo comunicano, ma anche costruiscono realtà e consenso, e alimentano il nuovo credo: solo ciò che appare sui media esiste. Negli Usa, ha polemizzato Gore Vidal, «i media sono e resteranno al servizio del potere, mentono, e quando si inizia a mentire non ci si ferma più e nessuna menzogna è esclusa». L'America è un paese gestito dalla menzogna, ha dichiarato lo scrittore, ricordando al pubblico che «gli Stati Uniti non sono un modello di democrazia, ma un regime totalitario, in cui, sempre di più, tutto – perfino il fare quotidiano di ogni cittadino – è sotto controllo». Anche per il sociologo spagnolo Manuel Castells, come per Gorbaciov, c'è un progressivo allontanamento tra le istituzioni e i loro rappresentanti. Secondo dati delle Nazioni Unite, infatti, due terzi dei cittadini del mondo non si sentono rappresentati dai loro governi, e nell'Unione Europea questa distanza dalle istituzioni è del sessantuno per cento. Ma in questa ricerca di nuove forme di democrazia è necessario che i media – come è stato ribadito a San Servolo – svolgano un ruolo centrale.



## Lo shock della bellezza imperfetta

**Arianna Di Genova**

Stature candide di Veneri contemporanee, sculture classiche che però infrangono il mito della bellezza perfetta su corpi mutilati e inchiodano l'occhio su simulacri di gioventù «disarticolate». Perché la quotidianità è costellata di eventi drammatici e non ha nulla di idilliaco. Compresa la macchina umana. La prestanza del fisico, quel body patinato, da rivista glamour, non è scontato e la defaillance dal canone è qualcosa che si paga caro, senza sconti, e per tutta la propria esistenza. È così che entrando al Macro di Roma si incontra il «difetto», il corpo che disturba, portato al museo dall'inglese Marc Quinn, invitato da

Danilo Eccher e Achille Bonito Oliva. Non c'è nulla da nascondere, la disabilità non è soltanto una provocazione da esibire ma un efficace mezzo di comunicazione per denunciare sperimentazioni e orrori del mercato. Marc Quinn è lo stesso artista che piazzò su Trafalgar Square a Londra, la ragazza focomelica incinta: attraverso la malformazione di quel corpo, che comunque funzionava e donava nuova vita, raccontava dell'abuso della talidomide, farmaco che negli anni Cinquanta e Sessanta - la sua messa in bando risale al 1961 - portò alla nascita di migliaia di bambini con gravi handicap. Oggi Quinn torna in pista, con i suoi busti tronchi di giovani e fanciulle (simili ai ritrovamenti archeologici della storia classica) e con il ritratto del suo secondogenito, effigie che sceglie materiali primordiali, come la placenta e il sangue (è in una teca refrigerante). Non è una novità: nel 1991, in *Self*, ave-

vaibernato cinque litri di sangue in un suo calco, mettendo in freezer piastri e globuli rossi. L'estetica dello shock, che ha accompagnato la fortuna di tanti artisti inglesi (come anche Damien Hirst e Jenny Saville) si sposa spesso con l'idea della *vanitas* e in mostra finiscono anche una serie di carcasse bestiali in bronzo. Sono svuotate, risucchiate, ridotte all'osso dalla morte. C'è una sola regina pop che troneggia sul cupo paesaggio espositivo: è Kate Moss, modella con una storia complicata di mondanità e atti proibiti (da striscia di coca che la crocifissa mediaticamente). Su di lei, l'artista torna ossessivamente, traducendola in pittura come un fiore carnale di un Eden contaminato. O in scultura come una contorsionista, essere alieno con il codice genetico modificato. Marmo bianco, eleganza da divinità d'oriente, e posizioni innaturali. La precarietà di un equilibrio aereo, circense, ha qualcosa di

inquietante, a tratti macabro. Il corpo elastico e privo di scheletro è non-umano, un inganno, un'esuberanza freak che sta al passo con il «difetto» delle altre presenze che popolano le sale del Macro. Presenze che invece sono solo evocate nell'altra mostra inaugurata in coppia con Quinn, quella di Christian Boltanski al Mattatoio. *Exit* - questo il titolo dell'installazione - si fonda su un'assenza ingombrante. Nei mille metri quadrati di un padiglione, penzolano abiti su abiti, «gusci» che hanno contenuto i corpi. La memoria delle traiettorie esistenziali viene ripercorsa attraverso sollecitazioni visive e sonore (le voci) in un teatro della storia che proietta i nostri fantasmi.

Gli unici momenti di vita vissuta che prendono forma scendono sul video *6 Settembre* con immagini che hanno segnato la contemporaneità con eventi collettivi ma anche con testimonianze private. Il ricordo che sbiadisce, il sapore nostalgico di ciò che è scomparso, fanno da contraltare alla spettacolarità delle sculture di Marc Quinn, nudi monumenti della nostra fragilità.

## Se piovono pietre sull'amore

**Giannina Mura**

Inventario non esaustivo delle forme contemporanee dell'amore, la mostra *L'amour, comment ça va?*, negli spazi della Maison de la Villette di Parigi sino al 13 agosto, curata dalla storica Arlette Farge e dalla sociologa Rose-Marie Lagrave, oltre la coppia, mette al centro l'amore del mondo, cuore palpitante di un personale che è già politica, fecondo di mutamenti epocali, attraverso un centinaio di opere artistiche, frammenti dell'esperienza amorosa degli ultimi decenni. Remixata con dipinti, fotografie, film e installazioni per un energico caleidoscopio di volti e voci, la forza creatrice dell'amore si riflette così in un'arte della resistenza articolata in tre grandi sequenze.

La prima, «Piovono pietre sull'amore», alterna serie fotografiche e distributori non-stop di distillati fiction e documentari tra le impalcature di un cantiere labirintico, dominato dall'alto dal gigantesco tritico video *La Srauteuse, Lapsus n. 1* di Sylvie Blocher; leggera come una piuma, una giovane donna passa da uno schermo all'altro, la testa (e il corpo) per aria. Innamorata, forse.

Ma se *L'etreinte* di Picasso richiama la fusione appassionata dei sessi, le immagini della caduta del Muro (*Die Mauer* di Jürgen Bötcher) evocano poco dopo lo scheggio impazzito della mondializzazione che lapida oggi l'amore e l'umano. Dall'alienazione del lavoro delocalizzato nelle fotografie di Andreas Gursky a quella della disoccupazione della serie *Closed down Britain* di Peter Marlow (ritratti di ex-dipendenti nei loro ex-luoghi di lavoro) passando per la scena del dopo concerto in *Grazie, signora Thatcher* di Mark Herman (1997) con il capobanda che denuncia l'indifferenza generale davanti all'estinzione di un'intera classe operaia («se fossimo foche oppure balene avreste già reagito ma siamo persone comuni e possiamo pure crepare»), nel trionfo globale del neoliberalismo, raro sembra farsi l'amore. Eppure resiste, come nella serie *Histoires sans bruits* di Louise Oligny che, in un crudo bianco e nero, fissa dolcezza, rabbia, memoria di un'altrimenti disperante periferia. Resiste l'amore negli slanci delle lotte politiche che hanno segnato gli ultimi anni, documentate da fotografie, video (tra

cui l'eccellente *Metalurop-Germinal 2003* di Jean-Michel Vennemen) e reliquie di sciopero: merci trasformate in beni solidali come le scarpette, scarpe, magliette, e sigarette prodotte a sostegno delle occupazioni di fabbrica.

Più in là, flash-back sull'esodo rurale, con le voci delle solitudini collaterali, ma anche di un'insospettabile emancipazione femminile (*La part des choses*, di Dartigues). Immortalato da Depardon, il mondo contadino fedele alle origini fronteggia le premesse del futuro nei ritratti di Sabine Delcour: coppie di nuovi rurali che hanno lasciato la città stabilendosi in campagna. Per scelta e per amore.

Né scelta né tempo d'amore, invece, nelle storie di ordinaria precarietà urbana ritratte dalla fotografa Sophie Brandstör. Dal lavoro ai tipici alle lavoratrici tipiche del terziario tradizionale, il lavoro di cura appare quasi una sorta d'amore per difetto. Cura che genera anche relazioni d'altro tipo, come quelle tra persone handicappate e i volontari dell'associazione olandese SAR che con loro hanno rapporti sessuali dietro compenso (rimborso dalla mutua), indagate dalla fotografa Frédérique Jouval con l'intento di mostrare «la vita laddove non si crede ci sia».

Svoltato l'angolo, il lato violento dei rapporti tra i sessi. Le gigantografie di Barbara Kruger circondano l'installazione di Françoise Quardónà *La Française*, un gigantesco tappeto formato da diversi zerbini decorati dagli insulti sessati del francese comune. Anticamera di rapporti di forza che raggiungono il climax nello sfruttamento della prostituzione, evocata dalle fotografie di Antoine D'Agata e dall'estratto doc dell'ottimo *La Vitrine hollandaise* di Hubert Dubois. A fianco, lo sguardo penetrante di *Asya*, ritratto di ribelle cecena di Stanley Greene, fronteggia le combattenti a colpi di chirurgia estetica di una guerra senza tregua contro i segni del tempo, nella serie *Jeune à tout prix* di Sophie Brandstör. L'amore in tutto ciò? Appunto, manca.

**L'amour, comment ça va?**  
Alla Maison de la Villette di Parigi fino al 13 agosto, l'esperienza amorosa degli ultimi decenni remixata con dipinti, foto e installazioni

«Hate», Barbara Kruger, 2001; in alto Marc Quinn, «Alexandra Westmoquette», 2000



La seconda sequenza, «Tessere l'alterità», è una salutare *full immersion* nel femminino degli anni Settanta. Sulla soglia, il sovversivo *Genital Panik* di Valie Export dà il tono. Slogan, testimonianze, dialoghi, conflitti, manifestazioni, dibattiti si susseguono nei documenti dell'epoca. Considerazioni, rivendicazioni, progetti sul ruolo femminile tornato di scottante attualità, sul segno della libertà femminile nel mondo. Condensati con maestria e ironia dall'energetico *Réponses de femmes*, cine-volantino di Agnès Varda, in cui donne di ogni età si esprimono sulla loro condizione, ma anche sul loro desiderio, osservate da un gruppo maschile attento («adesso tutto cambierà» ripete una

bambina, «bisogna reinventare la donna», gli fa eco un'adulta, «allora bisogna reinventare l'amore» deduce un'incerta voce maschile). Proiettato nello stesso spazio in alternanza, il monologo di Jean-Pierre Léaud *La maman et le putain* di Jean Eustache rimanda ai poster la soluzione del conflitto tra i sessi, concludendo: «Il mondo sarà salvato dai bambini».

Adulti di oggi, le bambine e i bambini di allora il mondo lo stanno certo cambiando, ma lo salveranno? Punti di vista e spunti di vita aprono altrettante piste di riflessione nella terza sequenza della mostra parigina: «Dall'amore alla sovversione». La profusione delle opere esposte illustra la creativa

### In stampa

*Due autrici per sette immagini*

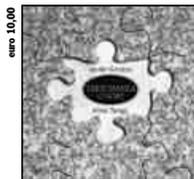
Si intitola «Sept images d'amour» (edito da Les Prairies ordinaires, 140 pagine, 16 euro) la pubblicazione che raccoglie e presenta le stimolanti riflessioni di Arlette Farge, Rose-Marie Lagrave, Jean-François Laé, Gérard Mordillat e Philippe Maugeot su alcune delle fotografie esposte nella mostra ospitata alla Maison de la Villette di Parigi fino al 31 agosto «L'amour comment ça va?» (per maggiori informazioni su orari, artisti e opere si può consultare il sito <http://amour.villette.com/>). Arlette Farge, storica, e Rose-Marie Lagrave, sociologa, hanno partecipato alla stesura della grande opera in cinque volumi «Storia delle donne in Occidente», diretta da Georges Duby e Michèle Perrot ed edita in Italia da Laterza nel 1991. Farge è la curatrice, insieme a Natalie Zeman Davis, del terzo volume («Dal Rinascimento all'età moderna»), mentre Lagrave è autrice di «Un'emancipazione sotto tutela. Educazione e lavoro delle donne nel Ventesimo secolo», un saggio contenuto nel quinto e conclusivo volume dedicato al «Novecento» e curato da Françoise Thébaud.

frammentazione dei legami amorosi e delle pratiche erotiche attuali. Al femminismo si sostituisce la *mixité*, e alle costrizioni di genere, il *gender bender*. Ma non soltanto. Eterossessualità, omosessualità, coppie fisse o passaggere, singletudini, pacs, matrimoni, famiglie monoparentali, omoparentali, scomposte, ricomposte, allargate, filiazioni naturali, adottive, elettive, tecnologie convivono senza frontiere in una ricca e stimolante pluralità. La potenza creatrice dell'amore trasforma la società ovunque. Del resto, espressioni del desiderio di «fare mondo insieme», dalla Comune (in mostra la borsa ricamata in cattività da Louise Michel) alla guerra di Spagna, passando per la Resistenza sino ai Social Forum, le rivoluzioni e i movimenti sono qui restituiti come momenti storici di grande innamramento collettivo. Ma, più spesso, l'amore tende a dimorare nell'intimo, ambito riparo dalle intemperie della storia. Alla fine del percorso espositivo, dunque, il quesito motore della mostra: «Come far sorgere, perdurare e circolare l'amore ancora sia nell'intimo che nel collettivo?» resta senza soluzione *passé-partout*. A ognuna e ognuno d'inventarsi la propria.

## le ultime novità

il manifesto cd

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate [musica.ilmanifesto.it](http://musica.ilmanifesto.it)



JAVIER GIROTTI - AIRES TANGO  
"TRENTAMILA CUORI"

Trentamila cuori è il nuovo progetto di Javier Girotto e Aires Tango. Memoria, denuncia, ricordo, nel trentennale del colpo di stato militare argentino che costò la sparizione di trentamila tra intellettuali, operai, studenti. Tredici brani per un disco straordinario.



ASSALTI FRONTALI  
"MI SA CHE STANOTTE..."

Il sesto disco di Assalti Frontali è un piano sequenza in cui scorrono fatti, sogni, ossessioni e speranze di una banda di strada, frammenti di una biografia collettiva. La musica è frutto del lavoro di Assalti, prodotta artisticamente da Max Casacci e Casacchina. Un ritorno all'Hip-Hop per uno dei rap tra i più poetici e politici.



LALLI E PIETRO SALIZZONI  
"ELIÀ"

Elià è il nuovo progetto di Lalli e Pietro Salizzoni. Un nuovo nome e un nuovo disco di nove canzoni, in cui confluiscono emozioni e sentimenti, musicali e personali. Nove storie del nostro tempo, avvolte da passioni e paure. Un suono elettroacustico in cui si incontrano passato e presente della canzone d'autore, il nuovo emozionante viaggio degli autori di «All'improvviso nella mia stanza».



NICOLA ALESINI  
"E.D.A."

Il primo De André ripreso in maniera originale e appassionata dal sassofonista. Fra le riproposte di Bocca di Rosa. Amore che viene amore che vai. La guerra di Piero e altre perle della produzione del musicista genovese, anche quattro composizioni originali tra cui «Per Fidi», dedicata a De André e Tenso con ospiti i Reddieshish e Libere, dedicata all'associazione contro la mafia.

## visioni

Bisogna ricostruire una genuina piramide salariale in funzione delle responsabilità. Così, si aumenta la trasparenza

Nestor Kirchner

## A teatro

«La creata Antonia nelle atmosfere giacobine e catanesi, e «A notti non fa friddu», con Tuccio Musumeci. A Ravenna, Eugenio Barba porta un invecchiato rubacurati in scena mentre Roma propone il suo Mozart fuori convenzione

Gianfranco Capitta Catania

Tra le grandi città del teatro ufficiale, Catania ha un ruolo insieme dominante, e per certi versi anomalo. Tiene aperta la sua stagione ancora con questo caldo, ed ha una programmazione fitta e intensa, cui il pubblico risponde con fedeltà. E non sarà solo per la fiducia in Pippo Baudo, che dello stabile è il presidente/testimonia (Orazio Torrisi è il direttore), e che in qualche modo dà anche una sua impronta tra cultura, tradizione e intrattenimento. Benché in Sicilia ci sia un altro stabile pubblico, a Palermo, Catania riesce a miscelare l'offerta creando insieme classici e novità. Il penultimo spettacolo della stagione è stato in questo senso un piccolo miracolo di accattivante equilibrio. *La creata Antonia* è un testo storico, tratto da un romanzo di Silvana La Spina (riduzione di Rita e Edo Gar) che Armando Pugliese ha allestito con lucida passione e un sulfureo senso del teatro.

Perché sulla scena non necessariamente il dramma storico conquista, anzi può rimanere vittima della propria stessa complessità (lo dimostra proprio un'altra produzione catanese, vista di recente a Roma, e al Piccolo nella prossima apertura di stagione: la *Vita di Marianna Ucrìa* dal romanzo di Maraini) è macchinosa da vedere, nonostante Mariella Lo Giudice nel ruolo della protagonista sia una vera belva da palcoscenico, e Luciano Virgilio un padre malizioso e inquietante. Qui invece siamo a fine Settecento, col vento giacobino che dalla Francia spira anche su Catania, e le vicende poco limpide dell'aristocrazia locale si intrecciano con l'arrivo imminente della Storia, che sia Napoleone o l'ammiraglio Nelson, con i Lumi pronti a spegnersi e i Borboni a riprendere fiato, e la chiesa sempre schierata tra il passato delle gerarchie inquisitorie e il presente di qualche abitato a rischio.

Soprattutto soffia «il peccato» tra le monache di un convento, tra strane morti e sessualità ambigue quanto carnalmente esasperate, e gli occhi della «creata Antonia», trovavella e versa innocente, diventano lo specchio di una cosa a singhiozzo tra razionalità e terrore oscuro. Dopo pochi minuti, nonostante il fruscio di sai monacali e di cirinoline senza risparmio, si resta presi da quelle creature, dalla musicalità della loro lingua, dall'ironia sorridente del melting pot di culture che oggi fanno quasi rimpiangere la vitalità di quegli anni.

Moltissime le presenze in palcoscenico, senza nomi famosi se non quelli di pugliese regista, Andrea Taddèi scenografo elegante e stil-



Un momento della «Creata Antonia», con la regia di Armando Pugliese

## Quel vento del peccato che soffia fra le monache di un convento

via Polidori, abbigliatrice di quei mondi. Gli attori sono giovani, ma tutti disinvolti e divertiti, con un fascino particolare che va riconosciuto a Luana Tusciano che è la creata Antonia, bella e inquietante. Gli altri sono ventotto, sulla scena, e interpretano un esercito di ruoli. Ma non sono meno (anzi, forse ce n'è uno di più) nell'altro spettacolo che conclude la stagione dello stabile catanese (all'Ambasciatori, fino a tutta la prima settimana di luglio), *A notti non fa friddu*. Il classico testo dialettale di Nino Martoglio è stato riscritto (e forse eccessivamente «aggiornato») da Romano Bernardi che ne cura anche la regia. Il modello però, nonostante il siciliano ancor più stretto che nella *Creata Antonia*, sembra essere la commedia musicale, più da standard televisivo che non da Sisti. Una intenzione forse

più tradita che voluta dalle musiche che sono di Pippo Caruso, maestro di show tv.

Ma il protagonista indiscusso è Tuccio Musumeci, memoria storica del teatro siciliano e di un modo di recitare. Magnetico e irresistibile in qualsiasi ruolo, se la cavava egregiamente l'anno scorso anche in un testo metateatrale di Cerami, dove lavorava assieme a un altro nome storico di quel modello teatrale, Pippo Pattavina (entrambi protagonisti in autunno di una giocoleria rossiniana che addosso a loro stanno cucendo Nicola Fano e Antonio Calenda, specialisti del varietà da ricostruire).

L'impianto della vicenda può ricordare, in ambiente siciliano, quei grandiosi affreschi napoletani che Raffaele Viviani ha saputo concettare per la sua città. C'è un barbiere di strada che vive (premonitore) in una casa/scatola

dove volentieri si rifugia a fare un pisolino qualche passante casuale; c'è un bambino che lo assiste, a metà tra il classico *spazzolot* e l'accompagnatore di Tiresia; c'è un malavitoso disinvolto che sta per passare dalla navigazione amante a una giovane inesperta; ci sono famiglie che possono dividere solo la povertà, ed altre che moltiplicano la fantasia con le gesta dei pupi con cui fare teatrino. Insomma il mondo di Martoglio è molto seducente, anche quando lo strugimento lo inonda di sentimenti troppo buoni. Forse per non lasciarsi annegare, la regia sceglie di farne un musical velato di nostalgia, ma poiché tanta tv fa sulla oggi ci ha fortunatamente anche vaccinato, alla fine è preferibile il trionfo dell'ingenuità, e anche il birignao da grande attore, per nulla *tramontato*, del grande Musumeci.

Alla Sala Petrassi, un'opera in forma scenica, regia di Daniele Abbado, scene, costumi e luci di Gianni Carluccio. Lo spazio è neutro, con immagini allusive di Luca Scarzella e sei protagonisti in abiti da «modernariato»



## festival

A Polverigi, stasera Sonia Gomez

Oggi, a Inteatrofestival di Polverigi, Sonia Gomez, nello spettacolo «Mi madre y Yo» al Teatro della Luna, del quale è protagonista insieme alla madre Rosa Vicente. Sonia Gomez, 33 anni, si è imposta all'attenzione internazionale come un talento della nuova danza catalana. Nella stessa serata conclusiva del progetto «Biografie Fragili», secondo tema dell'edizione 2006 di Inteatrofestival, verranno replicati gli spettacoli «Doma», dell'italiana Sonia Brunelli e «Wewillivestorm» dell'artista belga Benjamin Verdonck. Dal 29 giugno al 2 luglio il festival si trasferirà a Jesi, con Intrecci-Scritture contemporanee. Nato dalla collaborazione tra Comune di Jesi, Inteatrofestival, Scuola Holden di Torino e da una idea di Valeria Moriconi, il progetto esplora diverse forme di scrittura teatrale contemporanea. Nel suo sesto capitolo, Intrecci promuove nuove generazioni teatrali italiane, e ospita il Teatro del Lemming e Leo Bassi.

## «Così fan tutte», l'erotismo con un tocco molto anni Cinquanta

Arrigo Quattrocchi Roma

Per molti aspetti l'edizione di *Così fan tutte* di Mozart, allestita alla Sala Petrassi del Parco della musica, costituiva una novità nel panorama della produzione musicale romana. Per la prima volta infatti, nel corso della sua storia, l'Accademia di Santa Cecilia ha presentato con i propri complessi un'opera in una completa forma scenica, dopo avere per molti anni promosso opere in forma semiscenica. Si tratta di un salto di qualità, che prospetta, rispetto alla programmazione del Teatro dell'Opera, una alternativa di cui la vita musicale della capitale avverte fortemente il bisogno. Si aggiunge che lo spettacolo in questione nasceva come rara co-produzione con Musica per Roma, la società che gestisce l'auditorium, e che sfruttava le strutture sceniche della piccola Sala Petrassi, fino ad oggi quasi completamente ignorate - e a dire il vero, anche nel caso specifico sottoutilizzate, vista la decisione di non utilizzare la fossa orchestrale, con qualche conseguente problema negli equilibri fonici.

L'impianto scenico di questo *Così fan tutte* (regia di Daniele Abbado, scene costumi e luci di Gianni Carluccio) presenta, sia pure in forma semplificata, da Verona e Reggio Emilia, dove una medesima struttura aveva accolto le tre opere di Mozart-Da Ponte. L'idea è quella di uno spazio neutro, con quinte e fondali bianchi su cui vengono proiettate le immagini allusive di Luca Scarzella; in questo spazio, e intorno all'orchestra, si muovono i sei protagonisti in abiti anni '50. L'idea di sottrarre le tensioni erotiche dell'opera di Mozart alle convenzioni della commedia settecentesca, e di evidenziarle in un contesto astratto, non è certo nuova; è realizzata comunque con uno studio accurato della recitazione e con soluzioni a tratti non prive di suggestione, come le maschere orientali indossate dalle due sorelle nel secondo atto, a sottolineare giustamente le loro nuove pulsioni.

La vera scoperta di questo *Così fan tutte* è però nella direzione di Roland Böer, capace di restituire la partitura di Mozart tanto nella preziosità degli impasti strumentali e degli intrecci fra voci e strumenti, quanto nei ritmi teatrali, con un senso della narrazione e una profondità

espressiva che lasciano vedere una autentica personalità d'interprete. Merito anche del complesso dell'Accademia, in forma smagliante. E merito di una compagnia di canto composta da voci quasi tutte assai giovani. Si stagliavano l'esperienza di Nuccia Focile, una Despina ricca di allusioni e vocalmente impeccabile, e le qualità di Alex Esposito, un Guglielmo di voce bellissima e grande talento, impegnato anche in una irresistibile prestazione acrobatica in mezzo al pubblico. Adriana Damato, Fioridigli, appare come una vera promessa, per il colore dei suoi mezzi e la facilità con cui affronta una parte così temibile, anche se sembra forse più portata per un altro repertorio. Luana Polverelli è una impeccabile Dorabella. Più in ombra Samir Pigu, Ferrando, e Andrea Concetti, un Don Alfonso reso forse troppo monotono dalla regia.

Nell'insieme l'esito della serata rende auspicabile che l'esperimento di questo *Così fan tutte* non rimanga una iniziativa isolata, ma dia luogo ad iniziative più strutturate nel tempo. Non è forse Roma l'unica grande capitale europea ad ospitare un unico teatro d'opera?

## Don Giovanni

La discesa infernale dell'Odin in fondo al mare

Gianni Manzella Ravenna

Si è fatto vecchio Don Giovanni. L'antico *burldador* ostenta ancora un'eccentrica eleganza, porta una mascherina argentata, ma non nasconde un'aria di stanchezza rassegnata mentre mangia seduto da solo. Accanto gli è rimasta una scimmia, di tante che l'hanno amato. È il fido Leporello, naturalmente. Signore mio, qui finiamo all'inferno tutti e due, gli dice preoccupato il servo, spilucando dal piatto, in piedi accanto a lui. L'inferno non esiste, replica il padrone con un po' di insolferenza. E dove si va allora dopo morti? In fondo al mare, fra pietre e conchiglie. In attesa di essere mangiati dai pesci. Qui Eugenio Barba ha collocato il suo *Don Giovanni all'inferno*, ennesima mediazione sul personaggio del mito commissionata al regista dell'Odin Teatret dal Ravenna Festival nell'occasione del centenario mozartiano - *Mozart? Mozart!* è il titolo dell'edizione di quest'anno, come a voler ribaltare in positivo l'inevitabilità dell'appuntamento.

Sono invecchiati un po' alla volta anche gli attori dell'Odin, come noi, insieme a noi. Ed è come guardarsi in uno specchio, dove si riconosce un pezzo di quel che eravamo. Danza l'orgel Wetbal il finale di partita di Don Giovanni, e attorno a lui danzano i passi di Roberta Carceri sulle note di violino di un diavolo musicista, l'acuto lamento della luttuosa Julia Varley, la fiammeggiante Zerlina di Iben Nagel Rasmussen, il Leporello di Kai Bredholt, davanti alla porta di un incerto «di là» presidiata da Tage Larsen in veste di Commendatore. Mentre da un lato i musicisti dell'ensemble MidtVest imbastiscono su fiati e legni le celebri arie del *Don Giovanni* di Mozart prive però delle parole di Da Ponte.

Per la seconda parte dello spettacolo, la discesa nell'inferno marino, ci si sposta all'interno del magazzino dello zolfo. E si torna allo spazio centrale allungato fra due gradinate di spettatori che si guardano, com'è nella tradizione dell'Odin. C'è un grande tavolo apparecchiato con una tovaglia bianca, con candele accese e bicchieri di vino. A un capo del tavolo siede il Commendatore, in circolo alle sue spalle stanno raccolti gli altri personaggi, alzano i bicchieri in un brindisi funebre al nuovo arrivato. Il tavolo si apre in due parti, si ribalta a formare due impalcature alle estremità dello spazio scenico. Nel mezzo si apre uno spiazzo coperto di ghiaia, fondo marino segnato da poche pietre e da un festoso di conchiglie, che il passaggio ondosso di un rastrello riordina di continuo a un geometrico ordine da giardino zen. E che si andrà ricoprendo di tante piccole mani tagliate, immagine figurativa di un'umanità mutilata. Con un po' di sorpresa ritroviamo una situazione scenica che ricordiamo con nettezza. La stessa di *Myrthos*, la creazione di otto anni fa dell'Odin. Non è solo una citazione, o un travestimento. Barba ha sovrapposto ai personaggi del mito antico che lo agivano, Medea e Edipo e Cassandra, quelli del mito moderno. Anche le azioni che compiono sono infatti le stesse, come se davvero fossero gesti che ripetono da millenni. Simili gli abiti vistosi e un po' volgari, i vestiti di lamé e le scollature ardite, i cappelli larghi e le collane. Leporello marcia piegato in avanti con l'enorme catalogo delle imprese amoroze portato come viatico sulle spalle e muore al centro della scena, mentre Zerlina subisce l'eterna violenza. C'è in questo gesto del regista qualcosa che va oltre la contingenza dello spettacolo commissionato, oltre il richiamo storico a un'antica tradizione teatrale fondata sul repertorio e l'improvvisazione. Qualcosa di intimo e segreto, che forse chiede di restare velato, come alla fine lo spazio della rappresentazione.

siamo realisti...

esigiamo l'impossibile!

ANTI CAPITALISTA!

25° CAMPEGGIO INTERNAZIONALE

Rivoluzionario - Femminista - Ecologista

PERUGIA: 29 luglio -> 4 agosto 2006

PER COSTRUIRE LA SINISTRA ANTICAPITALISTA IN EUROPA!

INFO: [www.internationalcamp.org](http://www.internationalcamp.org) - [redazione@iee.info](mailto:redazione@iee.info) - [campjunes@internationalcamp.org](mailto:campjunes@internationalcamp.org) - 3491672899

Promossa da: Blocc de esquadras, Portugal; At. que continua a desenvolver-se; Financ. São Paulo; Associação Democrática; Espaço Alternativo; União para a Liberdade; Movimento de Libertação; Associação de Mulheres; Red. Germana; I.S. "Respostas" (Instituto de Actual. e Sa. da U. de Beira); Red. Portugal; Co. de la da Polónia; UTECA; Lusitania

IN ITALIA IL CAMPEGGIO È PROMOSSO DALLA RIVISTA ENRÉ E DA SINISTRA CRITICA, AREA PROGRAMMATICA DI FIDELIZZAZIONE COMUNISTE

# L'arrabbiato Ossang

Francesca Leonardi Parigi

Regista, scrittore, cantante, attore, F.J. Ossang è una figura poliedrica e affascinante, atipica e controversa nel paesaggio cinematografico francese contemporaneo. Figlio della cultura ribelle degli anni '70, Ossang ha pubblicato una decina di opere letterarie (tra cui *Génération Néant*, '93), ha inciso 9 album con il gruppo Mkb e ha girato due corti e tre lungometraggi (*L'affaire de la division Morituri*, *Le trésor des îles chiennes* e *Docteur Chance*, mai distribuiti in Italia). I suoi film hanno suscitato l'ammirazione di cinefili e giovani appassionati di cultura underground, l'ignoranza della qualità della messa in scena, dall'originalità e dalla carica sovversiva. Non è stata dello stesso parere parte della critica, che lo ha accusato di manierismo, intellettualismo e presunzione. La retrospettiva della sua opera cinematografica al Jeu de Paume di Parigi (13-18 giugno) ci ha permesso di tornare sul lavoro di questo cineasta fuori schema, nei cui film ritroviamo echi di un bagaglio culturale che spazia da George Trakl a Guy Debord, da Guy de Maupassant ai pop-art, dai classici espressionisti e sovietici alla Hollywood di genere, dai fumetti al punk.

Nato nel 1956 in Auvergne, Ossang si è aperto ai fermenti internazionali grazie a soggiorni a Londra e Berlino. Giovannissimo comincia a scrivere, fonda una rivista letteraria, *Coe*, dove pubblica testi di autori quali Burroughs, crea una prima band, Ddp (*De la Destruction Pure*), e poi Mkb (*Messagers Killer Boys*). Franchi Provisoire, primo 33 giri nell'82, titolo eloquente: *Terminal Toxicus*. Nel frattempo, si nutre disordinatamente di film alla Cinémathèque di Toulouse e passa al concorso per la prestigiosa scuola di cinema, l'Idhec (Institut des Hautes Etudes Cinématographiques, oggi Femis). Lì gira i corti *La dernière énigme* ('82) e *Zona inquinata* ('83). *L'affaire de la division Morituri* ('84) è il suo lungo di fine studi. Girato in tre settimane, con un gruppo di amici venuti dal rock e dal teatro, non pensato



F.J. Ossang, una scena da «Zona inquinata»

*Al regista, scrittore e musicista, il Jeu de Paume ha dedicato una retrospettiva popolata di molti anti-eroi in cerca di senso*

per l'uscita in sala, il film è scritto, diretto, montato e interpretato (in un ruolo secondario) da Ossang. In bianco e nero, con qualche minuto a colori, *L'affaire de la division Morituri* tratta dell'indagine su un bookmaker che raccoglie le scommesse su combattimenti clandestini di gladiatori dal look punk, in realtà ex-terroristi tedeschi: «ragazzi che vendono cara la pelle invece di farsi tritare dalla middle class non che cessa di crescere» (precisa un cartello durante il film). Leggermente modificato, il film verrà presentato nella Perspective du cinéma français di Cannes, prima di uscire in sala. Il successo è scarso ma diventerà un cult per i giovani arrabbiati). *Le trésor des îles chiennes* ('91), la cui sceneggiatura è pronta nel 1985, vedrà la luce solo sei anni più tardi (produce Paulo Branco). Girato in Portogallo (nelle Azzorre), il secondo lungo di Os-

sang mette in scena, in un futuro prossimo, un gruppo di uomini e donne che si recano nelle «isole cagne» alla ricerca della formula perduta di una nuova forma di energia, l'Oréon, in un mondo vicino al collasso energetico. Discesa agli inferi di anti-eroi animati da sete di potere, il film è fotografato splendidamente in cinemascopo bianco e nero da Darius Khondji (all'esordio come direttore della fotografia, firmerà poi i film di Jémet e Caro, *Seven*, ora *Zidano*). 7 anni dopo esce l'ultimo film del regista, il primo a colori, *Docteur Chance* ('98), coproduzione con il Cile. Un road movie con giovane coppia braccata, in fuga attraverso l'America Latina: lui implicato in traffici di falsi dipinti d'autore e di droga, lei ballerina e prostituta. Nel cast l'almodovariana Marisa Parades e Joe Strummer dei Clash, ma il film non ha migliore sorte commerciale del precedente.

ti, e il prossimo lungometraggio di F.J. Ossang, *La succession Starok*, tuttora in cantiere, cerca di completare il finanziamento del film con sottoscrizioni in rete.

Due corti e tre lungometraggi in più di 15 anni, ma un'opera intrigante e coerente, anche se faticosa. Trame volutamente incomprensibili, che rinviano a una visione tragica del mondo. Situazioni narrative e personaggi (avventurieri, malviventi, losers) che sono un omaggio al cinema di genere (film d'azione, western, gangster, sf, horror, road movie, noir), ma che al tempo stesso diventano segni di una perdita di senso generalizzata.

La studiosa di cinema, Nicole Brenez, ha scritto che nell'opera di Ossang «il racconto non serve a strutturare delle vicende ma permette lo sviluppo di situazioni visive» (in *Ossang, impensabile de beauté*, pubblicato nella presentazione del programma). Un cinema sensoriale quello di Ossang: quel che più ci seduce è proprio il suo universo figurativo (in cui ricorrono i paesaggi industriali - porti soprattutto - e le luci dell'alba e del tramonto, una fotografia contrastata e angolazioni inconsuete), e il lavoro sul suono, «rock'n'noise» originale del suo gruppo Mkb. E non è poco.

## calibro 9

### AARON SPELLING RE DI DINASTY

È morto Aaron Spelling, per quasi mezzo secolo il produttore televisivo di maggior successo in America che creò serie come «Fantasy Island», «Charlie's Angels», «Dinasty» e «Beverly Hills 90210». La sua villa - 123 stanze, dove si poteva giocare a bowling e pattinare sul ghiaccio - era diventata il simbolo della sua carriera folgorante. Spelling, figlio di un sarto ebreo immigrato dall'est europeo, aveva avuto un'infanzia poverissima e in seguito aveva scelto di vivere nell'ostentazione del lusso, come i personaggi delle sue serie, dalle avventure esotiche di «Love Boat» agli intrighi dei miliardari di «Dinasty». Spelling era un produttore molto prolifico tanto da detenere il record per la maggiore quantità di ore televisive create, oltre tremila e 140 telefilm.

### ADDIO CHARLES SMITH

È morto Charles Smith, chitarrista dei Kool and the gang, Aveva 57 anni. I Kool and the gang sono stati un gruppo disco e funky che ha avuto un enorme successo dagli anni '70 agli '80. Fondato nel 1964 intorno alle figure dei fratelli Robert, cantante detto «Kool» e Ronald Bell, sassofonista, il gruppo, all'inizio jazz, finì in hit-parade nel 1970 con i due pezzi funk e disco come «Funky stuff», «Jungle boogie» e «Ladies night». L'album «Live at the Sex Machine», del 1971 ebbe un discreto successo, ma la consacrazione internazionale avvenne con «Wild and Peaceful» (1974). Poi arrivò «Celebration», al primo posto nelle vendite negli Stati Uniti nel 1980, con tanto di disco di platino.

### ANNA SANDERS FILM

Al Maxi di Roma parte una rassegna cinematografica di film d'artista promossa dalla Anna Sanders Films, per le serate di lunedì, martedì 27 e 28 giugno (verranno proiettati al cinema Tiziano di via Guido Reni). Dall'incontro tra Pierre Huyghe e Philippe Parreno, artisti francesi, è nata l'Anna Sanders Films: una singolare società di produzione cinematografica (nata nel 1998) che riflette sulle potenzialità offerte dal cinema tra le regole di mercato e l'esperienza creativa alternativa. In rassegna: «Blissfully Yours» di Apichatpong Weerasethathul e il suo ultimo film «Tropical Malady». Esplorare storie e immaginari, in una forma ibrida che si colloca nel punto di convergenza tra arti visive e cinema, è l'obiettivo dei due artisti-cineasti con cui collaborano Dominique Gonzalez-Foerster, Charles De Meaux, direttore di produzione e regista, Mathieu Copeland, curatore e l'association de diffusion de l'art contemporain.

### PERFORMANCE PRECARE

All'Angelo Mai di Roma, ore 17-21, nella chiesa consacrata, Roney Meclair farà una performance dal tema «Essere precari è miracolo quotidiano». «Exhibition P.» è una parabola sull'adattamento trasformista a cui si è costretti, sia nel proprio corpo che nella vita quotidiana, quando si è esseri umani in prestito e a tempo. In questa occasione, con uno spazio interattivo allestito, verrà lanciata la pop-parade.

## Cinema

### La rivoluzione non è cosa seria

Roberto Silvestri Roma

La rivoluzione non è una cosa seria (se non è divertente non è), un videodiaro di oltre un'ora diretto con passione, talento e ironia da Marilena Moretti - e anche un'attesa, attenta analisi, e dall'interno, dei «comunisti» (gruppuscolo estremamente strano del sessantotto), sue origini e conseguenze - è approdato ieri a Roma.

Ha concluso la tre giorni di «Apc», rassegna «cine-amatoriale e politica» della sala Trevi che ha scodellato e discusso, altri materiali immaginari, acidi e incandescenti di Birri (l'ultimo, *Za 05, lo zio e lo zuzo*, dedicato a Cesare Zavattini) Straub/Huillet, Boursier, Ferraro, Lombardi/Lajolo, Giannarelli, Robert Kramer, Marguerite Duras, Pulika Calzini... Prodotto dalla stessa regista (ed ex comunista) e da Donatella Botti (l'archivio del movimento operaio, Griffi e Agosti hanno fornito bellissimi materiali d'epoca), questo doc «avulso» racconta, 35, *pesanti*, anni dopo, il ritorno sul luogo «del delitto» (del piacere, delle utopie postadolescentuali) dei resti non pentiti dell'«ultima internazionale situazionista», oggi sono saggi professori di matematica nei licei, registi televisivi, saggi, cinquantenni dalla barba bianca come Babbo Natale. Ma allora erano sbattuti sulle prime pagine dei quotidiani perbenisti, i «mostri» coi maglioni anni '70. Una «band» rivoluzionaria, alla *Ice*, che fugge da Torino nella primavera '71 (chi non scappava era attanagliato da fasci e poliziotti fiancheggiatori, che ti arrestavano quando facevi ciò che avrebbero dovuto fare loro: chiudere i covi nazisti) e fondò, per un anno, una comune, metà hippy (sesso, «poco» droga, troppa, e rock'n'roll, troppo poco) e metà nucleo-politico che contestava Lc, Pot Op, perfino Feltrinelli e «elettoralista» Manifesto, perché voleva vivere subito, nell'«di qua, il comunismo, senza tregua.

Borghesi piuttosto agitati (sopravvivranno coi soldi dei genitori senza mai lavorare, a parte vendere collanine) e (pochi) proletari incalzati scelsero così le zanzare e l'aria malsana di Ponte a Egola (Toscana) e un casale abbandonato (che oggi è diventato un pezzo d'austrada), naseubondo per le concerie dei dintorni, sedussero qualche altro medioritario psichedelico di Milano, Genova e Firenze che odiava *Service Il papale*, scrissero opuscoli al tritolo e sperimentano una vita «senza tempi morti, contro le regole e il carcere della famiglia e del lavoro».

Reinterpretando Debord o inebriandosi soprattutto di Jerry Rubin (*Uccidere il padre e la madre, Do it!*), questi ragazzi dalle barbe oltre che dai capelli lunghi, e queste ragazze con le minigonne hard e i lunghi capelli da «Manson's girl» articolarono però la direttiva «contro il capitale, lotta criminale» un po' troppo contro se stessi (l'eroina presto ne eliminerà qualcuno, alcune rapine, altri; i figli - tuttora risentiti - sbattuti dai nonni...) prima di disperdersi, imborghesirsi, o camaleontizzarsi. Ma nonostante il tono, autocratico e impetuoso, il film, che racconta una scampagnata in cerca del proprio passato, con le sue grandezze e i suoi orrori, fa venire voglia di rullare di nuovo canne serie e alghano nero e di riprendere la lotta dei «comunisti», traduzione del marxiano *Gemeinwesen*, «l'espressione dell'essenza umana, negatrice del capitale come dominio delle merci sugli uomini». Come on!

## Visibile a tutti. Se distribuzione permette

Tonino De Bernardi

Leggo su *il manifesto* di ieri circa visto censura a François Ozon. Voglio solo dire che il mio *Piccolo orrori* del '94 era stato vietato ai minori di 14, perché troppo cerebrale e avrebbe potuto turbare la mente dei giovani. E questo allora mi aveva (lo dico ironicamente) riempito di gioia perché mi pareva finalmente il giusto riconoscimento a me che, come insegnante, avevo turbato le menti per 30 anni a bambini-ragazzi delle scuole medie, i miei allievi, e nessuno s'era accorto, nessuno soprattutto da parte dello stato, mi aveva mai detto niente...

Ma riguardo agli spettatori dei cinema comunque io non faccio certo correre pericoli. *Piccoli orrori* la Mikado lo fece uscire in una sala a Napoli per 4 giorni e poi mai più da nessun'altra parte... Invece, per un altro mio film, *Lei*, 2002-3, portato in 35mm, dal digitale da Deliberato e Pagani, congiunti a fare il grande sforzo,

io andai in persona a ricevere il visto di censura, paventando un altro vietato all... e, con mia grande sorpresa, ricevetti invece dei complimenti vivissimi da tutta una commissione molto simpatica, calorosa e aperta, assieme al «visibile a tutti». Ma quella volta, ahimè, nemmeno 4 giorni ebbe la distribuzione... il film non uscì mai!! Vittima forse (non ho mai appurato) di censura allora, più sottile, forse interna... E *Appassionata*, 1999, che uscì regolare, non ebbe neppure il tempo di essere visto nei cinema... Passa e scompare. Perciò io ora non penso neppure più alla distribuzione nelle sale, e sì che mi piace rivedere, ad es., al cinema *Teorema* di Pasolini, come poco fa mi è successo nella sala del museo del cinema di Torino, proprio per il gusto di vedere meglio in grande, disteso. E pure *Uccellacci e uccellini*, così puoi vedere e gustare meglio gli aerei che in lontananza si alzano o scendono

dietro Totò e Ninetto, sommo contrasto e imbarbardimento nella campagna selvaggia di Roma Fluminica: come mai potresti gustarli rimpiccioliti, invisibili in schermo tv normale? Oppure le pieghe vere di viso fisso di Laura Betti o Massimo Girotti o il pugno contratto di Anne Wiazemsky? Ma certo io non posso (non devo) dire niente di male del piccolo schermo, io che vengo distribuito solo da *Furio orario* (e sia reso grazie infinite al cielo e a Enrico Ghezzi e soci). E allora come può, uno come me, credere a chi si raduna a Roma (Lucky Red e Andrea Occhipinti, Fandango e suo rappresentante, Tilde Corsi ecc, cioè i più cosiddetti avanzati ufficialmente) - ne scriveva qui sul giornale Cristina Piccino giorni fa - per discutere dello stato della distribuzione in Italia? Uno come me...

Ma posso dirlo? Ecco, volevo dire questo e mi piacerebbe pubblicarlo.

# L'ISOLA POSSIBILE

Mensile regionale siciliano  
di APPROFONDIMENTO, POLITICA E CULTURA

## Manodopera Per l'Autonomia

Lo sfruttamento dei 'lavoratori atipici' cela anche interessi della politica rampante. Esponenti dell'MPA coinvolti nella compravendita dei voti: promettevano lavori o minacciavano licenziamenti nei call center gestiti dai loro amici o familiari. Intanto da alcuni documenti desecretati viene fuori che la CIA ha usato anche le basi militari in Sicilia per i trasporti illegali di presunti (migliaia) di terroristi islamici

In edicola mercoledì 28 giugno con il manifesto a 1,50 euro, dal giorno successivo e per il resto del mese è acquistabile da solo a 1 euro

L'isola possibile, una voce nuova per raccontare la Sicilia.



## Notizie fuori campo

### Oggi alle 17 Inghilterra-Ecuador

Sono 113 i tifosi inglesi fermati ieri per stato d'ebbrezza e comportamento violento a Stoccarda, dove oggi alle 17 è in programma il match con l'Ecuador. Ma, dicono dalla polizia tedesca: «Non sono hooligan, ma solo gente ubriaca». Il ct dell'Ecuador, che ha ammesso di lasciarsi ispirare dalla lettura dell'ultimo libro di Jorge Bucay, non ha ancora sciolto la riserva su Edison Méndez, infortunato. Mr. Eriksson invece non può contare su Gary Neville.

### ... e alle 21 Portogallo-Olanda

Sono passati due anni dall'epica semifinale degli Europei 2004. Oggi Portogallo e Olanda, in campo alle 21 (la partita va in diretta anche sulla Rai) si incontrano di nuovo. La selezione lusitana recupera Deco, mentre Marco Van Basten lascia in panchina il centravanti Ruud Van Nistelrooy, accusato di pensare troppo ai contratti e poco alle reti. Arbitra il russo Valentin Ivanov, l'arbitro più anziano del Mondiale.

### Ghana Ok ai visti scaduti

L'ambasciata tedesca ad Accra ha reso noto che non esiste alcun problema per i tifosi ghanesi presenti in Germania e munuti di permessi appena scaduti. Con il Ghana agli ottavi (martedì gioca contro il Brasile) non verrà preso nessun provvedimento nei confronti dei tifosi africani con il visto scaduto se questi dimostreranno di avere un alloggio (meglio se in albergo) e di disporre delle risorse finanziarie minime per la permanenza in territorio tedesco.

### Arbitraggi Poll va a casa

22 giugno Croazia-Australia 2 a 2. Graham Poll, arbitro inglese ha avuto il suo bel da fare. Tre espulsioni: Simic, croato, Emerson, australiano e Simunic, croato. 90 minuti di corsa e 26 anni di carriera, può capire che dopo aver sventolato il giallo sotto il naso del cartellino, si segni sul cartellino il nome del numero 3 australiano, Moore. E che nessuno si accorga dell'errore. Per la Fifa: il mondiale del «collina inglese» finisce così. Per Blatter è «impegnabile».

2 a 0 con la Svezia, doppietta di Podolski. E i tedeschi volano ai quarti

# Il nuovo volto della Germania

Alberto Piccinini

Germania batte Svezia 2-0. Germania ai quarti di finale. Adesso il puzzle è completo. Ecco il nuovo volto tedesco. Annunciato da Klinsmann con la faccia dell'ex miracolato che era pronto a ripresentarsi in fretta al suo campo di golf californiano e adesso comincia a crederci; accolto come un dono prezioso dal nuovo governo democristiano (la Merkel non molla più la tribuna d'onore). E per quanto la cosa possa far arricciare il naso ai tecnoclisti alternativi berlinesi, lo stile è più che altro quello di una Bmw nera con le bandierine sui finestrini, bello coatto quindi benché sportistico (una volta da queste parti le macchine erano tutte verde pisello e arancio shocking), comunque essenziale in omaggio al vetro e acciaio delle nuove architetture berlinesi.

Alla guida della Bmw ci sono Lukas Podolski e Miroslav Klose, il braccio e la mente dell'attacco tedesco. Sui posti dietro, dicevamo, si affollano l'uomo ovunque Beckenbauer (ieri il Superkaiser pressoché berlusconizzato ha trovato il tempo, tra un elicottero e l'altro che lo porta negli stadi mondiali, di sporsarsi in Austria con la sua ex segretaria, la signora bionda che lo accompagna in tribuna d'onore. Gioia del-

la Bild, che ha rivelato la notizia in esclusiva). E poi ovviamente Jurgen Klinsmann e il suo psicologo. Stretta tra i due l'ex ragazza dell'Est Angela Merkel. La loro America. È un miracolo fragile di design e determinazione atletica il 4-4-2 di Klinsmann, forte e veloce sulle fasce con Lahm e Schneider, Schweinsteiger e Friederich, prezioso nella regia di Ballack (buon tiratore da fuori area: tre sassate, due fuori e una finita sul palo), debole in difesa se i quattro dietro vengono attaccati a fondo, cosa che la Svezia aveva mostrato di voler fare nei primi minuti. Podolski, numero 20, 22 anni (il loro Cassano, ahinoi), è l'eroe di tutti i ragazzini che oggi festeggiano per strada, coi capelli ingelatinati come lui. Come tutti i *bad boys* non canta l'inno. Preferisce l'hip-hop (meglio se polacco). Do-

po un inizio mondiale pieno di errori e timidezze tipiche del giovane duro, ha trovato il gol che hanno reso la prima partita importante. È durata, si può dire, nemmeno 30 minuti. Al 4' l'esterno sinistro Schweinsteiger dà palla a Klose al limite dell'area. Il centravanti si infila tra i difensori svedesi Lucic e Edman, manco fosse trasparente e si fa respingere il tiro dal portiere Isaksson. È Podolski, in zona, che butta la palla in rete. Al 12' lo stesso Klose, che ha capito i suoi polli, attraversa in orizzontale il limite dell'area svedese portandosi dietro ancora Teddy Lucic e altri due difensori, aprendo nuovamente lo spazio per Podolski servito con un rasoterra a sorpresa. Un giochetto per il ragazzino segnare il secondo gol.

Come si capisce, il vero eroe della partita è stato Miroslav Klose. Il

duello con il suo diretto marcatore, l'esperto (per non dire un po' pip-pa) 33enne difensore (ugro) finnico-croato-svedese Teddy Lucic detto l'Uomo delle Caverne quando giocava in Inghilterra (e ha indossato anche la maglia del Bologna, senza gran fortuna) è al limite del massacro psicologico. Superato, beffato, ammonito. La partita di Lucic finisce al 34'. Seconda ammonizione per una modesta trattenuta. E non è una gran prova dell'arbitro brasiliano Simon che, in mondovisione, sembra subire le pressioni dei calciatori tedeschi prima di estrarre di malavoglia il cartellino rosso.

Lo stesso Simon tenerà una mezza riparazione fischiano all'inizio del secondo tempo un rigore contro la Germania per un timido fallo in area del difensore tedesco Mertesacker su Larsson. Fiducia mal ripo-

sta. La punta del Barcellona tira alle stelle, e la Svezia fallisce la possibilità di riaprire la partita. Tuttavia, come nell'eliminazione (persa) contro l'Inghilterra, gli svedesi - squadra di poca personalità e nessuna fantasia - tirano fuori i denti e gli artigli nel secondo tempo. In dieci, per tutto l'inizio del secondo tempo, costringono la Germania a ritirarsi in difesa, a ballettare nel gioco, a abbassare le pretese. Con Ljunberg e Ibrahimovic finalmente nel vivo dell'attacco tuttavia la furia atletica svedese creerà più problemi all'estetica della partita che altro. È passata la buiana, la Germania sarà capace di riprendere controllo del gioco e geometrie solo negli ultimi quindici minuti. Molti tiri da fuori area, buono il portiere svedese Isaksson. Fuori lo stadio di Monaco la festa è cominciata da almeno un'ora.

Il numero 20  
è già l'idolo  
dei ragazzini,  
ma il vero eroe  
della partita  
è Klose. Con lui  
la squadra corre  
come una Bmw



Lukas Podolski festeggia il gol contro la Svezia con il compagno Bernd Schneider. Foto Ap

Lunedì, alle 17, Italia- Australia

## Hiddink, un ct agli antipodi

Malcom Pagani

C'è un bambino col cognome da dittatore, che rischia la libertà. È un genitore lontano, che si manifesta spendendo cartoline e fotografie dall'altra parte del mondo. Ci sono canguri, vedute lunari, strade di terra rossa e tramonti in cui si percepisce l'infinito. Hanno il timbro di Melbourne, Australia. Pedro Salazar Hewitt è cileno, ha quarant'anni e due figlie. Ct Portogallo non c'entra niente. L'Australia invece, dove il padre emigrò poco dopo il gol di Pinochet, è diventato un'entità tangibile soltanto pochi mesi fa, da quando il suo più caro amico, Guus Hiddink, gli ha chiesto di accompagnarlo, vista la sua esperienza di addetto stampa con i calciatori Valencia, Psv Eindhoven, nazionale olandese e Fifa, nell'avventura col Soccorso. Ha accettato per conoscere da vicino una realtà esplorata soltanto con l'immaginazione, ora è entusiasta. Di Guus si fida, ricambiato. Pochi lo conoscono come lui.

In un pomeriggio di quiete antiviaglia, il ritratto di Hewitt è l'istantanea di un contadino del nord Olanda, con la malattia dei viaggi. Un Chatewin del pallone che ha l'aria di non chiederti «Che ci faccio qui?». «È un uomo molto normale Hiddink, realista, pragmatico, un avventuriero con grandi ambizioni. Senza sfide però non potrebbe vivere, si sentirebbe fuori posto nel mondo. In omaggio a questa filosofia è andato in Corea nonostante tutti glielo sconsigliassero e per ragioni simili, quando lo hanno chiamato dal posto più lontano che si possa immaginare, non ci ha pensato un momento: ha fatto al volo una valigia e si è infilato sull'aereo che lo avrebbe portato in Australia. Guus è così: se non trova una frontiera da plasmare,

non si diverte. Il bello per lui è ricominciare sempre da capo: dalla posizione meno comoda, s'intende». In panchina si sbraucia poco, preferisce esagerare a vittoria conquistata, saltando come faceva da ragazzo, quando vestiva con scarsa convinzione la maglia del De Graafschap. «È molto rilassato, non perde mai la calma», dice infatti di lui Hewitt e ha ragione. Di norma la fa perdere agli altri. A Dajon, in un giorno di giugno del 2002, i nostri la smarrirono. Distrussero le calci lo spogliatoio, Hiddink osservò la scena da pochi metri. Gli piacque tanto, da diventare un suo must. Ai giornalisti italiani, che tornano sadici su una delle nostre Coree più famose, la racconta spesso.

«Essere irritato o felice, non cambia la sua predisposizione nei confronti del mondo - continua Hewitt - Guus non urla quasi mai, ma è un maniaco dell'organizzazione. Pensa a tutto, con una spinta di fondo profondamente democratica. È la sua filosofia di lavoro: è convinto che se ogni singolo tassello non funziona perfettamente, alla fine un buon risultato non può arrivare». Quando ha aperto la porta dello spogliatoio, prima ancora di dire buongiorno, a Viduka e agli altri che lo guardavano stupiti, ha sibillato: «So-

no uno di voi». Fine psicologo. «Si è presentato agli australiani e ha voluto conoscere tutti, dalla lavandaia al capitano della squadra passando per il cuoco. Questa serenità di fondo, se all'inizio ha sorpreso i giocatori, alla lunga ha pagato. Il gruppo lo segue fedele, alleggerito dalle pressioni che il calcio purtroppo ha assorbito dall'orrore della vita quotidiana».

Serenamente, gli australiani meditano di buttarci fuori. «Sulla carta non c'è partita, come non ci doveva essere con la squadra più forte al mondo, il Brasile, col quale abbiamo giocato alla pari per tutta la gara. L'Australia è un paese che non si nutre di problemi ma vive di soluzioni e la partita con gli azzurri è solo un gioco tra 22 persone, in cui alla fine vincerà chi sarà capace di commettere meno errori. Hiddink lo ha spiegato a tutti. Certo, la storia dei mondiali lo dimostra, a trionfare o ad andarci vicino sono sempre le solite squadre, ma nei ragazzi c'è la voglia di continuare a scrivere la storia. Quando si inizia a farlo, difficilmente, viene voglia di smettere». Il prossimo capitolo di Hiddink ha già il titolo, Russia, e un editore munifico, Roman Abramovich. A sensazione, sembra un romanzo meno poetico.

### Ultimo dal ritiro Nesta salta il turno

Lunedì, alle 17, a Kaiserslautern, uno stadio supercollegio illuminato con luce rinnovabile, la sfida per i quarti di finale fra Italia e Australia. Arbitra lo spagnolo Luis Medina Cantalejo. Lippi non potrà contare su Alessandro Nesta, infortunatosi contro la Repubblica Ceca.

È top secret la formazione che il ct dell'Australia, Guus Hiddink, schiererà in campo. L'allenatore olandese con una mossa a sorpresa (prelucida?) ha annullato il previsto allenamento di sabato pomeriggio, ma soprattutto ha vietato ogni contatto con i giocatori e lo staff tecnico. Già prima dei Mondiali Hiddink aveva diramato un ultimatum alla squadra in cui vietava qualsiasi collaborazione con la stampa minacciando pene severissime fino all'esclusione dalla rosa.

## Messico

### La «lucha libre» dei Tricolores

Matteo Patrono Lipsia

«Jugamos como nunca, perdimos como siempre». Giochiamo come mai e perdiamo come sempre. È il motto dei tifosi messicani, spacconi e fatalisti quando la loro nazionale fa furore in un mondiale e poi è costretta a tornare a casa tra le lacrime. Per sfatare il proverbio qui in Germania, i Tricolores hanno affidato la panchina proprio a un ex portiere argentino, Ricardo La Volpe, campione del mondo nel '78 con Kempes e Passarella (era riserva, non giocò mai), gran fumatore, baffo e tintura da poliziesco anni ottanta, seguace dei principi del Pang Shui. A dicembre, si era presentato al sorteggio mondiale di Lipsia con un compasso e una borsa piena di rose. Aveva individuato la poltrona carica di energia positiva e si era messo a pregare. «Ecco qua, un girone migliore di questo non si poteva proprio pescare», aveva spiegato poi. I suoi modi spicci e stravaganti avevano fatto storcere il naso pure al grande Hugo Sanchez, soprattutto quando il ct aveva chiesto e ottenuto di far naturalizzare un argentino e un brasiliano. I risultati però sono venuti, la squadra ringiovanita, i giocatori addirittura sottoposti a ipnosi prima del torneo. Vittoria straziante su Iran, pareggio del circo di buffoni a stelle e strisce che fa impazzire mezzo mondo (mesi fa persino Marcello Lippi si disse preoccupato del fatto che ormai i ragazzini preferiscono il wrestling al calcio). I lottatori mascherati sono eroi popolari molto più amati dei pedatori, soprattutto quelli del passato. E infatti qui la maschere più in voga allo stadio sono quelle del Santo e di Blue Demon, due supercampioni che hanno scritto la storia della *lucha libre* ma anche del cinema e della cultura pop messicana tra gli anni '40 e gli anni '70. Morti entrambi e mai dimenticati. La maschera del Santo, all'anagrafe Rudolfo Guzman Huerta, è argentinata. La mise per la prima volta dopo aver letto *La Maschera di Ferro* di Alexandre Dumas e la tolse solo una volta, in tv, a carriera ormai finita. Con lei vinse migliaia di incontri, divenne un fumetto che vendeva milioni di copie e girò 54 film horror, combattendo vampiri, zombie e marziani. Quella di Blue Demon è ovviamente blu, con occhi, bocca e naso argentati. Alexander Munoz Moreno la indossò sull'esempio del Santo e ne divenne presto il principale rivale, sul ring e sul set. Morirono entrambi di infarto e con lo loro maschere furono seppelliti. Continuano a vivere sulle teste dei tifosi, soprattutto i giovanissimi.

Pare che la moda sia nata quando il portiere dei giaguari del Chiapas, Omar El Gato Ortiz, cominciò a festeggiare i gol segnati dalla sua squadra indossando il cimelio di Blue Demon. «Con quelle maschere ci sentiamo tutti dei supereroi. Bello no?». La spiegazione ce la dà Rodrigo Murray, attore, regista e produttore messicano. Qualcuno lo ricorderà protagonista di *Amores Perros*, il film di Alejandro Gonzalez Iñárritu. Era l'infido businessman che assoldava un barbone per uccidere il fratellastro. È qui come tifoso, senza maschera però. Sostiene che i mondiali li vincerà proprio il Messico, tutt'al più l'Argentina. E che presto girerà un cortometraggio ispirato a Germania 2006. Ne ha già fatto uno che racconta la storia di un condannato a morte che come ultimo desiderio chiede di poter tirare una punizione: il plotone d'esecuzione in barriera, il capitano in porta. La parabola è imprevedibile, il tripudio generale e allora i soldati fanno fuori il capitano e portano lui in trionfo. Morale? «Meno esercizi e più palloni». *Que viva el fútbol, compañeros.*

OGGI E DOMANI

PRIMA PAGINA DI BILLY WILDER (USA 1974) (105) RETE 4 16.30
L'anarchico-manista Ear Williams, è condannato con la falsa accusa di omicidio. Il reporter Hildy Johnson (Lemmon), che deve sposare e lasciare la professione, resiste al suo cинico direttore (Matthau) poi cede all'istinto del reporter. Travolgente gioco sui selvaggi metodi dei giornalisti di Chicago degli anni venti e frutto di ricordi di gioventù di Ben Hecht, autore della commedia da cui è tratto il film.

8,1/2 DI FEDERICO FELLINI (ITALIA 1963) (140) RETE 4 23
Ha ispirato satire, seppur, clonazioni (fino a Peter Greenaway «8 donne e mezz»). Ogni volta l'attenzione coglie un particolare diverso che la volta precedente era sfuggito, tante sono le situazioni, i personaggi e le sottigliezze espresse dal regista. Mastriani è Guido regista in crisi che teme di aver perso l'ispirazione e deve fare i conti con i ricordi. Con Anouk Aimée, Sandra Milo, Rossella Falk.

IL GIORNO DELLA CIVETTA DI DAMIANO DAMIANI (ITALIA 1967) (112) LA7
Da un romanzo di Leonardo Sciascia. Vicino alla casa di Rosa (Claudia Cardinale) viene ucciso un piccolo imprenditore. Lei sa più di quanto non dica, ma il capitano dei carabinieri (Franco Nero) riesce a strapparle a fatica il nome dell'informatore. Con Lee J. Cobb, Serge Reggiani, Fred Coplan. Un classico del cinema politico.

SABRINA DI BILLY WILDER (USA 1954) (113) STUDIO UNIVERSAL 21
Wilder descrive i rituali dell'alta società e le barriere di classe dove Sabrina (Audrey Hepburn) figlia dell'altista, fa girare la testa ai rampolli miliardari Humphrey Bogart (in una parte pensata per Cary Grant) e William Holden. Nell'orario della partita ci sono anche «Waterworld» (Italia 1, ore 21.05) con Kevin Costner e «Nesuna pietra» (Rete 4, ore 21) con Richard Gere.

domenica 25 mattino

RAI1 6.15 Anima Good News 6.20 I ragazzi della prateria 6.55 Quark Atlante Immagini dal pianeta 7.45 Sarahsara - Film di Renzo Martelli con Kim Engelbrecht, Lucio Allocca

RAI2 6.00 Rainews 7.02 TG2 Est Parade (R) 6.20 Avvocato per voi 6.35 Speciale Anima Magazine 6.55 La magia magica 7.40 Strepitose Parkers

RAI3 6.00 Fuori orario 7.02 È domenica papà estate 9.00 Arthesa 9.10 ScreenSaver - 9.45 Starsky & Hutch - 10.30 Totò, Peppino e le fanesche - Film di Mario Mattoli con Totò

RETEQUATTRO 6.00 MediaShopping 6.10 Cosby indaga 7.05 TG4 7.20 Rassegna Stampa 7.20 Hunter Call 8.20 Magnum P.I. 9.30 Vita da strega 10.05 M, Messa 11.00 Pianeta mare 11.40 Pianeta mare 12.10 Melavere 13.30 TG4

CANALES 6.00 TG5 Prima Pagina. Notizie dall'Italia e dal Mondo. 7.55 Traffico 8.00 TG5 Mattina 8.35 Documentario 9.20 Il sogno di Crumb 12.00 Doc 13.00 TG5.

ITALIAUNO 6.35 Arnold 7.30 I due Masnadieri 7.45 Un tritone per amico 8.00 Iacchi Du-Du 8.15 King Kong 8.45 Justice League 9.10 Let's & Go 9.30 X-Men 9.55 Svciocone 10.00 Flipper 11.55 Grand Prix 12.25 Studio Aperto. Notizie dall'Italia e dal Mondo.

LA7 6.00 TG La7. Telegiornale. Notizie dall'Italia e dal Mondo. 7.00 Omibus Weekend 9.00 Alla conquista della coppa 9.35 Saraceni - Film di Enimmo Salvi con Dan Harrison, Gordon Mitchell, Richard Gere 11.20 La famiglia Addams 11.55 WSBK: Misanzo San Marino Gara 1 13.05 TG La7. Telegiornale. Notizie dall'Italia e dal Mondo.

domenica 25 pomeriggio

RAI1 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

RAI2 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

RAI3 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

RETEQUATTRO 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

CANALES 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

ITALIAUNO 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

LA7 12.20 Italia che vai 13.30 TG1 14.00 Giardini e misteri - Telemio 14.50 Aiuto! Chi ha lasciato la bambina in taxi? - Film di Francis Schaeffer con Alex Stapley, Holly Stepley 16.35 Quark Atlante Immagini dal pianeta 16.55 Che tempo fa 17.00 TG1 17.05 La signora in giallo telemio 18.15 Grand Premio del Canada di Formula Uno: Pole position e Gara 20.00 TG1

domenica 25 sera

RAI1 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RAI2 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RAI3 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RETEQUATTRO 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

CANALES 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

ITALIAUNO 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

LA7 21.00 Campionati Mondiali 2006: Ottavi di finale Portogallo - Olanda 21.15 TG1 Notte 21.35 Notte mondiali 21.55 TG1 Notte 21.35 Cinema: Grafico 2.35 Così è la mia vita... 2.40 TG1 3.35 Presenze - Film con J. Sand, Patsy Kensit 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

domenica 25 notte

RAI1 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RAI2 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RAI3 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

RETEQUATTRO 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

CANALES 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

ITALIAUNO 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

LA7 5.15 Max e Tux 5.20 Che tempo fa (R) 5.25 Homo ridens

domenica 25 SKYTV

SKY SPORT1 10.15 Joga Bonito - 10.45 Sky Calcio (R): Premier League: Everton-Liverpool - 12.30 Joga Bonito - 13.00 Sport Time - 13.30 World Cup Official Film - 15.15 Sky Calcio (R): Liga: Celtic-Real Madrid - 17.00 Sky Calcio (R): Liga: Real Madrid-Espanyol - 18.45 Beach Soccer - 20.00 Sport Time - 20.30 Sky Calcio (R): Liga: Atletico-Madrid - 22.15 Sky Calcio (R): Liga: Barcellona-Betis - 0.00 Sport Time

SKY SPORT2 10.45 Aerobic Oz Style - 11.10 Basket (R): Serie A Finale gara 4: Benetton TV-Cinamio Bologna - 13.00 Trans World Sport - 14.00 WWE Raw - 15.45 Beach volleyball - 16.45 Rugby (R): Test Match: Sud Africa-Francia - 18.30 Sky Volley (R) - 20.05 Games - 20.06 20.35 Sky Calcio (R): Supercoppa Italia: Cinesamo-Benetton TV - 22.30 Poker - 23.15 Rugby (R): Test Match: Australia-Irlanda - 1.00 Boxe (R): Quayle vs Bojorquez

SKY CINEMA 1 07.00 La regola del contemporaneo - 07.30 Stai bene e sorridi - 08.30 Yo-Yo Ma ispirato da Bach - 09.30 XL - 11.00 Flamenco Women - 12.00 Hermitage-Nik Una passione per P. Hermitage - 12.30 Ego - 13.30 First Person - 14.00 Il favoloso mondo di Amelie - 16.00 La No-Story - 17.00 Alexander di Oliver Stone - 20.30 First Ladies: Arabia Saudita - 19.30 DIGI - 21.30 First Person - 22.00 Qualcosa di sinistra - 23.30 Ben ne va plus - 01.30 Qualcosa di sinistra SKY CINEMA D'AUTORE 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 2 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 3 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 4 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 5 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 6 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 7 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 8 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 9 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

domenica 25 SKYTV

SKY SPORT1 10.15 Joga Bonito - 10.45 Sky Calcio (R): Premier League: Everton-Liverpool - 12.30 Joga Bonito - 13.00 Sport Time - 13.30 World Cup Official Film - 15.15 Sky Calcio (R): Liga: Celtic-Real Madrid - 17.00 Sky Calcio (R): Liga: Real Madrid-Espanyol - 18.45 Beach Soccer - 20.00 Sport Time - 20.30 Sky Calcio (R): Liga: Atletico-Madrid - 22.15 Sky Calcio (R): Liga: Barcellona-Betis - 0.00 Sport Time

SKY SPORT2 10.45 Aerobic Oz Style - 11.10 Basket (R): Serie A Finale gara 4: Benetton TV-Cinamio Bologna - 13.00 Trans World Sport - 14.00 WWE Raw - 15.45 Beach volleyball - 16.45 Rugby (R): Test Match: Sud Africa-Francia - 18.30 Sky Volley (R) - 20.05 Games - 20.06 20.35 Sky Calcio (R): Supercoppa Italia: Cinesamo-Benetton TV - 22.30 Poker - 23.15 Rugby (R): Test Match: Australia-Irlanda - 1.00 Boxe (R): Quayle vs Bojorquez

SKY CINEMA 1 07.00 La regola del contemporaneo - 07.30 Stai bene e sorridi - 08.30 Yo-Yo Ma ispirato da Bach - 09.30 XL - 11.00 Flamenco Women - 12.00 Hermitage-Nik Una passione per P. Hermitage - 12.30 Ego - 13.30 First Person - 14.00 Il favoloso mondo di Amelie - 16.00 La No-Story - 17.00 Alexander di Oliver Stone - 20.30 First Ladies: Arabia Saudita - 19.30 DIGI - 21.30 First Person - 22.00 Qualcosa di sinistra - 23.30 Ben ne va plus - 01.30 Qualcosa di sinistra SKY CINEMA D'AUTORE 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 2 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 3 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 4 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 5 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 6 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 7 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 8 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 9 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

domenica 25 SKYTV

SKY SPORT1 10.15 Joga Bonito - 10.45 Sky Calcio (R): Premier League: Everton-Liverpool - 12.30 Joga Bonito - 13.00 Sport Time - 13.30 World Cup Official Film - 15.15 Sky Calcio (R): Liga: Celtic-Real Madrid - 17.00 Sky Calcio (R): Liga: Real Madrid-Espanyol - 18.45 Beach Soccer - 20.00 Sport Time - 20.30 Sky Calcio (R): Liga: Atletico-Madrid - 22.15 Sky Calcio (R): Liga: Barcellona-Betis - 0.00 Sport Time

SKY SPORT2 10.45 Aerobic Oz Style - 11.10 Basket (R): Serie A Finale gara 4: Benetton TV-Cinamio Bologna - 13.00 Trans World Sport - 14.00 WWE Raw - 15.45 Beach volleyball - 16.45 Rugby (R): Test Match: Sud Africa-Francia - 18.30 Sky Volley (R) - 20.05 Games - 20.06 20.35 Sky Calcio (R): Supercoppa Italia: Cinesamo-Benetton TV - 22.30 Poker - 23.15 Rugby (R): Test Match: Australia-Irlanda - 1.00 Boxe (R): Quayle vs Bojorquez

SKY CINEMA 1 07.00 La regola del contemporaneo - 07.30 Stai bene e sorridi - 08.30 Yo-Yo Ma ispirato da Bach - 09.30 XL - 11.00 Flamenco Women - 12.00 Hermitage-Nik Una passione per P. Hermitage - 12.30 Ego - 13.30 First Person - 14.00 Il favoloso mondo di Amelie - 16.00 La No-Story - 17.00 Alexander di Oliver Stone - 20.30 First Ladies: Arabia Saudita - 19.30 DIGI - 21.30 First Person - 22.00 Qualcosa di sinistra - 23.30 Ben ne va plus - 01.30 Qualcosa di sinistra SKY CINEMA D'AUTORE 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 2 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 3 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 4 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 5 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 6 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 7 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 8 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

SKY CINEMA 9 11.45 Un colpo da dilettanti di Wes Anderson - 13.25 The Others - 13.55 Cine Lounge - 14.05 The Terminal di Steven Spielberg - 16.15 Loading Extra - 16.25 Million Dollar baby di Clint Eastwood - 18.40 Cine Lounge - 18.50 Una canzone per Bobby Long di Shane Gabel - 21.00 Sky Cine News - 21.30 I dilettanti di Ridley Scott - 22.30 The Woodsman di Gus Van Sant - 1.00 The woodsman - Il segreto di Nicole Kasell.

domenica 25 SKYTV

SKY SPORT1 10.15 Joga Bonito - 10.45 Sky Calcio (R): Premier League: Everton-Liverpool - 12.30 Joga Bonito - 13.00 Sport Time - 13.30 World Cup Official Film - 15.15 Sky Calcio (R): Liga: Celtic-Real Madrid - 17.00 Sky Calcio (R): Liga: Real Madrid-Espanyol - 18.45 Beach Soccer - 20.00 Sport Time - 20.30 Sky Calcio (R): Liga: Atletico-Madrid - 22.15 Sky Calcio (R): Liga: Barcellona-Betis - 0.00 Sport Time

SKY SPORT2 10.45 Aerobic Oz Style - 11.10 Basket (R): Serie A Finale gara 4: Benetton TV-Cinamio Bologna - 13.00 Trans World Sport - 14.00 WWE Raw - 15.45 Beach volleyball - 16.45 Rugby (R): Test Match: Sud Africa-Francia - 18.30 Sky Volley (R) - 20.05 Games - 20.06 20.35 Sky Calcio (R): Supercoppa Italia: Cinesamo-Benetton TV - 22.30 Poker - 23.15 Rugby (R): Test Match: Australia-Irlanda - 1.00 Boxe (R): Quayle vs Bojorquez

SKY CINEMA 1 07.00 La regola del contemporaneo - 07.30 Stai bene e sorridi - 08.30 Yo-Yo Ma ispirato da Bach - 09.30 XL - 11.00 Flamenco Women - 12.00 Hermitage-Nik Una passione per P. Hermitage - 12.30 Ego - 13.30 First Person - 14.00 Il favoloso mondo di Amelie - 16.00 La No-Story - 17.00 Alexander di Oliver Stone - 20.30 First Ladies: Arabia Saudita - 19.30 DIGI - 21.30 First

# il manifesto



## «Ce la farete»: parla il ministro Gentiloni

Donatella Della Ratta Venezia

«Il manifesto? Ce la farà, come ce l'ha sempre fatta». A parlare è Paolo Gentiloni, ministro per le comunicazioni, sbarcato a Venezia, sull'isola di San Servolo, per chiudere i lavori del convegno «I media tra i cittadini e il potere». L'iniziativa (23-24 giugno) è nata dagli sforzi congiunti del World Political Forum, fondazione presieduta dal premio Nobel per la pace Mikhail Gorbaciov, insieme alla provincia di Venezia.

Ed è stata proprio Laura di Lucia Coletti, consigliere con delega al progetto «Provincia Etica» di Venezia, a lanciare l'appello per la salvaguardia di beni informativi comuni, a rischio d'estinzione, come il canale all news Rainews24 e il manifesto. Sul futuro del giornale il ministro si è mostrato fiducioso: «Il manifesto, per il fatto di non aver mai avuto gruppi finanziari alle spalle, ha sempre attraversato grosse difficoltà, ma è sempre riuscito a farcela, grazie alla mobil-

izzazione dei lettori, e anche di quei cittadini che lo considerano un bene comune, pur non condividendone pienamente le idee». «E anch'io sono fra questi ultimi», ha aggiunto il ministro. Ma aldilà della sacrosanta mobilitazione di un'opinione pubblica super partes a favore di un giornale che vuole restare voce indipendente, le istituzioni si decideranno prima o poi ad affrontare la questione dei beni collettivi a rischio per progettare soluzioni finalmente strutturali? È un'utopia pensare ad un fondo di tutela dei beni culturali «immateriali», che garantisca il patrimonio informativo prodotto da tante realtà indipendenti con in testa un'immagine di pubblico fatta di cittadini piuttosto che di consumatori? «Per ora non ci siamo posti il problema in forma di intervento pubblico», ha ribattuto Gentiloni. Aggiungendo che «certo, in caso di crisi più seria, il problema se lo dovranno porre tutti, comprese le istituzioni». Aldilà dell'emergenza manifesto - che speriamo si risolva nei tempi brevi della solidarietà piuttosto che in

quelli ragionati delle sedi istituzionali - il ministero dovrebbe comunque riflettere su strumenti di tutela delle realtà informative indipendenti, magari in via preventiva, per una volta. Altre questioni sono invece già sul tavolo, come il futuro del servizio pubblico nel sistema di comunicazioni tutto digitale. «La sua vecchia ragione d'essere, cioè la scarsità delle frequenze, è oggi insufficiente, se non gli si affiancano compiti preziosi di tutela del pluralismo informativo e garanzia delle minoranze» ha precisato il ministro. Sulla riforma della Rai non si sofferma, salvo precisare che si proverà a tener conto delle proposte sottoscritte da cittadini, intellettuali, giornalisti e parlamentari (a menzione è per l'appello al firm dell'onorevole Tana de Zulueta). Mentre sulla questione del monopolio satellitare di Sky il ministro - che pochi giorni fa ha incontrato Murdoch - precisa che il problema della posizione dominante non riguarda solo il satellite, ma anche le altre piattaforme, come il digitale terrestre e, naturalmente, l'analogico. In un

seminario come quello veneziano dove lo spettro dell'influenza dei media sul potere politico è stato più volte agitato, il ministro non ha esitato a enunciare e denunciare l'anomalia del nostro paese: «mi sembrerebbe ipocrita non parlare del caso italiano, che dimostra come il problema possa toccare anche le democrazie occidentali». Ed ha aggiunto che questo è «uno dei problemi chiave che il governo si prepara ad affrontare». «Servono regole, nonostante possano provocare sofferenze», ha detto il ministro. L'allusione al ridimensionamento dell'impero bertusconiano è chiara, mentre rimane il punto interrogativo sulla portata dei tagli.

### sottoscrizione

## «Siamo tutti del manifesto»

Stigliano i telefoni e arrivano proposte, solidarietà e qualche «affettuosa» bacchettata da un lettore «in vacanza»: «Perché non ci informate sulla vostra situazione finanziaria con più regolarità?». Poi ci sono gli insospettabili, come il lettore che si dichiara orgogliosamente di «centrodestra» e che dal profondo nord (Treviso) ci comunica di voler inviare 100 euro a titolo personale ed avviare una sottoscrizione nella sua locanda. «La libertà è di tutti» chiusa.

Fuori i nomi ora, con i sottoscrittori, nuovi abbonati arrivati e conteggiati nella giornata di sabato, per una cifra complessiva pari a 8.878 euro, oltre la metà ricavata nel corso di un'iniziativa tenuta ad Ancona di cui Loris Campetti dà ampio commento in pagina.

Paolo Mancina, 20 euro  
Patrizia Talevi, 30 euro  
Maria Grazia Moretti, 50 euro  
Mario Fratesi, 15 euro  
Lucilla Dubbi, 50 euro  
Patrizia Carletti, 50 euro  
Marco De Cecco, 50 euro  
Edoardo Mentrast, 50 euro  
Sonia Catena, 100 euro  
Luciano Fangi, 25 euro  
Lorenzo Bastianelli, 60 euro  
Edi Cesaretti, 30 euro  
Nevo Lavagnoli, 50 euro  
Francesca Moretti, 87 euro  
Sergio Senigaglia, 100 euro  
Ennio Partarin & Marina Ascoli, 180 euro  
Francesco De Santis, 20 euro  
Paolo Andreoli, 41 euro  
Tonino Bori, 50 euro  
Sottos. collettiva, 1720 euro  
Sottos. collettiva, 2130 euro  
Daniela Calami, 200 euro  
Alessandro Pallini, 500 euro  
Giacomo Di Noto, 100 euro  
Massimiliano Dal Bello, 200 euro  
Luciano Muhlhaber, 200 euro  
Diana Perrone, 500 euro  
Annamaria Pulit, 270 euro  
Marzia Bertolini, 100 euro  
Anna Maria Odello, 200 euro  
Massimo Greco, 300 euro  
Nadia Repetta, 100 euro  
Mister X, 600 euro  
Luigi D'Alessio, 250 euro  
Maria Pia Felicitati, 50 euro  
Tiziano Di Marco, 200 euro

## Prima la pace o il governo? Ancona risponde

Loris Campetti Ancona

Imperativo categorico: poche chiacchiere, mano ai portafogli per aiutare «il nostro giornale» a passare la notte. Facile a dirsi. Come si fa a sostenere il manifesto senza immergersi nella politica? Due giorni prima del referendum per bocciare la controforma costituzionale? Il portafogli alla fine l'hanno preso tutti con la generosità di sempre e la delegazione di via Tomacelli è tornata a casa con 5.330 euro, e altri sono in arrivo, promettono in casa della Cgil anconetana.

Prima del conto economico, i conti politici. Ma prima ancora, chi sono questi amici del manifesto di Ancona? Sono quelli che l'hanno fondato sulla costa adriatica, a cui via via si sono aggiunti compagni e compagne più giovani; non hanno mai smesso di far politica,

organizzati nel Laboratorio sociale. E' meglio averci amici che nemici. Amano la sinistra come se stessi ma quando la sinistra si stinge ed evapora nella gestione corrente chiudendo porte e finestre alla società civile si fanno in proprio le primarie per individuare il candidato sindaco e lo presentano in alternativa all'eterno candidato diessino, che qui la destra neanche ci prova (finora). Fanno festival e dibattiti su tutto, dal porto al traffico, al Mediterraneo, al manifesto. Venerdì sera ad Ancona mancava soltanto un compagno storico: Araldo Gambini, metalmeccanico e intellettuale, motore dei corsi delle 150 ore. Ci ha lasciati qualche mese fa, ma la storia va avanti, e anche le 150 ore. Nella sala del circolo Il Pellicano c'è anche chi all'università manda avanti l'esperienza di Araldo. Apre Daniele Dubbini, chiede fatti e non parole, come dicevamo.

Prosegue il nostro collaboratore Massimo Raffaelli, fine critico letterario che scoprendo Fortini scoprì anche il manifesto, nell'altro secolo, e non l'ha più lasciato.

Propone alla sala datta di metalmeccanici, studenti, giornalisti, insegnanti, stimoli e metafore per leggere la politica nell'ottica della doppia verità, parte con Nicodemo e prosegue con il «wrestling», quel giochetto americano che ormai raduna anche qui folle oceaniche e dove personaggi mostruosi simulano botte da orbi. Così è il calcio, passione nazionale, un occhio a Totti e uno a Borrelli. La parola passa al direttore Gabriele Polo che spiega che tipo di problema abbiamo in via Tomacelli a chi in realtà lo sa benissimo, e vuole dire la sua in merito e pretende di risolvere il problema in modo strutturale, liberandoci dal debito. O chi è convinto che questa condizione di

difficoltà sia insita nella stessa ragione sociale contronata del giornale senza padroni e fondato sulla libertà di critica. Polo spiega perché vogliamo provare a farcela un'altra volta, con la nostra «base sociale», unico padrone con la redazione del «bene comune». Lo stimolo di Raffaelli non cade nel vuoto: «Il maggioritario, mortale ferita alla Costituzione, è come il wrestling. Doveva contrapporre due politiche e invece le fa convergere rendendole sempre più simili». Parlando del manifesto si parla di sinistra, e del governo. Inevitabilmente spunta la guerra, e la critica della sala è dura, a quel che si tarda a fare - il ritiro dall'Iraq - e a quel che si pretende di fare - la permanenza nei campi di battaglia afgani. Polo propone un giochino: chi è per far cadere il governo sul voto sull'Afghanistan alza la mano. Decine di persone presenti, solo una

compagna alza la mano. Imbarazzo, qualche altro «affossatore» lo dice sottovoce, altri tacciono. Si interrogano tutti.

Tutti ci dicono cosa pensano del giornale che amano e criticano, e simoniano. Critiche a volte contraddittorie tra loro, sembra di essere in via Tomacelli durante una riunione di redazione. Non ci dicono non mollate, dicono «non molliamo». Però, la grafica non convince alcuni, per altri «il problema non è la grafica ma i contenuti». «Il partito no, non se ne parla» (ne parla solo un compagno, sommerso da un inno all'autonomia del sociale. I movimenti, certo, «ma dove vanno senza sponda politica»). Altre forme della politica servono, e il manifesto non è forse una forma particolare della politica? «Rate più inchiesta». E poi cena in piedi, equo-solidale. Addio vecchia, cara frittura di panzana.

### Mille buoni motivi

*Cara Mariuccia, caro Gabriele, cari tutti, non c'è una buona ragione perché il manifesto continui a vivere. Ve ne sono molte. Alcune di queste fanno riferimento al nulla, certamente insostituibile, che il giornale ha assunto nella storia e nella quotidianità dell'informazione italiana. Una sfida continua alle leggi della fisica editoriale, un equilibrio finanziario sempre precario, in un sistema industriale che garantisce a chi esprime idee e non risponde ad interessi estranei all'informazione ed al potere, soltanto la fatica di esistere, mentre le risorse pubbliche e commerciali sono sempre volatili o non disponibili. E ancora, la sfida di un pluralismo che il sistema ha voluto progressivamente ridurre, eliminando praticamente tutte le regole contro le concentrazioni nella comunicazione e nella pubblicità. Facendo naturalmente i conti con una legge Gasparri figlia del conflitto di interessi e con i mancati interventi di riqualificazione dei sostegni e delle agevolazioni per i giornali realmente editi da cooperative di giornalisti. In un mondo dove alcune finte cooperative che editano finti giornali, sottraggono ogni giorno risorse a chi un ruolo nell'informazione italiana se lo è conquistato con le unghie e con i denti. E con sacrifici collettivi e personali che un sindacalista deve consigliare, e un cittadino a cui il manifesto piace può riconoscere e stimare. Ve ne sono poi altri di motivi per sostenere il manifesto che fanno riferimento alle ragioni del dibattito nella sinistra in 35 lunghi anni di confronto spesso acceso. Qui si possono condividere o meno le battaglie del vostro giornale, così come quelle condotte da altri quotidiani, indipendenti o meno, editi da cooperative di giornalisti oppure da liberi editori. Da parte mia, credo che la vostra linea editoriale, le vostre idee sulla pace e sulla società italiana, sul mondo e sul futuro abbiano pieno diritto di cittadinanza. Quello che è certo è che personalmente, e come Sindacato dei giornalisti, ritengo che il vostro personale referendum (a differenza di quello di domenica, ma ognuno voti come vuole), debba ricevere un forte Sì, dai lettori, dai cittadini, ma anche dall'insieme di questo tabulata scriteriato, e contraddittorio, mondo del giornalismo italiano. Troveremo il modo di «manifestarlo», questo Sì. Buon lavoro a tutti.*

Paolo Serventi Longhi

### caro mostro ti scrivo...

#### Soldi in... fumo

Amici, smetto di fumare. Per voi. E i primi 45 pacchetti di sigarette a cui rinuncerò - ovvero il primo mese di autentica, indicibile sofferenza - sono dedicati a voi. Il bonifico di 150 l'ho appena fatta e vi arriverà lunedì. Grazie di cuore, cervello... e polmoni!!!

Carolina

#### Arde il fuoco

35 anni e soffiare sul fuoco. E' morto Neruda, è morto Rtsos, è morto Pintor. I ragazzi di ieri sono invecchiati. La costituzione sarà viva. Mi prendo il respiro di invariati 250 euro perché non muoia il fuoco.

Luigi D'Alessio, Roma

#### Matematica e immaginazione

Resto sgomento per questa nuova e preoccupante emergenza del manifesto. Seguo questo utile quotidiano dalle elezioni del 2001, quando mi avvicina per la prima volta attraverso il sito internet e lessi un editoriale di Pintor. Da allora, in proporzione alle mie possibilità di spesa, ho sempre acquistato con regolarità il manifesto partecipando anche alle ultime feste di compleanno a sottoscrivere. L'editoriale di Paternò parla chiaro, la situazione «matematica» lascia poco spazio al campo dell'immaginazione. Riflettevo sulla proposta lanciata ieri da un lettore. E se, in estremo rimedio, si pensasse ad una soluzione settimanale o perché no bi-settimanale? Un prodotto meno quantitativo e che metta ancor più in risalto la qualità che ogni giorno sfornate su approfondimenti, reportage e commenti, credo possa avere ottime possibilità di riuscita e che può diventare con più efficacia «il secondo giornale» di molti lettori di sinistra. Meglio piccoli ma indipendenti che «grandi» e manipolati. Questo lo avete sempre ripetuto. Il manifesto non può e non deve sparire, la sinistra perderebbe davvero un importante strumento di analisi politico-sociale nonché un luogo di incontro e dibattito per le alterità di questa società sempre più complicata.

Emiliano Cuminetti, Roma

#### Il senso della vita

Ci sono tante cose che possono dare senso a una vita. L'amore. L'amizizia. Realizzarsi nel lavoro. E poi, alzarsi la mattina, prendere il treno, arrivare in stazione a Milano e comprare il manifesto. Leggerlo mentre ti fai il primo caffè della giornata. Leggerlo come un acrobata tra la calca della metropolitana. Leggerlo dopo le vittorie al cardiopalma e le sconfitte che bruciano ancora. Leggerlo ovunque e comunque. Perché il manifesto è una di quelle cose che danno senso alla vita. Che vita sarebbe senza il manifesto? Non voglio neanche pensarci!

Luca Barlacini

#### Gioielli di famiglia

Care compagne e compagni, con un brivido e gli occhi rossi ho letto ieri il «nostro» problema. Non posso non sentirlo come nostro e concordo con Mario Dondero e Gabriella Mercadini: cerchiamo di vendere tutti i gioielli di famiglia. Intanto personalmente martedì alla cena conclusiva delle Feste in Tempo di Pace lancerò una campagna di sottoscrizione per la nostra sopravvivenza e lo stesso proporò alla Casa Internazionale delle Donne. Che altro possiamo fare? Ditecelo e agiremo. Un abbraccio a tutte/i

Luisa Di Gaetano

#### Farò il possibile

Sono un vostro lettore e vorrei esprimere tutta la mia solidarietà, sto seguendo la vostra vicenda e sono molto dispiaciuto, sono convinto che il vostro giornale debba assolutamente sopravvivere, perché ci sono molti cittadini italiani che hanno bisogno di voi! Vorrei ringraziarvi per tutto quello che fate e cercherò di fare il possibile per far sì che possiate continuare ad informare. Nel mio piccolo acquisto il vostro giornale in edicola quasi tutti i giorni, ma purtroppo sembra che ciò non sia sufficiente, e me ne rammarico. Dobbiamo essere forti e convinti, perché il manifesto deve vivere per il bene di tutti!

Pietro, e-mail

#### Charta con noi

Charta partecipa alla campagna per la libertà di stampa in difesa di un bene comune non solo della sinistra: la voce libera del manifesto. Il manifesto rischia la pelle. Trentacinque anni di vita spericolata precipitano in una crisi finanziaria che mette a rischio l'esistenza del giornale. «Oggi la notizia siamo noi» è titolo la prima pagina del 22 giugno 2006. Il manifesto è un caso unico nel panorama editoriale italiano e non solo: nessun padrone se non la cooperativa di lavora-

tori che lo fanno, stipendi bassi per tutti, giornalismo politico indipendente. È un paradosso, un calabrone rompicatole che per le leggi della fisica non dovrebbe volare. Invece vola, non guarda in faccia a nessuno e ogni giorno manda in edicola una cosa indispensabile per la democrazia: la contrainformazione. Noi vogliamo che continui. Perché questo appello? Forse perché anche Charta è un po' un calabrone, ma il fatto è che le ragioni del manifesto le sentiamo nostre. Ma abbiamo una ragione in più: l'80% di quel che viene inserito in «ragionando», il cuore del nostro sito, proviene da lì, farne a meno è fuori discussione!

Nel concreto al manifesto servono soldi, sotto qualsiasi forma: abbonamenti, sottoscrizioni, raccolta fondi. Le chiacchiere stanno a zero, diamoci da fare: il loro numero «verde» è 066719888. Non c'è tempo.

Giuseppe Liverani, editore di Charta

#### Aiutiamoci

Tocca citare Borrelli: «Resistere, resistere, resistere». Io come sempre provo a «darci» una mano e invito tanti ad «aiutarci». Auguri.

Donato

#### Vi facciamo la festa...

La libertà d'informazione è ormai in commo farmacologico. Non vogliamo che l'unico baluardo di una informazione libera spari precocemente. Per queste ragioni, per un giornale fatto davvero bene, per delle penne che hanno avuto il coraggio di muovere critiche pesanti al riformismo e al trasformismo di sinistra, noi studenti di alta-privativo, un giornale a-periodico di satira allo stato brado, che esce in ben 200 copie in questo paesucolo dell'alto casertano (www.privativo.org) abbiamo deciso di organizzare una raccolta fondi in piazza per domenica 2 luglio: «Salviamo l'informazione, salviamo il manifesto». I soldi raccolti (non vi aspettate grandi cose in quanto siamo 5000 abitanti e a maggio è stato riconfermato per il terzo mandato un sindaco di An) insieme ad una donazione di 50 euro da parte della stessa associazione, vi saranno inviati il giorno seguente.

Gianni D'Errico

#### Per sottoscrivere:

- on line con carta di credito, collegandosi al sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)
- telefonicamente con carta di credito, chiamando il numero (06) 68719.888
- versamento sul conto corrente postale 708016 intestato a il manifesto coop. edit. arl - Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma
- causale: Emergenza Manifesto
- bonifico bancario sul conto corrente: Banca Popolare Etica - Ag. Roma intestato: Emergenza Manifesto - ABI 05018 - CAB 03200 - CIN K - C/C 000000535353 IBAN: IT40 0050 1803 2000 0000 0535 353
- Telefono Emergenza Manifesto 06 - 68719.888 orari dal lunedì al venerdì dalle ore 10:30 alle 18:30 il sabato dalle ore 10:30 alle 13:30

ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146  
00186 Roma - Telefono 0668719571

pagnaromana@ilmanifesto.it

Publicità Poster, tel. 0668896911 fax 0668308332

[Tariffe edizione locale 152 euro a modulo, cinema 105]

Si prega di far pervenire le segnalazioni  
entro le ore 12 del giorno precedente l'evento

ARGENTINA 2001, LA RAPINA DEL SECOLO

## DIARIO DEL SACCHIEGGIO

Un film di FERNANDO E. SOLANAS

www.tandango.it

IN ESCLUSIVA AL  
POLITECNICO FANDANGO

MEDEUSA FILM

UN FILM DI ROBERT ALTMAN

## RADIO AMERICA

A PRAIRIE HOME COMPANION

GIULIO CESARE • QUATTRO FONTANE • EMBASSY • KING • ROMA MAESTOSO • EURCINE • CIAK • ALHAMBRA • TIBUR • MADISON

NUOVO OLIMPIA  
IN VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN LINGUA ITALIANA

**DOMENICA 25 GIUGNO, ORE 18,00**

### L'INFERNOTTO

via del Pigneto 31  
anteprima dell'antologia poetica

#### POETI DA MORIRE

recital e musica dal vivo

testi poetici dai bracci della morte Usa e di autori nazionali e internazionali

Marco CINQUE, Tecla SILVESTRINI,  
Sergio CHIESURA, Maurizio CARBONE

è prevista la partecipazione degli autori  
Marcia THEOPHILO, Maria IATOSTI, Igiaba SCEO,  
Marco CINQUE, Tommaso DI FRANCESCO

info 06.68719512-08719579

Teatro di Roma - accademia degli artefatti - A 06

## SHOOT THEATRE

ragica il trasformazioni in atto

teatro india 26 giugno  
dalle 18 > fino a notte inoltrata

SPAZIO ESTERNO  
h.17 maxi schermo

TEATRO  
h. 21 TEATRO APERTO  
Prima della pensione  
frammenti di Thomas Bernhard

DANZA  
h. 22 VIRGILIO Sieni DANZA  
Solo empty

RI-LETTURE  
h. 22.40 ALESSANDRO BENVENUTI  
Genova '01

PERFORMANCE  
h. 23 DREAMACHINE  
Corpo a corpo

biglietteria aperta dalle 17.00  
posto unico 10€; tessera giornaliera 12 €  
tessera intera rassegna 50€, 30 € ridotta

Info  
06.884000348 - 06.55300894 - 328.6666038  
promotion@teatrodioroma.net - info@shorttheatre.com  
www.shorttheatre.com

BA BASTA MOLTIPLUDIA PRESENTA

## PERIFERIE AL MONDO

PER UN'ALTRA IDEA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
PARCO DEGLI ACQUEDOTTI (S.POLICARPO-CINECITTA')

23-24-25 GIUGNO

ANIMAZIONE - DIBATTITI - VIDEO - CINEMA - MUSICA  
MOSTRE FOTOGRAFICHE - STANDS - RISTORO

25 GIUGNO SKARDOLLAS E

TODOS SOMOS ATENCO! **ARAPIANI** IN CONCERTO

## sul palco



## Il rock androgino dei Placebo

Dieci anni di presenza nel panorama musicale internazionale per la band inglese di scena mercoledì 28 all'ippodromo delle Capannelle, all'interno della rassegna **RomaRock Festival**. L'appuntamento di cui parliamo è quello con i **Placebo**, che tornano nella capitale per presentare il nuovo album, **Meds**, il quinto della serie. Un disco che riporta **Brian Molko** (voce, chitarra e indiscusso leader), **Stefan Olsdal** (basso e chitarra) e **Steve Hewitt** (batteria) verso il sound delle origini, fatto di rock dalle influenze dark, basato su un mix particolarmente attento tra la durezza delle chitarre distorte, con tanto ritmica spesso molto sostenuta, e, di rimando, un gusto melodico e una voce "androgina", come d'altronde l'aspetto di **Molko**, decisamente orschibabili, senza però per questo cadere nel melenso. Dal vivo

i **Placebo** tirano fuori tutta la loro carica aggressiva e trasportano il pubblico che li segue nei loro concerti concedendo poco spazio a momenti di tregua, e la presenza scenica del frontman catalizza l'attenzione, senza peraltro lasciarsi andare ad eccessi di alcun tipo, proprio grazie ad una forza espressiva di notevole impatto. Della band britannica, che ha venduto un milione di dischi in patria e ben 6 milioni in tutto il mondo, si ricordano in particolare alcuni brani, come ad esempio **Pure Morning** e **Every You Every Me**, tratti da **Without You I'm Nothing** del 1998, **Special K** da **Black Market Music** del 2000 o, il primo singolo, tratto dall'album d'esordio **Placebo** del 1996, **Bruse Pristine**. Ore 21.30, via Appia Nuova 1245. Ingresso 20 euro. [r.p.]

ACEA E MAIN SPONSOR DELLA MOSTRA "ANTONELLO DA MESSINA"

Più di 300.000 persone e 30.000 alunni da tutta Italia hanno ammirato le opere di Antonello da Messina, per la prima volta esposte in una grande mostra. Un successo anche made in Acea.

aceca

## l'agenda

**TRASTEVERE** LE STORIE DEL GRIOT  
Primo di una serie di appuntamenti **Griot Emporio Culturale**, appena inaugurato a Trastevere, con **Abdounman A. Waberi**, romanziere di Gibuti che sarà presente insieme alla studiosa e docente di letteratura africana **Marie-José Hoyet**. Ore 19.30, via di S. Cecilia 1/a.

**IN EVIDENZA LIBRI**  
Alla **Biblioteca Basaglia** viene presentato stasera il romanzo di **Ken Saro Wiwa Sozaboy**. Partecipano: **Roberto Piangatelli**, **Donatello Santarone**, **Italia Vivan**, **Jane Wilkinson**. A seguire rappresentazione teatrale de **La maschera africana** con **Ndjack Ngana**, poeta del Camerun. Ore 18.00, via F. Borromeo 67. Info: 0645430330 - Domani da **Bibli** il libro di **Annamaria Canali La felicità negata**. Ore 21.00, via dei Fienaroli 28.

**VITERBO** INAUGURA VITERBO CINEMA  
Sarà **Angelo Barbagallo della Sacher Film** a inaugurare domani l'edizione 2006 di **Viterbo Cinema**. L'incontro con il pubblico dell'arena, sarà preceduto dalla proiezione de **Il caimano** di **Nanni Moretti**. L'arena si trova a **San Martino al Cimino**, borgo seicentesco a 4 chilometri da Viterbo e dispone di 300 posti a sedere che possono essere portati a 400 in particolari occasioni ed è allestito nel cortile all'aperto di **Palazzo Della Pamphili** in pieno centro storico. Ore 21.30. Programma completo sul sito: [www.viterbocinema.com](http://www.viterbocinema.com)

**CENTRI SOCIALI** OGGI  
**Angelo Mai occupato** (via degli Zingari 13) ancora per il teatro oggi [chiesa sconsacrata, ore 21.30] studio per **Call Center** di **L. Arisci e S. Gentili**. Ancora teatro [21.30] con **Sacco** con **G. Sacco**, regia di **Julia Varley** - **Casale Podere Rosa** [via D. Fabbri] per lo spazio teatrale [21.30] **Se questo è amore** di e con **S. Scardia**. Ingresso 3 euro - **Villaggio Globale** Lungotevere Testaccio [via Monte dei Cocci, 22] per il cinema [21.00] **Me and you and everyone we know** di **M. Jui**. Domani [stesso orario] **Paradise now** di **H. Abu Assad**. Ingresso 2 euro.

**SCADENZE** PRIMA RATA ICI  
Entro il 30 giugno va saldata la prima rata per il pagamento dell'Ici. Invariate le aliquote [6,90 per mille l'aliquota ordinaria, 4,90 per l'abitazione principale]. Il prossimo anno, invece, l'aliquota per l'abitazione principale scenderà dal 4,9 al 4,7 per mille e saranno ampliate le detrazioni per famiglie disagiate. È possibile pagare la quota anche on line, maggiori indicazioni sul sito del comune: [www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

**CORSI** LA COMMEDIA DELL'ARTE  
Dal 28 agosto al 15 settembre il teatro **Furio Camillo** organizza un laboratorio di formazione sulla **Commedia dell'arte**. 10 incontri per un totale di 40 ore. Per informazioni, lasciare un messaggio al numero 067804476.

**BANDO** TESTACCIO/OSTIENSE:  
PROROGA AL 18 LUGLIO  
Molte le richieste di partecipazione pervenute al concorso fotografico **Un patrimonio umano tra memoria e progetti**. Testaccio Ostiense Garbatella Marconi. L'organizzazione ha deciso di prorogare la data di scadenza del bando al 18 luglio. Info: 066786099.

**STAGE** ARTETERAPIA  
Sabato 15 e domenica 16 luglio presso la **Fondazione Campo dell'Arte** due giorni di "Artemateria", lo stage che si pone come fine il benessere dei partecipanti. Info e modalità d'iscrizione: 340 1486357.

**MUSICA**  
**DANIELA MERCURY** DOMANI A FIESTA  
**Esperanto** (Giardini di Largo Passamonti, Scalo San Lorenzo info: 0621700119) stasera **George Garzone**, a seguire di set. Ore 22.30, ingresso libero. Domani **Matthew Reed Quartet**, a seguire di set. Ore 22.30, ingresso libero - Festival Archivio Musica [Cortile di S. Ivo alla Sapienza, Corso Rinascimento 40 info: 389 4375877] fino al 5 luglio quattordici concerti con l'Orchestra Femminile **Le Muse** diretta da **Laura Simonato**. Stasera eseguiranno l'opera di Mascagni **Cavalleria Rusticana**. Ore 21.00, ingresso libero fino a esaurimento posti - **Fiesta** [via Appia Nuova 1245 info: 0666182859 [www.fiesta.it](http://www.fiesta.it)] **Bambolino** in concerto. Domani **Daniela Mercury**. Ore 21.30, ingresso 10 euro - **La Palma** [via Giuseppe Mimi, 35 aperto dalle 20.45 info: 0643566581] domani **Baustelle** - **Offiaga Disco Pax**. Ore 22.00, ingresso 13 euro - **Roma hot summit** (Cineporto, v.le A. da S. Giuliano info: 063227964) il **Fonclea** presenta le **Boop Sisters** in concerto. Ore 22.30, ingresso gratuito - **Roma Incontra il Mondo** [Vila Ada, ingresso via di Ponte Salario info: 0641734712] il reggae degli **Show Out**. Ore 22.00, ingresso 5 euro. Domani **Solar Orchestra**. Ore 22.00, ingresso 6 euro - **Teatro dell'Opera** - **Stagione estiva 2006** [presso le Terme di Caracalla. info: 064817003] **La Vestale**, balletto su musiche di Beethoven, Rossini e Spontini. Ore 21 - **Villa Cellimontana** [Via della Navicella info e prenotazione tavolo 06 77073799] **sette swing Place...** - **Totran**. Ore 22.30, ingresso 5 euro. Domani per "Progetto Cinema" **Pupi Avati** presenta **Quando arrivano le ragazze con Giovanni Tommaso Quartet**. Ore 22.30.

## LEGENDA

ACCESSO DISABILI  
PRENOTAZIONIP SCHERMO PICCOLO  
M SCHERMO MEDIOS SCHERMO GRANDE  
G SUPERSCHERMO

## prime visioni

ADMIRAL	p.zza Verbanò 5	06.8541195	€	€uro 5/6/7
VOLEVER		17.30-20.00-22.30		
<b>ADRIANO</b>	p.zza Canova 22	06.96004988	€	€uro 5/7/5
POSEIDON		15.00-17.00-19.00-21.00-23.00	G	
HOT MOVIE		15.00-17.00-19.00-21.00-23.00	G	
THE SENTINEL		15.20-17.40-20.20-22.40	G	
IL CODICE DA VINCI		14.45-17.30-20.20-23.00	G	
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		15.45-17.40-20.15-22.40	S	
VOLEVER		15.15-17.40-20.15-22.40	S	
UN PÒ PER CASO UN PÒ PER...		15.20-17.30-20.20-22.40	G	
HALF LIGHT		15.10-17.00-18.45	G	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		14.45-16.45-18.40	G	
OMEN 666		20.30-22.45	G	
ULTRAVIOLET		15.30-17.40	G	
X-MEN 3		20.40-22.30	G	
<b>ALCAZAR</b>	v. Merry Del Val, 14	06.5880990	€	€uro 5/7
VERSO IL SUD		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
<b>ALHAMBRA</b>	v. P. delle Vigne	06.66012154	€	€uro 4,50/5,50/7
VERSO IL SUD		17.45-20.20-22.30	S	
VOLEVER		17.15-20.15-22.30	S	
RADIO AMERICA		17.30-20.15-22.30	G	
<b>AMBASSADE</b>	v. Accad. Agnoli, 57-59	06.5408901	€	€uro 5/6/7
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	G	
UN PÒ PER CASO UN PÒ PER...		17.30-20.00-22.30	G	
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		17.30-20.30-22.30	G	
<b>ANDROMEDA</b>	v. Marra Battistini 195	06.6142649	€	€uro 4/5/7
IL CODICE DA VINCI		16.00-19.00-22.00	S	
VOLEVER		16.00-18.00-20.30-22.40	S	
DUE PER UN DELITTO		16.30-18.30-20.30-22.40	G	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		16.30-18.30	G	
HALF LIGHT		20.30-22.40	G	
THE DARK		16.30-18.30-20.30-22.40	G	
THE SENTINEL		16.00-18.10-20.30-22.40	G	
<b>ANTARES</b>	v. Adriatico 15/21	06.8184388	€	€uro 4,50/6/7
HOT MOVIE		16.10-18.45-20.20-22.30	S	
IL CODICE DA VINCI		16.30-19.30-22.15	S	
<b>ATLANTIC</b>	v. Tizoliana, 745	06.7610656	€	€uro 5/6/7
IL CUSTODE		17.30-20.00-22.30	G	
HOT MOVIE		18.30-20.30-22.30	G	
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		18.10-20.20-22.30	G	
OMEN 666		17.30-20.30-22.30	G	
HALF LIGHT		20.00-22.30	G	
VOLEVER		17.00-19.45-22.30	G	
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	G	
<b>AUGUSTUS</b>	caso Viti, Emanuele, 203	06.6875455	€	€uro 4/6/7
ROMANCE & CIGARETTES		17.30-20.00-22.30	G	
IL CAIMANO		17.30-20.00-22.30	G	
<b>BARBERINI</b>	p.zza Barberini, 24-25-26	06.4827707	€	€uro 4,50/5/7,50
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		16.00-18.10-20.20-22.30	S	
THE SENTINEL		16.00-18.20-20.20-22.30	S	
UN PÒ PER CASO UN PÒ PER...		16.00-18.15-20.20-22.30	S	
VERSO IL SUD		16.00-18.20-20.20-22.30	S	
THE DARK		16.30-18.30-20.30-22.30	S	
<b>BROADWAY</b>	v. dei Narci, 38	06.2303408	€	€uro 4/5/6
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	G	
IL CUSTODE		17.30-20.30-22.30	G	
HOT MOVIE		18.30-20.30-22.30	G	
<b>CIAC</b>	Casella 692	06.633591607	€	€uro 4/6/6,50
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	S	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		17.00-18.45	S	
RADIO AMERICA		20.30-22.30	S	
<b>CINELAND</b>	Multiplex v. Romagnoli 515-Orsola Lido	06.6561941	€	€uro 3,90/6/7
KINNY BOOTS		15.45-18.00-20.15-22.30	G	
THE SENTINEL		15.45-18.00-20.15-22.30	G	
POSEIDON		16.10-18.20-20.30-22.40	G	
VOLEVER		15.00-17.30-20.00-22.30	S	
X-MEN 3		16.00-18.10-20.20-22.30	S	
OMEN 666		15.35-18.00-20.20-22.40	S	
CURIOUS COME GEORGE		16.30-18.30	G	
HALF LIGHT		20.20-22.40	G	
LERA GLACIE 2		15.10-17.10-19.10	G	
IL CODICE DA VINCI		21.10	G	
HOT MOVIE		16.30-18.30-20.30-22.30	S	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		16.30-18.30	S	
ULTRAVIOLET		20.30-22.30	S	
IL CODICE DA VINCI		16.00-19.00-22.00	S	
IL CUSTODE		15.40-17.55-20.10-22.30	G	
IL CODICE DA VINCI		16.30-19.30-22.30	G	
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		16.00-18.20-20.30-22.40	G	

<b>CINEPLEX</b>	Gulliver	via della Lucchina 90	€	€uro 3/5
IL CUSTODE		15.45-18.00-20.15-22.30	S	
HOT MOVIE		16.15-18.20-20.25-22.30	S	
CURIOUS COME GEORGE		16.40-17.50	S	
OMEN 666		20.00-22.30	S	
THE DARK		16.00-18.10-20.20-22.30	S	
IL CODICE DA VINCI		16.10-18.20-21.30	S	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
THE SENTINEL		15.00-17.30-20.00-22.30	S	
SHAGGY DOG		15.10-17.30	S	
HALF LIGHT		20.00-22.30	S	
ULTRAVIOLET		15.00-19.50	S	
POSEIDON		17.10-22.20	S	
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		15.00-17.30-20.00-22.30	S	
<b>CINESTAR CASSIA</b>	v. Matiano V.lebo 20	06.63261019	€	€uro 3/5/7
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		18.00-20.30-22.30	S	
VOLEVER		18.00-20.30-22.50	G	
POSEIDON		18.30-20.30-22.30	G	
X-MEN 3		18.00-20.30	G	
OMEN 666		22.30	G	
<b>DEI PICCOLI</b>	v.le della Pinta, 15	06.8553485	€	€uro 4/5
CAPPUCCETTO ROSSO E...		16.00-17.30-19.00	G	
LE PARTICELLE ELEMENTARI		20.30-22.30	G	
<b>DORIA</b>	v. Andrea Doria 52	06.39721446	€	€uro 4,50/6/7
LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
DUE PER UN DELITTO		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
IL CODICE DA VINCI		16.30-19.30-22.15	S	
<b>EDEN</b>	p.zza Cola di Rienzo, 74/76	06.3612449	€	€uro 5/7
AMERICAN DREAMZ		16.20-18.20-20.30-22.30	G	
UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO		16.40-18.40-20.40-22.40	G	
L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO		16.30-18.30-20.40-22.40	G	
MY FATHER		16.15-18.15-20.30-22.30	G	
<b>EMBASSY</b>	v. Stoppani, 7	06.8070245	€	€uro 3/5
RADIO AMERICA		18.10-20.20-22.30	G	
<b>EMPIRE</b>	v.le Regina Margherita, 29	06.8417119	€	€uro 5/6/7
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	S	
<b>EURCINE</b>	v. Listri, 32	06.5910986	€	€uro 5/7
VOLEVER		17.30-20.00-22.30	G	
L'AMORE SOSPETTO		17.30-19.10-20.55-22.40	G	
RADIO AMERICA		17.45-20.15-22.30	G	
VERSO IL SUD		17.45-20.15-22.30	P	
<b>FARNESE</b>	p.zza campo dei fiori, 56	06.6864395	€	€uro 5/7
LENER		16.50-18.45-20.40-22.30	G	
<b>FIAMMA</b>	v. Bissolati, 47	06.4827100	€	€uro 5/7
VOLEVER		17.30-20.00-22.30	G	
ANCHE LIBERO VA BENE		17.30-20.00-22.30	S	
<b>GREENWICH</b>	v. G. Bottoni, 59	06.5745825	€	€uro 5/7
VOLEVER		16.15-18.20-20.30-22.40	G	
AMERICAN DREAMZ		16.15-18.20-20.30-22.40	G	
BOMBON EL PERRO		16.15-18.20-20.30-22.40	G	
<b>GREGORY</b>	v. Gregorio VII, 180	06.6380600	€	€uro 5/6/7
IL CODICE DA VINCI		17.00-19.45-22.30	G	
<b>HOLIDAY</b>	Li Benedetto Marcellio, 1	06.068548226	€	€uro 5/6/7
DUE PER UN DELITTO		17.30-20.00-22.30	G	
<b>INTRASTREVERE</b>	v. Moroni, 3/A	06.5984230	€	€uro 5/5,50/7
L'AMORE SOSPETTO		17.30-19.10-20.55-22.40	G	
TRUMAN CAPOTE		18.15-20.30-22.40	G	
UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO		17.30-19.10-20.55-22.40	P	
<b>JOLLY</b>	v. Giorno della Bella, 4/B	06.44232190	€	€uro 5/7
THE SENTINEL		17.30-20.00-22.30	G	
UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO		17.30-19.10-20.55-22.40	G	
DUE PER UN DELITTO		17.45-20.15-22.30	G	
THE BREED		17.45-20.30-22.30	S	
<b>KING</b>	v. Fogliano, 37	06.86206732	€	€uro 5/7,50
UN PÒ PER CASO UN PÒ PER...		17.45-20.15-22.30	S	
RADIO AMERICA		17.45-20.15-22.30	G	
<b>LUX ELEVEN</b>	v. Messascolini, 31	06.80099699	€	€uro 5/6/7,50
IL CODICE DA VINCI		17.00-20.00-22.40	S	
OMEN 666		16.00-18.15-20.30-22.40	G	
THE DARK		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
IL CUSTODE		16.30-18.30-20.30-22.30	G	
CURIOUS COME GEORGE		16.00-18.00	G	
ULTRAVIOLET		20.30-22.30	G	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		16.30-18.30	G	
X-MEN 3		16.00-18.15-20.30	P	
HOOGLIGANS		22.50	G	



<b>MADISON</b>	v. G. Chabarra, 121	06.5417926	€	€uro 5/6/7
ARRIVERE AMORE, CIAO	(euro 2)	16.30-18.30-20.45-22.45	G	
RADIO AMERICA		16.15-18.20-20.45	G	
INSIDE MAN		22.45	G	
ANCHE LIBERO VA BENE		16.00-18.15-20.35-22.45	P	
IL CALAMARO E LA BALENA		16.30-18.30-20.40	G	
BUBBLE		22.45	G	
LA DIGNITÀ DEGLI ULTIMI		18.15-20.35-22.45	P	
ROMANCE & CIGARETTES		16.15-18.20-20.35-22.45	G	
IL REGISTA DI MATRIMONI		17.40-17.05	G	
CAPPUCCETTO ROSSO E...		18.30-20.45-22.45	G	
LO CANONE		16.30-18.30-20.45	G	
P IVA DI BALLARE		18.30-18.30-20.45	G	
HOOGLIGANS		22.45	G	
<b>MASTROSO</b>	v. Appia Nuova, 416/418	06.786066	€	€uro 5/7
THE SENTINEL		17.30-20.00-22.30	S	
DUE PER UN DELITTO		17.45-20.15-22.30	S	
VOLEVER		17.30-20.00-22.30	S	
RADIO AMERICA		17.45-20.15-22.30	S	
<b>METROPOLITAN</b>	v. del Corso, 7	06.3200933	€	€uro 5/7
IL TEMPO CHE RESTA [V. O.]		17.30-19.10-20.55-22.40	S	
DUE PER UN DELITTO		17.45-20.15	S	
THE BREED [V. O.]		22.30	S	
ROMANCE & CIGARETTES		17.45-20.15-22.30	S	
LA CASA SUL LAGO... [V. O.]		17.45-20.15-22.30	S	
<b>MIGNON</b>	v. Viterbo, 11	06.8559493	€	€uro 5/7
UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO		17.30-19.10-20.55-22.40	G	
BOMBON EL PERRO		18.00-20.30-22.30	G	
<b>MISSOURIORTUENSE</b>	Bombetti, 25	06.55383193	€	€uro 4,50/5/6,50
WHISKY		16.15-20.35	G	
IL CODICE DA VINCI		18.00-22.20	G	
LERA GLACIE 2		16.20-18.30-20.40	G	
LE PARTICELLE ELEMENTARI		22.30	G	
L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO		16.20-20.30	G	
IL GRANDE SILENZIO		17.45-22.00	G	
IL REGISTA DI MATRIMONI		16.30-18.30-20.30	G	
LE MELE DI ADAMO		22.30	G	
<b>NUOVO OLIMPIA</b>	Lorenzini in Lucina 16	06.6891068	€	€uro 5/7
VOLEVER [V. O.]		17.30-20.00-22.30	S	

### a teatro

#### ■ ALLA SCALA

tel. 02/72003744

**Ensemble strumentale scallgero** con musiche di Rossini, W.A. Mozart, N. Rota, G. Gershwin; G. Di Crosta (violini), E. Rossi (viola), M. Sirotti (cello), G. Ettore (contrabbasso), M. Simeoli (flauto), G. Galli (oboe) [ore 17.00]

#### ■ AUDITORIUM DI MILANO

Lgo. Gustav Mahler tel. 02/83.38.92.01-202-203

**Cmpagna abbonamenti** con Stagione Sinfonica 2006-2007

#### ■ ARSENALE

Via C. Correnti, 11 tel. 02/8321999 - RIPOSO

#### ■ CARCANO

Corso di Porta Romana, 63 tel. 02/55181377

**Saggio di danza** con Lo Studio Danza Marlon Giuri [ore 20.30]

#### ■ CIAK

Via Sangallo, 33 tel. 02/70109233 - RIPOSO

#### ■ CRT - SALONE

Via Dini, 7 - RIPOSO

#### ■ CRT-TEATRO DELL'ARTE

Viale Alemagna, 6 tel. 02/89011644 - RIPOSO

#### ■ FILODRAMMATICI

Via Filodrammatici, 1 tel. 02/8693659 - RIPOSO

#### ■ FRANCO PARENTI

Via Cadolini, 19 tel. 02/59995700 - RIPOSO

#### ■ GRECO

Piazza Greco, 11 tel. 02/6692456 - RIPOSO

#### ■ LIBERO

Via Savona, 10 tel. 02/8323126

**Assaggi - Amore e psiche piangono... dannati idioti!** con gli allievi della scuola di teatro [ore 17.00 e ore 21.00]

#### ■ MANZONI

Via Manzoni, 42 tel. 02/7636901

**Campagna Abbonamenti Stagione Teatrale 2006-2007** con i Nuovi abbonamenti dal 22/6 al 29/10

#### ■ OLMETTO

Via Olmetto, 8a tel. 02/875185-86453554 - RIPOSO

#### ■ OUT OFF

Via Mac Mahon, 16 tel. 02/34532140

**Tre sorelle** di A. Cechov, trad. di G. Guerrieri con S. Annoni, V. Barreca, P. Campaner, G. Coco, A. Corsi, A. Di Genio, M. Di Giacomo, S. Fenoglio, B. Fontana, P. Fronticelli, M. Maccieri, A. Mercurio, F. Radaelli regia di M. Schmidt [ore 16.00]

#### ■ SAN BABILA

Corso Venezia, 2/A tel. 02/795469 - RIPOSO

#### ■ TEATRIDENTALIA - TEATRO ELFO

Via Cirò Menotti, 11 tel. 02/716791

**Come gocce su pietre roventi** di R. W. Fassbinder con F. Bruni, I. Marinelli, E. Russo Arman, N. Russo regia di F. Bruni [ore 16.00]

#### ■ TEATRIDENTALIA LEONARDO

Via Ampere, 1 tel. 02/26681166

**Ubu Re** di A. Jarry con P. De Pascalis, M. Oliva, M. Vignato, M. Zatta regia di C. Orlandini, S. Baccan

#### ■ TEATRO ALLE COLONNE

Corso di Porta Ticinese, 45 tel. 02/875185 - RIPOSO

#### ■ TEATRO CABOTO

Via Caboto, 2 tel. 02/2826786

**Sorridi una sera bel tempo di spera** con G. Angotzi, L. Bastasi, A. Bottani, F. Botturi, C. Cattaneo, D. Daluiso, A. Gialoppo, M. Muntoni, P. Raimondi, E. Salardi, M. Starace, G. Tortorelli regia di G. Frigerio [ore 16.00]

#### ■ TEATRO DEL BURATO AL PIME

Via Mosè Bianchi, 44 tel. 02/27002476 - RIPOSO

#### ■ TEATRO DELLA COOPERATIVA

Via Hermada, 8 tel. 02/64749997 - RIPOSO

#### ■ TEATRO DELLA 14EMA

Via Oglio, 18 tel. 02/55211300 - RIPOSO

#### ■ TEATRO DELLE ERBE

Via Mercato, 3 tel. 02/8646498 - RIPOSO

#### ■ TEATRO SMERALDO

Piazza XXV Aprile, 10 tel. 02/29006767 - RIPOSO

#### ■ VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL

Piazza Piemonte, 12 tel. 02/48007700 - RIPOSO

#### ■ VERDI

Via Pastrengo, 16 tel. 02/6880038 - RIPOSO

### referendum



## Poche balle!

Vorrete mica lasciarlo solo? La mettiamo già dura perché il 28 maggio 100 mila milanesi malmostosi, che alle politiche avevano votato per l'Unione, hanno disertato le urne. E' stata la loro assenza ad eleggere Letizia Moratti sindaco. Oggi (8-22) e domani (7-15) si vota No per salvare la Costituzione. E non avete alibi.

### oggi

#### Arci in Monluè

Giornata finale con "Archi in festa", nel pomeriggio laboratori di musica danza e pittura per ragazzi e bambini (Archi Alice in Città), dalle 20 danze meridionali di "Zagharid" (arci Centro Thai), performance "Masala" (arci Equinozio), percussioni afro cubane dei "Sini Tah", alle 23.30 proiezione de "Il vangelo secondo precario".

**Cascina Monluè**, tangenziale est, uscita Camm, ore 16

**Urago Mella (Bs)**, area feste, via Risorgimento, ore 20.30: ultima giornata della festa palestinese, alle 21 suonano i "Radio-dervish".

**Verdello (Bg)**, Area Feste, via Androletti, ore 21.30: termina la tre giorni con il "Greenville Festival", questa sera in concerto "Rischi Biologici", "Skakki Matti" e "Skianots".

#### Suoni a Milano

**Fnac**, via Torino, ore 18: i "Circo Fantasma" presentano il loro album.

**Scimmie**, via Ascanio Sforza 49, ore 22.30: questa sera e domani sera direttamente da Parigi la big band "Tentet'0 Carè", da Miles Davis a Steve Wonder passando per sigle celeberrime tipo Magnum Pi e Starsky e Hutch e, James Brown e i Beatles. (9 euro)

**Triennale**, viale Alemagna, ore 18.30: "L'opera da tre soldi", gli allievi dei corsi di jazz del Conservatorio suonano Kurt Weill.

#### Fuori dagli Schermi

**Cinema Gnomi**, via Lanzone, ore 19: serata di cinema notturno con i film "Sorrisi di una notte d'estate" di Ingmar Bergman, "Le notti bianche" di Visconti (ore 21) e "Dopo mezzanotte" di Davide Ferrario (ore 23).

**Spazio Oberdan**, piazza Oberdan, ore 17: in programma i film "Jules et Jim" di Truffaut (ore 15), poi per Comicoberdan "La guerra lunga dei fratelli Marx" di McCarey (ore 17) e "Chiamatemi Groucho" spettacolo teatrale prodotto da teatro Filodrammatici (8 euro).

#### Centri sociali

**Ex-Psichiatrico Pini**, via Ippocrate 45, ore 17.30: continua il IX Torneo di Calcio delle Associazioni dei centri Sociali e delle Comunità Straniere, si gioca Dinamo Bulk-S.R. Transiti e Volante Rossa-Cox18.

**Barrios**, via Barona angolo Boffalora, ore 20: "Diamo voce a chi si vuol far tacere. Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura" a cura del Naga-Har, aperitivo e cibi multietnici, poi spettacolo del "Teatro dell'Oppresso" e concerto degli "Unicamista".

**Cantiere**, viale Monterosa 84, ore 16: si vedono le partite, alle 20 cena peruviana a concerto acustico degli "Anomalo". Appuntamento con il "Legalize express", il primo luglio alle 13.30 in stazione Centrale; se ne parla questa sera alle 18 in viale Monterosa 84 (info www.globalproject.info 340-9188094, 02-36511380).

### domani

#### Gli incontri

**Casa della Cultura**, via Borgogna 3, ore 21: "Soweto 1976: la rivolta dei giovani", nel parlano Ferruccio Capelli, Giampaolo Calchi Novati, Augusta Conchiglia, Giuseppe Crippa, Enrico Dodi, Glen Robinson, Ezio Tabacco, Roberto Vitali e Itala Vivan che presenta il suo libro "Corpi liberati in cerca di storia, di storie. Il nuovo Sudafrica".

**Libreria Feltrinelli**, piazza Piemonte 2, ore 19: Eva Cantarella, Philippe Daverio, Paolo Mieli discutono con Siegmund Günzberg del suo libro "Stagiature, scoop nascosti nei classici".

#### Caparezza in Monluè



Quattro grandi giornate di musica libera alla Cascina Monluè con il "Bloom Live festival", questa sera è in concerto Caparezza, martedì ci sono "Ganjamama" e "Africa Unite", mercoledì Buju Banton, e giovedì si chiude con "Gerson", "Pornoviste" e "Punkreas". Accorrete numerosi anche perché tra i vari banchetti trovate anche quello del Manifesto.

**Cascina Monluè**, tangenziale est, uscita Camm, ore 21

#### Fuori di festa

**Mazda Palace**, MM1 Lampughano, ore 21: allo spazio giovani sono in concerto "Nervous Wreck", "Martedì non Posso" e "Linea"; al palco della pace, arpa e canto popolare con Roberta Pestalozza e concerto del gruppo vocale femminile "Incanto".

**Forum di Assago**, festival Latinoamericando, ore 21.30: salsa made in Perù con "Los Conquistadores de la Salsa" (5 euro).

#### Suoni a Milano

**Scimmie**, via Ascanio Sforza 49, ore 22.30: anche questa sera direttamente da Parigi la big band "Tentet'0 Carè", da Miles Davis a Steve Wonder passando per sigle celeberrime tipo Magnum Pi e Starsky e Hutch e, James Brown e i Beatles. (9 euro)

**Arci Magnolia**, Segrate, Idroscalo, ore 23: hip-hop con i dj di Gorizia della "Scuola Furano", aprono "The Gossipi" (5 euro e tessera arci)

**Transilvania**, via Paravia 59, ore 22: punk dal Delaware con "Boys Sets Fire".

#### Arianteo

**Società Umнитарia**, via Daverio, ore 21.30: per lo schermo di cinema all'aperto, sullo scerato il film di Pupi Avati "La seconda notte di nozze".

### tuffo libero

## Estate in piscina

– **Argelati (via Segantini 6, tel.02-58100012)**

Fino al 3 settembre: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (10-19), sabato e festivi (10-19).

– **Cantù (via A. Graf 8, tel.02-3559104)**

Fino al 13 luglio: da lunedì a venerdì (ore 10-22), sabato e festivi (10-19). Dal 14 luglio al 6 agosto: da lunedì a venerdì (11-19), sabato e festivi (10-19).

– **Cardellino (via del Cardellino 3, tel.02-417948)**

Fino al 13 luglio: vasca coperta; da lunedì a giovedì (12-15). Fino al 20 agosto (vasca scoperta): da lunedì a giovedì (10-19,30), sabato e festivi (10-19,30).

– **Cozzi (via Tunisia 35, tel.02-6599703)**

Fino al 30 luglio: lunedì (12-22,30), martedì e giovedì (7,30-17,30), mercoledì (8,30-22,30), venerdì (8,30-21), sabato e festivi (10-17,30).

– **De Marchi (via E.De Marchi 17, tel.02-6706063)**

Fino al 27 luglio: lunedì e mercoledì (12-22,30), martedì e giovedì (10-22), venerdì (12-19,30).

– **Iseo (via Iseo 10, tel.02-6468804)**

Fino al 3 settembre: da lunedì a venerdì (12-22), sabato e festivi (11-19). Dal 24 al 30 luglio: da lunedì a venerdì (12-20), sabato e festivi (11-19).

– **Lido (piazza Lotto 15, tel.02-392791)**

Fino al 3 settembre: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (10-19), sabato e festivi (10-19).

– **Mincio (via Mincio 13, tel.02-538416)**

Fino al 30 luglio: lunedì, giovedì e venerdì (7,30-22,30), martedì e mercoledì (11-22,30), sabato e festivi (10-19). Dal 31 luglio al 6 agosto: da lunedì a venerdì (11-19), sabato e festivi (10-19).

– **Murat (via Dino Villani 2, tel.02-606732)**

Fino al 13 luglio: lunedì, mercoledì e venerdì (12-22,30), martedì e giovedì (12-19), sabato e festivi (10-19,30). Dal 24 luglio al 27 agosto: da lunedì a venerdì (11-19), sabato e festivi (10-19).

– **Procida (via Giovanni da Procida 20, tel.02-33104970)**

Fino al 30 luglio: lunedì e giovedì (7,30-19), martedì, mercoledì e venerdì (7,30-22), sabato e festivi (10-19). Dal 31 luglio al 27 agosto: da lunedì a venerdì (11-19), sabato e festivi (10-19).

– **Romano (via Ampère 20, tel.02-70630825)**

Fino al 3 settembre: lunedì, martedì, giovedì e venerdì (10-19,30), sabato e festivi (10-19,30).

– **Saini (via Corelli 136, tel.02-7562741)**

Fino al 13 luglio, vasca coperta: martedì e giovedì (19-22,30). Dal 2 all'11 giugno, vasca scoperta: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (12-18), sabato e festivi (10-19,30). Fino al 19 luglio, vasca scoperta: mercoledì (19,30-23). Fino al 3 settembre, vasca scoperta: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (10-19,30), sabato e festivi (10-19,30).

– **Sant'Abbondio (via Sant'Abbondio 12, tel.02-8466861)**

Fino al 3 luglio, vasca coperta: lunedì, martedì, giovedì e venerdì (11-19). Fino al 3 luglio, vasca scoperta: lunedì, martedì, giovedì e venerdì (10-19), sabato e festivi (10-19,30). Dal 4 luglio al 27 agosto, vasca scoperta: lunedì, martedì, giovedì e venerdì (10-19,30), sabato e festivi (10-19,30).

– **Scarioni (via Valfurva 9, tel.02-6424236)**

Fino al 3 settembre: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (10-19,30), sabato e festivi (10-19,30).

– **Solari (via Montevideo 20, tel.02-4695278)**

Fino al 2 luglio: lunedì, mercoledì e venerdì (7-9,30; 10,30-16,45; 18,30-24), martedì e giovedì (7-9,30; 10,30-19), sabato (12-19,30), domenica (9,30-19,30). Dal 3 al 14 luglio: lunedì, mercoledì e venerdì (7-9,30; 10,30-23), martedì e giovedì (7-9,30; 10,30-19), sabato (12-19), domenica (9,30-19,30). Dal 15 al 30 luglio: da lunedì a venerdì (10-21), sabato (10-19,30), domenica (9,30-19,30).

– **Suzzani (via L.Beccali 7, tel.02-66103113)**

Fino al 6 agosto: lunedì e mercoledì (12-22), martedì, giovedì e venerdì (10-22), sabato e festivi (10-19).



**intervento**

## Migranti, la «stecca» di Prato

Giuseppe Faso, Moreno Biagioli, Sergio Bontempelli

Nei giorni scorsi c'è stata polemica tra il sindaco di Prato, Marco Romagnoli, e la parlamentare Mercedes Frias, a proposito della «sanatoria» per i migranti che hanno presentato domanda per il decreto flussi 2006. Il sindaco ha scritto al ministero degli Interni per esprimere la propria preoccupazione per il possibile arrivo nella città toscana di duemila extracomunitari, proprio a seguito del provvedimento di regolarizzazione ipotizzato dal governo.

Le dichiarazioni del sindaco sono sorprendenti. Anzitutto per il merito delle questioni. La «sanatoria» ipotizzata non riguarderebbe la generalità degli immigrati irregolari, ma solo quelli che hanno presentato la domanda relativa al decreto flussi 2006. Il decreto flussi è il provvedimento che stabilisce il numero massimo di stranieri autorizzati ad entrare in Italia per lavoro. Per ottenere l'autorizzazione prevista dal decreto, i datori di lavoro debbono stipulare un'assunzione a distanza, in favore di uno straniero ancora all'estero. L'esperienza ha però dimostrato che queste «assunzioni a distanza» non funzionano: nessuna azienda, nessuna famiglia firmerebbe un contratto di lavoro con una persona mai vista, che abita lontano. Sarebbe più realistico assumere uno straniero già in Italia, magari regolarizzandolo proprio attraverso un contratto di lavoro: ma questa possibilità è preclusa dalla legge in vigore, voluta dal centro-destra. Così il decreto flussi viene utilizzato normalmente per regolarizzare rapporti di lavoro al nero: basta aver dato un'occhiata alle lunghe code presso gli uffici postali, nel marzo scorso, per accorgersi che a presentare la domanda non erano i datori di lavoro, ma gli stranieri che dovevano trovarsi al loro paese.

Dunque la «sanatoria» riguarderebbe cittadini che sono da tempo in Italia, e lavorano presso aziende o famiglie. La preoccupazione per l'arrivo a Prato di nuove ondate di migranti - quand'anche fosse giustificata in altri casi - qui appare fuori luogo: trattandosi di persone già presenti, la scelta non è tra averle o non averle sul territorio, ma tra regolarizzarle e tenerle clandestine. E si tratta di una scelta che non riguarda solo i diritti, la nostra civiltà giuridica e la cultura dell'accoglienza: ha anche un risvolto pratico, sul piano dei costi e dei benefici per la pubblica amministrazione, tutt'altro che trascurabile.

La «sanatoria» di cui si sta discutendo in questi giorni è un provvedimento dettato anche da realismo e buon senso: non per caso, è richiesta non solo dai migranti e dalle associazioni che si battono in loro favore, ma dai datori di lavoro, dalle organizzazioni imprenditoriali, dai sindacati, dalle famiglie italiane. Stupisce, in questo quadro, che posizioni ormai vecchie e superate provengano proprio dall'amministrazione comunale di Prato: dal sindaco Romagnoli si era levata l'anno scorso una protesta, intelligente e motivata, contro il regolamento di attuazione della legge Bossi-Fini. In quell'occasione, il primo cittadino della città toscana aveva evidenziato come la legge rappresentasse una disastrosa fabbrica di clandestinità, un incentivo al lavoro nero. Oggi, che finalmente un governo prende atto del fallimento di una politica unicamente repressiva, e si avvia verso un cambiamento di rotta, dal sindaco di Prato si leva una voce contraria. Non ne capiamo il motivo.

**eurolà in festival**


## Arriva lo squalo

Serata finale di Eurolà a San Giovanni Valdarno. Al Teatro Bucci si alza il sipario sulla prima assoluta del nuovo spettacolo di Francesco Nicolini e ispirato alla Mille Miglia «Soirée Deesse», con Giuseppe Cederna, una imprevedibile Banda Osiris e il suo doppio al femminile, il Quartetto Euphoria. San Giovanni Valdarno e il festival, infatti, sono stati scelti da Citroën e Michelin per il loro week end verde e lo spettacolo rientra nei festeggiamenti per il cinquantenario della Citroën Ds, il mitico «squalo», l'auto dell'ispettore Ginko di Diabolik. La storia della

nuova geniale performance della Banda Osiris comincia il 5 ottobre 1955 quando viene presentata al mondo la nuova Dea, la macchina sognata quasi vent'anni prima e finalmente, dopo la guerra e le infinite traversie dell'Europa di quel ventennio, la Dea è pronta. E anche quando smetterà di essere in produzione, la Dea non tramonterà più. Come cambia la storia dell'automobile da allora? E come cambiano i sogni di chi quella storia l'ha vissuta? Un arco così grande da non poter essere riassunto in poche parole, che ha bisogno di musica, costume, immagini, e ricordi, testimonianze, dichiarazioni d'amore. E gli innamorati non mancano.

**agenda**
**FIRENZE Centri sociali**

Oggi a Vicchio del Mugello dalle 15.30 al Casale di Villore il Cs il Pozzo organizza la giornata (con merenda) «L'erba buona», far conoscere le tante qualità delle erbe e delle verdure contadine, e i modi migliori per gustarle. Domani al Cpa Fi-sud (via Villamagna 27a, Gavinana) le Officine cinematografiche e il Cpa chiudono il loro eccellente ciclo di film sulle grandi regie del cinema, offrendo alle 22.30 in 16mm il visionario Werner Herzog nel suo magnifico «Fitzcarraldo», con Klaus Kinski superbo protagonista.

**FIRENZE Leggere per**

Domani alla Feltrinelli International in via Cavour alle 17.30 iniziativa del Lab didattico ambientale della Provincia, che a vent'anni dal disastro nucleare di Chernobyl organizza le presentazioni dei libri «Chernobyl, confessioni di un reporter» (Ega) di Igor Kostin, e «Ti ricordi Chernobyl?» (Infinito) di Lucia Venturi; intervengono Carla Costamagna Martino, Lucia Venturi, Luigi Nigi, Gian Piero Bonichi. Alle 17 in Consiglio regionale sala Gonfalone si presenta il libro di Salvo Andò «La resa della Repubblica» (Koinè), con l'autore ne parlano Riccardo Nencini e Zeffiro Ciuffoletti.

**TOSCANA Unità e Liberazione**

A Livorno nel parco di villa Regina va avanti la festa di Liberazione: oggi alle 21 allo spazio dibattiti c'è l'incontro «Contro la precarietà. Abrogare la legge 30, costruire l'alternativa», con Claudio Grassi, Giorgio Cremaschi, Maurizio Brotini. Ad Avane all'ex mercato ortofruttilo oggi è l'ultima giornata della festa dell'Unità di Empoli: alle 21.30 il sindaco e la giunta incontrano i cittadini.

**PISTOIA Officina politica**

E' nata l'Officina politica pistoiese, progetto che Furio Biagioli e Mauro Chessa ben definiscono come «aperto a quanti sentono il bisogno di un diverso modo di fare politica, come impegno improntato allo spirito di servizio, alla valorizzazione degli organi elettivi e degli strumenti partecipativi, al potenziamento delle possibilità di verifica sull'attività di governo, sull'assegnazione delle cariche, e sulla ripartizione del potere. Con l'obiettivo di promuovere un'ampia partecipazione a partire dalle politiche sociali, l'ambiente e l'urbanistica, il lavoro e la qualità della vita, per produrre proposte specifiche e un progetto per la città e il territorio da sostenere utilizzando, come forma di pressione democratica, il coinvolgimento dei cittadini». Tutte le informazioni sull'Officina politica pistoiese sono sul sito <http://xoomer.virgilio.it/officina.politica/opp.htm>

**FIRENZE Salviamo la Costituzione**

Oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15 si vota per l'importantissimo referendum costituzionale, ricordiamo che per votare è necessario un documento di identità e la tessera elettorale, chi non avesse quest'ultima può chiederla o ottenerne una copia ai Quartieri e agli uffici comunali al Partere.

**TOSCANA Emergenza midollo osseo**

Appello urgentissimo per salvare la vita ad un bambino di soli 10 anni colpito dalla leucemia, si cercano persone fra i 18 e i 35 anni che possano donare il loro midollo osseo, con un lievissimo intervento che non comporta alcuna conseguenza. Chiunque voglia dare un aiuto, può rivolgersi all'ospedale fiorentino di Careggi (Immunogenetica e biologia dei trapianti, tel. 055.7949.519), oppure all'Avvis di Prato (tel. 0574.41.893)

**FIRENZE Cooperazione decentrata**

Domani alle 9.45 a palazzo Bastogi in via Cavour 18 si apre il seminario finale del programma «Seenet - I governi locali motori dello sviluppo», iniziativa triennale di cooperazione decentrata nell'area del sud-est europeo, promossa dalla Regione e da Ucopep e Cospe. Con Claudio Martini, Ivan Jakovic, Fiamano Crucianelli, Roberto Barbieri, Andrea De Guttry, Massimo Toschi, Fabio Giovagnoli, Dario Parrini, Fabrizio Pizzanelli, Zelinda Ceccarelli.

**FIRENZE Suoni e visioni/1**

All Zero in viale Guidoni oggi e domani alle 21 i mondiali di calcio, e poi djset. Anche al Parco sud dell'Anconella oggi e domani alle 21 i mondiali di calcio e djset. Alle Rime Rampanti oggi una serata solidale per la fondazione Ant, con Andrea Muzzi. In piazza Santo Spirito oggi dalle 18 la «Serata sushi», con djset. Allo spazio Hop al Visarno oggi alle 21.30 le cover mercuriane dei Queen Sisters. Per le mostre, l'associazione Deaphoto organizza a villa Bandini (via del Paradiso 5) il reportage «Le Cascine del Riccio» e la mostra «Foto progetti 2006» sulla fotografia contemporanea.

**TOSCANA Suoni e visioni/2**

Per Utopia del Buongusto oggi alle 21.30 alla Rocca di Montopoli Valdarno va in scena «I tre disperati» di Scenica Frammenti, naturalmente dopo la suntuosa cena (prenotale 0571.466.878). A Vicchio del Mugello oggi si chiude Etica, con alle 18 un incontro con Bruno Casini e il suo libro «1975, viaggio in Afghanistan», e poi alle 21.30 i concerti di Vicchio Folk Band e Original Kocani Orkestar. Domani a Colle val d'Elsa alle 21 in piazza Duomo c'è un concerto classico.

**FIRENZE Gestione dei rifiuti**

Martedì alle 16 alla Sala Est Ovest in via Ginori la conferenza della Provincia sul tema quanto mai dibattuto «Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati dell'Atto 6», con Luigi Nigi.

**FIRENZE Finanza locale**

Martedì alle 9 all'auditorium di Promofirenze (via Por Santa Maria, ex Borsa Mercè) si apre il convegno «La finanza locale in Toscana», con la presentazione del Rapporto 2006 curato naturalmente dall'Irpet. Con Alessandro Petretto.

**SESTO F,NO Salviamo la Ginori**

La Rsu della Richard Ginori, in lotta da mesi con la proprietà e il suo (non) piano industriale che prevede casse integrazioni straordinarie (aka mobilità) e nessun investimento, ha creato il sito on line [www.lagloriamonoi.net](http://www.lagloriamonoi.net), per informare sulla difficile vertenza in corso nella storica fabbrica di ceramiche di qualità.

**TOSCANA Docup Toscana**

E' uscito il nuovo bando Docup della Regione per l'internazionalizzazione, con contributi alle imprese industriali e artigiane per la conquista dei mercati esteri. La scadenza è il primo agosto, tutte le info sul numero verde 800.310.850, o all'Agenda Toscana Promozione (tel. 055.462.801)

**TOSCANA Rifondazione in rete**

E' attivo il nuovo sito web del gruppo regionale toscano di Rifondazione Comunista, all'indirizzo [www.prcgruppo.toscana.it](http://www.prcgruppo.toscana.it), e con la possibilità di registrarsi e accedere alla interessante parte di approfondimento del portale, con interventi, atti istituzionali e puntuale rassegna stampa di quotidiani e periodici.

**FIRENZA Banca popolare Etica**

Banca popolare Etica ha traslocato. La filiale fiorentina si è trasferita nei nuovi più spaziosi locali di via dell'Agnolo 73r, il nuovo numero di telefono è 055.2347.811 (fax 055.2476.238). Ricordiamo che l'Istituto di credito più altermondialista della penisola è aperto dal lunedì al giovedì ogni mattina.

**TOSCANA Innovazione e ricerca**

La Regione con il suo assessorato alle attività produttive ha aperto una intelligente banca dati on line per facilitare il trasferimento tecnologico, accessibile in web sul sito [www.innovazione.toscana.it](http://www.innovazione.toscana.it)

**notizie**
**TOSCANA**

## Grandi opere accettate

Superstrada dei Due Mari: dopo quello aretino Vincenzo Ceccarelli si fanno sentire i presidenti provinciali di Siena e Grosseto. Anche Lio Scheggi e Fabio Ceccherini sono preoccupati per la mancanza di finanziamenti pubblici, che in sostanza stanno costringendo Anas ad annunciare la chiusura dei cantieri non solo in Toscana ma anche in gran parte della penisola. Sono tre quelli attualmente aperti sulla Grosseto-Siena, primo tronco di un annoso e importante progetto di collegamento stradale fra Tirreno e Adriatico (Grosseto-Fano). Di qui la lettera inviata da Scheggi e Ceccherini a Romano Prodi, al suo ministro Antonio Di Pietro e al presidente regionale toscano Claudio Martini, con la richiesta di un incontro urgente per cercare di trovare una soluzione all'annunciato stop ai cantieri, provocato dalla mancanza di soldi nelle casse dello Stato. Da ricordare che sulla superstrada dei Due Mari è intervenuto a più riprese nelle scorse settimane anche il presidente regionale Martini, che ha considerato l'opera come una delle grandi priorità nell'agenda delle infrastrutture (anche) toscane da completare.

**FIRENZE**

## Lotte dei lavoratori

«Non privatizzare il servizio di radioterapia». Dopo l'allarme lanciato dalla Funzione pubblica fiorentina di Cgil, Cisl e Uil, anche le segreterie toscane dei sindacati confederali di categoria prendono posizione esplicita. E se i fiorentini denunciano il bando di gara d'appalto per la realizzazione e la gestione di un centro radioterapeutico all'ospedale fiorentino di Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, le Fp regionali segnalano: «Nell'Area vasta Centro, nessuna delle quattro Asl fa sistema per l'organizzazione del servizio, con significative disconomie». I sindacati sottolineano con favore la partenza dei progetti di attivazione dei servizi di radioterapia. Al tempo stesso denunciano: «Tutto questo sta avvenendo in totale assenza di coordinamento fra le varie Asl, ognuna delle quali, disinteressandosi di quanto sta avvenendo nell'azienda limitrofa, ha deciso di mettere in campo un proprio autonomo percorso per l'attivazione e la gestione del servizio». Un servizio che, visto il caso denunciato dalla Funzione pubblica fiorentina all'ospedale di Santa Maria Annunziata, per i sindacati confederali toscani non deve essere privatizzato, esternalizzato o appaltato a personale medico e tecnico sanitario non dipendente dalle Asl. Intanto si muove anche il sindacato di base Rdb-Cub dell'Asl 10 fiorentina, che ha organizzato per domani una conferenza stampa di presentazione dello sciopero del personale del comparto, con un'astensione di tre ore dal lavoro fissata per mercoledì prossimo 28 giugno, dalle 11 alle 14. In discussione stavolta ci sono le richieste di nuovi investimenti e nuove assunzioni per la sanità pubblica, oltre che un reale «recupero salariale» per gli addetti del settore (infermieri, ausiliari, personale tecnico e amministrativo).

**firenze musica**


## Robert Fripp progressione chitarra

La sua carriera decolla nel 1969 coi King Crimson, mitico gruppo art rock progressivo non affiliato al misticismo e più in generale al tolkienismo dilagante al tempo. I King decisero di dividersi nel 1974 e Robert Fripp cominciò i suoi esperimenti insieme a Brian Eno, creando loops elettrici su solos improvvisati. Musicista di grande talento e virtuosità del mellotron (strumento elettronico a tastiera in grado di riprodurre con estrema fedeltà,

mediante un sistema basato sulla registrazione memorizzata, il suono di quasi tutti gli strumenti) le creazioni di Fripp hanno saputo fondere musica pop, spoken word e ambient, avendo come special guest gente come David Bowie, David Sylvian, gli Orb. Fripp è domani alle 21 per Vivere jazz al fiorentino Forte Belvedere con la sua League of Crafty Guitarists, un blob di composizioni Soundscapes basate su ripetizioni azzardo e improvvisazioni in loco.

# firenze cinema

## Prime visioni Firenze

<b>ADRIANO</b> v. Romagnoli, 46 ☎ 055.483607	euro 7,00
<b>CHIUSO PER LAVORI</b> Sala Rubino	
<b>CHIUSO PER LAVORI</b> Sala Zaffiro	
<b>ALFIERI Atelier</b> v. dell'Ulivo, 6 ☎ 055.240720	euro 6,50
<b>DOMANI SERA ANTEPRIMA DEL FILM: ONDE</b> 21.30	
<b>ASTRA 2 Cinehall</b> p.za Beccaria ☎ 055.2343966	euro 7,20
<b>RADIO AMERICA</b> 18.15-20.30-22.45	
<b>CIAM ALTER</b> v. Faenza ☎ 055.212178	euro 6,50
<b>IL TEMPO CHE RESTA</b> 16.45-18.45-20.45-22.45	
<b>Teatro Compagnia</b> v. Cavour, 50r ☎ 055.217428	
<b>CHIUSO</b>	
<b>Colonna Atelier</b> v. Lungarno Ferrucci, 23 ☎ 055.6810550	euro 6,50
<b>VERSO IL SUD</b> 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>FIAMMA C.G.</b> v. Pasinotti ☎ 055.587607	euro 7,00
<b>IL CODICE DA VINCI</b> Sala 1 18.45-21.30	
<b>UN PO' PER CASO...</b> Sala 2 18.30-20.30-22.30	
<b>FIORELLA Atelier</b> v.g. D'Annunzio ☎ 055.678123	euro 6,50
<b>L'AMORE SOSPETTO</b> Sala Zanichelli 16.45-18.15-20.45-22.45	
<b>UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO</b> Sala Fiesole 16.45-18.15-20.30-22.45	
<b>FLORA Atelier</b> p.za Dalmasia, 2/r ☎ 055.4220420	euro 6,50
<b>VOLVER</b> Sala 1 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>RADIO AMERICA</b> Sala 2 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>FULGOR</b> v. Maso Fingueria ☎ 055.2381881	euro 7,00
<b>THE SENTINEL</b> Sala 1 17.30-20.30-22.45	
<b>HOT MOVIE</b> Sala 2 17.50-20.45-22.45	
<b>IL CUSTODE</b> Sala 3 17.55-20.50-22.45	
<b>IL CODICE DA VINCI</b> Sala 4 17.35-20.10-22.45	
<b>VOLVER</b> Sala 5 17.40-20.30-22.45	
<b>GAMBRINUS</b> v. Brunelleschi, 1 ☎ 055.215112	euro 7,20
<b>THE DARK (V.M.14)</b> Sala 1 18.30-20.30-22.30	
<b>MANZONI C.G.</b> v. Martini ☎ 055.366808	
<b>THE SENTINEL</b> 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>MARCONI</b> v.le Giannotti, 45 ☎ 055.685199	euro 7,00
<b>THUMBSUCKER</b> Sala 1 16.45-18.45-20.45-22.45	
<b>HOT MOVIE</b> Sala 2 16.30-18.05-19.35-21.10-22.50	
<b>THE DARK</b> Sala 3 16.45-18.45-20.45-22.45	
<b>ODEON</b> p.za Strada, 47 ☎ 055.214068	euro 7,20
<b>LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO</b> 18.00-20.15-22.30	
<b>PORTICO</b> v. Capodimondo, 66 ☎ 055.669930	euro 7,00
<b>THE SENTINEL</b> Sala blu 16.30-18.30-20.30-22.30	
<b>LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO</b> Sala verde 16.30-18.30-20.30-22.30	
<b>PRINCIPE</b> v.le Matteotti ☎ 055.575891	euro 7,00
<b>VOLVER</b> Sala 1 18.15-20.40-22.45	
<b>ANCHE LIBERO VA BENE</b> Sala 2 18.15-20.40-22.45	
<b>SPAZIO UNO</b> v. del Sole, 10 ☎ 055.282642	euro 7,00
<b>BOMBON - EL FERRO</b> 18.00-20.40-22.30	
<b>VARIETY</b> v. del Madonnaione ☎ 055.677902	euro 7,00
<b>THE SENTINEL</b> Sala 1 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>HOT MOVIE</b> Sala 2 16.30-18.35-20.40-22.45	
<b>IL CUSTODE</b> Sala 3 16.30-18.35-20.40-22.45	
<b>LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO</b> Sala 4 16.45-18.45-20.45-22.45	
<b>NINKI BOOTS</b> Sala 5 16.00-18.15-20.30-22.45	
<b>CASTELLO Cineteca</b> v. R. Giulliani, 374 ☎ 055.451480	euro 5,00
<b>VOLVER</b> 21.30	
<b>ARENA Chiardiluna</b> v. R. Giulliani, 374 ☎ 055.450749	euro 5,00
<b>TRANSAMERICA</b> 21.30	
<b>Auditorium STENSEN</b> v.le don Minzoni, 25/a ☎ 055.576561	
<b>CHIUSURA ESTIVA</b>	
<b>SALA ESSE</b> v. del Ghirlandajo, 38 ☎ 055.666643	
<b>CINECITTA' cineclub</b> v. Pisano, 556 ☎ 0557.324510	
<b>RIPOSO</b>	
<b>4+2, IL GIOCO PIU' BELLO</b> 20.45-22.45	

## massimo schuster a siena



## La fonte indiana

Le Voci di Fonte a Siena sono state belle e suadenti. Uno spazio di ricerca teatrale calato in uno scenario antico. Combinazione eccellente. Il festival ha sviluppato in questi giorni suggestive traiettorie e ambiziose combinazioni. Valga per tutti la cartellata festosa del Bread and Puppet e il suo sguardo sull'America contro. Dopo Roberto Abbiati, Oscar De Summa, Fortebraccio Teatro, Le voci del vicolo e i padroni di casa della Lut (che stasera replicano alle Fonti di Pescaia «Crianza», spettacolo coprodotto con Montalcino su testi di

Angelo Romagnoli) domani il sipario si chiude sul «Grande racconto indiano» di Massimo Schuster e Francesco Niccolini, escursioni esotiche fra le onde magmatiche del Mahabharata, un mare di versi, il più grande poema epico mai scritto, l'India panoramica, pianeta arcano e divino, immagini forti e terribili, sensuali e divertenti, sontuose creature guidate dalla maestria di Schuster moderno cantastorie e illuminante escursionista fiabesco. A completare l'opera ci pensano i cibi rigorosamente indiani offerti agli spettatori come viatico benaugurante di benessere nel corpo cuore anima. Info 334 9647660.

«UNA DELLE MIGLIORI SORPRESE DELL'ANNO, UN CONCENTRATO DI INTELLIGENZA, AFFETTO, DIVERTIMENTO E COMMOWIONE»  
(IL MESSAGGERO)

«BELLO COME NASHVILLE, TRABOCANTE DI MUSICA UMORISMO E MALINCONIA IL MAESTRO COLPISCE AL CUORE»  
(CORRIERE DELLA SERA)

«LUCIDO E DIVERTENTISSIMO. C'E' UN NUOVO GRANDE FILM NELLA GRANDE FILMOGRAFIA DI ROBERT ALTMAN»  
(LA REPUBBLICA)

«IL FILM PERFETTO, NELLA SUA DOLCE TRISTEZZA»  
(LA STAMPA)

«IL PIU' BEL FILM DI ROBERT ALTMAN DOPO GOSFORD PARK»  
(IL FOGLIO)



AI CINEMA ASTRA 2 CINEHALL . FLORA ATELIER

## Dintorni

<b>ANTELLA</b> v. Pulicciano, 53 ☎ 055.621207	
<b>CHIUSURA ESTIVA</b>	
<b>COMUNALE</b> via della Repubblica 3 ☎ 055.841237	Barberino di Mugello
<b>RIPOSO</b>	
<b>DON BOSCO</b> c.so Matteotti, 184 ☎ 055.8495018	Borgo san Lorenzo
<b>R8 AMICI DA SALVARE</b> 21.30	
<b>GIOTTO</b> c.so Matteotti, 151 ☎ 055.8459658	Borgo san Lorenzo
<b>CHIUSURA ESTIVA</b>	
<b>GROTTA</b> MULTISALA v. Gramsci, 387 ☎ 055.446600	Sesto Fiorentino
<b>HOT MOVIE</b> Sala 1 20.50-22.45	
<b>THE SENTINEL</b> Sala 2 20.30-22.45	
<i>in caso di pioggia proiezione in sala Sala 3</i>	
<b>L'ESTATE DEL MIO PRIMO CIO</b> Sala 4 20.50-22.45	
<b>ARENA GIARDINO GROTTA</b>	Sesto Fiorentino
<b>SYRIANA</b> 21.30	
<b>Cinema VIS PATHÉ</b> v. Elli Centi ☎ 055.8998807	Campi Bisenzio
<b>ULTRAVIOLET</b> Sala 1 14.50-17.30-20.35-22.40	
<b>THE SENTINEL</b> Sala 2 15.10-17.30-20.30-22.40	
<b>HOT MOVIE</b> Sala 3 14.40-17.15-20.05-22.25	
<b>POSEIDON</b> Sala 4 15.30-22.20	
<b>DUE PER UN DELITTO</b> Sala 5 17.50-20.10	
<b>X MEN 3</b> Sala 6 15.25-17.45-20.25	
<b>OMEN</b> Sala 7 22.50	
<b>IL CODICE DA VINCI</b> Sala 8 15.15-18.30-22.30	
<b>HALF LIGHT</b> Sala 9 14.55-17.20-20.00-22.20	
<b>LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO</b> Sala 10 14.55-17.40-20.25-22.40	
<b>VOLVER</b> Sala 11 15.00-22.35	
<b>UN PO' PER CASO...</b> Sala 12 17.35-20.20	
<b>CORSO COME GEORGE</b> Sala 13 14.50-17.25	
<b>THE DARK</b> Sala 14 20.40-22.45	
<b>Cinema NUOVO</b> v. Roma, 15 ☎ 055.951874	Figline V. D'Arno
<b>L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO</b> 15.00-17.00-21.30	
<b>SALESIANI</b> v. Roma, 20 ☎ 055.9156066	Figline V. D'Arno
<b>CAPPUCETTO ROSSO...</b> 14.30-16.15-18.00	
<b>RADIO AMERICA</b> 21.30	
<b>DON O. PUCETTI</b> v. Villani ☎ 055.819008	Firenzuola
<b>RIPOSO</b>	
<b>UNIONE</b> v. Areina, 24 ☎ 055.6505188	Girone
<b>VOLVER</b> 21.30	
<b>BOITO D'ESSAI</b> v.le Rosa Libri, 4 ☎ 06.5884230	Greve in Chianti
<b>CHIUSO PER LAVORI</b>	
<b>BUONDELMONTI</b> p.za Buondelmonti, 27	Impruneta
<b>DA SABATO 1° LUGLIO APERTURA ARENA ESTIVA</b>	
<b>ARENA ESTIVA</b> v. Matteotti, 17 ☎ 055.8720058	Lestra a Signa
<b>DICK E JANE</b> 21.30	
<b>PARROCCHIALE</b> v. Don Tommaso Salvi, 8 ☎ 055.8351705	Londa
<b>RIPOSO</b>	
<b>AMBRA</b> v. Ambra, 3 ☎ 055.8791473	Poggio a Caiano
<b>RIPOSO</b>	
<b>ACCADEMIA</b> v. Montanelli, 33 ☎ 055.8368252	Pontassieve
<b>CAPPUCETTO ROSSO</b> 21.30	
<b>EXCELSIOR</b> v. Dante Alighieri, 7	Reggello
<b>RIPOSO</b>	
<b>EVEREST</b> p.zza Cavour, 20	San Casciano Val di Pesa
<b>DICK E JANE</b> 21.30	
<b>SOCIETA' FILARMONICA</b> v. Senese, 9 ☎ 055.8072841	S.Donato in Poggio
<b>CHIUSURA ESTIVA</b>	
<b>AURORA</b> v. San Bartolo in Tuto, 1 ☎ 055.2571735	Scandicci
<b>CHIUSURA ESTIVA</b>	
<b>LE NOTTE DI CABIRIA</b> via Rialdi	Scandicci
<b>IL MIO MIGLIOR NEMICO</b> 21.30	
<b>Cinema GARIBALDI</b> v. Lippi ☎ 055.4490614	Scarperia
<b>RIPOSO</b>	

**Il manifesto**  
compie 35 anni.  
Cento di queste pagine.



La storia dei nostri 35 anni, un libro di 100 pagine al prezzo di 20 Euro.



Il nuovo manifesto. Un altro quotidiano.

E' possibile acquistare on-line il libro dei 35 anni consultando il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it), oppure con il conto corrente postale 708016 intestato al manifesto coop. ed. a r.l., via Tornacelli 146 - 00196 Roma aggiungendo 2,00 euro di spese di spedizione per ogni copia. Per acquisti con carta di credito e info 06.68719330 lun-ven 10.30-18.00

MONDE diplomatique  
il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250  
cartine e grafici.  
Uno strumento indispensabile  
per comprendere il XXI secolo

Introduzione di  
**Ignacio Ramonet**

a 13 euro in edicola  
e in libreria

10 euro per le scuole  
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi  
a Le Monde diplomatique/il manifesto  
che ne faranno richiesta



Per informazioni 06.68719330

Per la vendita diretta consultare il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)